

RESOCONTO STENOGRAFICO

526.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	45847	ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	45900
Disegni di legge:		BRINA ALFIO (PCI)	45855
(Approvazione in Commissione) . . .	45908	CRIVELLINI MARCELLO (PR)	45865
(Autorizzazione di relazione orale) .	45847	D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Relatore per la</i>	
		<i>maggioranza</i>	45968, 45900
Disegni di legge (Discussione congiunta		FINOCCHIARO BENIAMINO, <i>Sottosegre-</i>	
e approvazione):		<i>tario di Stato per il tesoro</i>	45853, 45868,
Rendiconto generale dell'Ammini-			45900
strazione dello Stato per l'esercizio		MARRUCCI ENRICO (PCI), <i>Relatore di mi-</i>	
finanziario 1985 (3882); Disposi-		<i>noranza</i>	45851, 45852, 45867
zioni per l'asestamento del bi-		PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	45863
lancio dello Stato e dei bilanci delle		SACCONI MAURIZIO (PSI)	45870
Aziende autonome per l'anno finan-		SERRENTINO PIETRO (PLI)	45853
ziario 1986 (3883).		VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	45860
PRESIDENTE	45849, 45851, 45852, 45853,	ZOLLA MICHELE (DC)	45870
	45855, 45860, 45863, 45865, 45867, 45868,		
	45869, 45870, 45897, 45900	Proposte di legge:	
		(Annunzio)	45847

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	PAG.		PAG.
(Approvazione in Commissione) . . .	45908	Per lo svolgimento di una interrogazione:	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	45847	PRESIDENTE	45909
Interrogazioni e interpellanze:		VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	45909
(Annunzio)	45910	Votazione segreta di disegni di legge .45892,	45903
Calendario dei lavori dell'Assemblea per la giornata di giovedì 2 ottobre 1986 (Modifica):		Ordine del giorno della seduta di domani	45910
PRESIDENTE	45908	Tabella allegata all'intervento del relatore di minoranza Enrico Mar- rucci nella discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3882 e 3883	45912
Dimissioni del deputato Biagio Virgili:		Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	45911
PRESIDENTE	45848		
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	45848		
AZZOLINI LUCIANO (DC)	45848		
Parlamento in seduta comune:			
(Convocazione)	45848		

La seduta comincia alle 16.30.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Gaspari, Romita, Rossi e Signorile sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUBINACCI ed altri: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, e successive modificazioni ed integrazioni concernente la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche» (4021);

SAVIO: «Istituzione del volontariato femminile nelle forze armate dello Stato» (4022).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra» *(approvato, in un testo unificato, dal Senato, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione (3668-B)).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 febbraio 1985 è stato assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2466.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita alla medesima Commissione in sede legislativa, con il parere della I, della

V, e della XI Commissione, la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla XI Commissione (Agricoltura), in sede referente, e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato:

AGOSTINACCHIO ed altri: «Esonero dall'obbligo del versamento dei contributi agricoli unificati in scadenza, a partire dalla rata di luglio 1985 fino a tutto il 1986» (3218).

Convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che giovedì 9 ottobre 1986, alle ore 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Dimissioni del deputato Biagio Virgili.

PRESIDENTE. Comunico che in data 19 settembre 1986 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Biagio Virgili, datata 18 settembre 1986:

«Onorevole Presidente,
mi permetta di esprimere il mio più vivo ringraziamento a Lei, ai colleghi deputati e all'Assemblea per la stima manifestatami nella seduta odierna nel respingere le mie dimissioni da deputato di questa IX legislatura.

Tuttavia, signor Presidente, debbo insistere nella richiesta, e proprio per quelle ragioni di coerenza morale e onestà politica che hanno sempre guidato il mio impegno nella vita politica e parlamentare e che i colleghi hanno voluto cortesemente riconoscermi.

Pertanto, onorevole Presidente, la prego di voler rimettere all'attenzione della Camera la mia determinazione di dimissioni.

Rinnovando a Lei e ai parlamentari i sensi della mia stima voglia gradire l'augurio e i saluti più cordiali.

«Firmato: BIAGIO VIRGILI»

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Vorrei innanzitutto esprimere, a nome del gruppo comunista, il riconoscimento all'onorevole Virgili per il lavoro compiuto in queste due legislature, nelle quali si è impegnato al nostro fianco, molto assiduamente ed efficacemente. Mi sembra che l'onorevole Virgili abbia meritato, in quest'aula ed in tutto l'ambito parlamentare, non solo la stima dei suoi compagni di gruppo, ma anche la stima e l'apprezzamento dell'insieme dei colleghi. Per questo, il nostro rammarico è ancora più forte pur se mitigato, certo, dal fatto che egli in realtà trasferisce il suo impegno politico a Trento, nella città in cui abita ed alla quale ha dedicato molte delle sue energie, della sua attività e della sua passione politica. Nel momento in cui riteniamo, almeno per quanto concerne il nostro gruppo, di dover accogliere le dimissioni dell'onorevole Virgili, non possiamo perciò non ringraziarlo ulteriormente ed esprimergli pubblicamente il nostro apprezzamento ed il riconoscimento per la sua decisione.

LUCIANO AZZOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

LUCIANO AZZOLINI. Il gruppo della democrazia cristiana, signor Presidente, intende respingere le dimissioni dell'onorevole Virgili. In effetti, se è vero, come è vero, quello che ha detto l'onorevole Alborghetti, una presenza come quella dell'onorevole Virgili sia nell'ambito della Camera dei deputati sia a livello locale deve ritenersi estremamente utile e ricca per la comunità. Se vogliamo veramente cercare di ridare credibilità alle istituzioni, credo che dobbiamo essere conseguenti nei nostri comportamenti. Su questo terreno, è doveroso valutare adeguatamente un impegno politico come quello dell'onorevole Virgili, che ha

sempre svolto la sua attività con estrema serietà ed attenzione. Solo in tal modo si può riuscire a dare continuità all'impegno politico, sia a livello locale che parlamentare. Proprio per tali motivi, ma anche per una serie di altri motivi, credo che sia necessario respingere queste dimissioni, che priverebbero la nostra Assemblea di un contributo assai utile e positivo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Biagio Virgili.

(È approvata).

A questo punto, onorevoli colleghi, consentite che anche la Presidenza, credo a nome di tutta l'Assemblea, si associ al rammarico espresso a nome del gruppo comunista dall'onorevole Alborghetti per la decisione assunta dall'onorevole Virgili.

Il rammarico è sincero: l'onorevole Virgili ha dato un notevole contributo ai lavori della Camera ogni volta che ne ha avuto l'occasione, e le occasioni sono state numerose. Egli ha svolto un lavoro che, anche se non appariscente, è stato di grande sostanza ed utilità per la Camera, ed in questo momento esprimiamo al collega la gratitudine di tutti i membri di questa Assemblea.

Sono certo che l'onorevole Virgili continuerà a porre nel nuovo lavoro lo stesso impegno e la stessa passione manifestati nell'attività parlamentare, e, quindi, il suo contributo nel nuovo lavoro sarà sicuramente della stessa utilità.

Discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985 (3882); Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1986 (3883).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno

reca la discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985; Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1986.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3882 e 3883.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole D'Acquisto.

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, non infliggerò ai colleghi l'onere di una lunga relazione. Mi rimetto, infatti, a quella scritta, che ritengo abbastanza ampia e capace di favorire e sviluppare una analisi attenta dei due documenti finanziari sottoposti all'Assemblea.

Limiterò il mio intervento a poche osservazioni e sottolineature per rendere più agevole la comprensione di quanto andiamo a discutere da parte di quei colleghi che non avessero avuto la ventura o la voglia di inoltrarsi nell'esame tecnico, abbastanza complesso, di una materia che qualche volta presenta aspetti anche molto impegnativi.

La prima osservazione concerne il fatto che l'esame del documento di programmazione finanziaria che il Parlamento per la prima volta, in virtù di una sperimentazione, ha affrontato qualche settimana fa è venuto a precedere, per la crisi di Governo, l'esame del rendiconto e del provvedimento di asestamento, configurando così una anomalia. L'esame del rendiconto, che fissa i termini di quanto è accaduto nel 1985 sotto il profilo finanziario, dovrebbe infatti precedere l'esame del documento finanziario su cui poi si imposta la manovra per l'anno successivo. Anche il provvedimento di asesta-

mento dovrebbe essere esaminato in precedenza.

I tre momenti di dibattito che il Parlamento è chiamato ad affrontare dovrebbero svolgersi secondo un *iter* logico conseguente alla natura dei documenti esaminati. Si dovrebbe esaminare ed approvare cioè innanzitutto il rendiconto dell'anno precedente, che connota con precisione la spesa, così come essa si è verificata. Successivamente si dovrebbe esaminare il bilancio assestato, che offre il polso dell'andamento finanziario, dell'andamento della spesa e della entrata nell'anno in corso, nell'esercizio corrente. Infine, dovrebbe essere esaminato il documento finanziario che precede il nuovo bilancio e la nuova legge finanziaria, che dovrebbero rappresentare una terza e conclusiva fase di tale itinerario logico.

Così quest'anno non è avvenuto per i motivi che ho detto e in particolare per la crisi di Governo che ha modificato i tempi tecnici e politici che in maniera più proficua e propizia avrebbero consentito un lavoro coerente da parte di questa Camera.

L'osservazione serve a spiegare le ragioni per le quali il lavoro che ci apprestiamo a svolgere non ha in gran parte la stessa utilità che avrebbe avuto se noi avessimo potuto seguire — come dicevo — una linea logica meglio caratterizzata, e serve anche, guardando il futuro, ad auspicare che in avvenire i tre documenti finanziari siano esaminati così come avevano originariamente previsto le norme che ci siamo dati.

Una seconda osservazione riguarda il sempre più proficuo rapporto tra Corte dei conti e Parlamento, che la relazione mette in luce. A mio parere, si appalesa l'esigenza di rendere questo rapporto sempre più fruttuoso, in modo che la Camera, che non sempre dispone di opportuni ed efficaci strumenti di approfondimento e di confronto, possa avvalersi della vigilanza della Corte dei conti e delle osservazioni e delle critiche che essa avanza in una, visione sempre costruttiva per il miglioramento della conoscenza,

delle procedure e delle tecniche che debbono assistere il bilancio.

Un'altra osservazione che non posso sottacere alla Camera nel momento in cui formulo alcune sottolineature riguarda, insieme ad alcuni aspetti positivi che emergono dal rendiconto e dall'assestamento del bilancio, anche alcuni aspetti negativi.

Gli aspetti positivi riguardano il contenimento degli ordini di grandezza finanziaria all'interno di quanto era stato disposto dalla legge finanziaria: in particolare, il fatto che si siano potuti operare consistenti recuperi e il fatto che le entrate abbiano avuto un esito più cospicuo rispetto alle previsioni dimostrano che il legislatore e il Governo si sono mossi con prudenza e con la dovuta cautela.

Gli aspetti positivi riguardano anche il fatto che uno dei fattori di crisi del nostro bilancio e cioè l'indebitamento a breve ha avuto la possibilità di attenuarsi, attraverso l'allungamento della scadenza del debito pubblico; a questo proposito va sottolineato che mentre nel 1981 la media delle scadenze dell'indebitamento era di 9 mesi, oggi siamo arrivati ad una media che supera i 40 mesi. Ciò indubbiamente dà maggior respiro, determina minori costi e un riflesso meno negativo sul bilancio dello Stato.

Alcune osservazioni negative possono essere formulate invece in rapporto soprattutto al riemergere improvviso dei residui passivi, che avevano avuto negli ultimi anni una linea decrescente ed oggi hanno invece un impulso alla dilatazione che non può non preoccuparci, e che ci permettiamo di sottolineare in modo particolare all'attenzione del Governo.

In conclusione, quindi, mentre appaiono di modesta entità le variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento agli stanziamenti di competenza e ai relativi saldi, comunque tali da poter essere riassorbiti nel corso della gestione, ben più consistenti risultano gli assestamenti fatti in termini di cassa.

Come si è detto il saldo netto da finanziare subisce una revisione superiore a 14.300 miliardi; a questo riguardo sem-

brerebbe opportuno qualche chiarimento da parte del Governo sull'impatto che questa variazione può avere sulle previsioni di fabbisogno del settore statale.

Sono questi alcuni dei punti salienti della relazione, la quale indugia poi più attentamente sulle cifre e sui singoli riferimenti, che mi è sembrato doveroso sottolineare nel momento in cui i colleghi si apprestano ad esaminare questi documenti e ad esprimere un loro parere. Naturalmente la mia opinione è che tanto il rendiconto quanto l'assestamento debbano essere prontamente approvati dalla Camera.

Debbo infine segnalare, onorevole Presidente, alcuni errori materiali che si sono verificati nel corso della stesura e della stampa della relazione della V Commissione permanente del bilancio sul rendiconto generale dello Stato per il 1985 e sul disegno di legge di assestamento dello Stato per il 1986. Vorrei quindi pregare l'onorevole Presidente di dare le opportune istruzioni affinché si tenga conto delle seguenti modifiche da apportare alla suddetta relazione: a pagina 53, all'articolo 2, nel testo del Governo, alla diciottesima riga occorre sostituire la parola «riassumere» con la parola «riassegnare»; a pag. 62, alla undicesima riga sostituire la cifra «1.323.642.552.000» con la cifra «1.320.034.052.000» e alla dodicesima riga la cifra «1.350.826.300.000» con la cifra «1.350.826.294.000» e la cifra «1.399.434.800.000» con la cifra «1.395.826.294.000».

A pagina 63, alla nona riga, sostituire il numero «8005» con il numero «8105»

Inoltre nell'atto Camera n. 3883/II, concernente l'assestamento del bilancio dello Stato per il 1986, le pagine nn. 514 e 515 si riferiscono al Ministero della sanità e non a quello delle partecipazioni statali.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Marrucci ha facoltà di svolgere la relazione di minoranza.

ENRICO MARRUCCI, Relatore di minoranza. Onorevole Presidente, nella rela-

zione scritta, a disposizione dei colleghi, mi sono soffermato in modo particolare sui problemi che emergono dal rendiconto per il 1985, alcuni dei quali sono stati testè richiamati anche dal relatore per la maggioranza.

A noi sembra che si tratti di questioni di grande rilievo, che dovrebbero spingere il Parlamento a considerare con maggiore attenzione elementi che riguardano la struttura stessa del bilancio, la sua veridicità, la sua gestione, il rapporto tra Governo e Parlamento, gli strumenti attraverso i quali si esercita il potere di controllo del Parlamento. Queste considerazioni, d'altra parte, sono avvalorate dalla legge di assestamento per l'anno finanziario 1986.

Voglio qui richiamare soltanto un punto. L'assestamento che ci viene proposto conferma in misura consistente le previsioni iniziali per quanto riguarda la competenza; diversa invece è la situazione per quanto riguarda la cassa, per cui gli spostamenti sono di notevole rilievo: 16 mila miliardi circa per gli incassi; 27.500 miliardi per i pagamenti; 11 mila miliardi per il saldo da finanziare.

È evidente che per quanto riguarda gli effetti più immediati, diciamo congiunturali, sull'economia reale, il dato rilevante è quello rappresentato dalla cassa, e cioè da flussi finanziari reali. Un distacco crescente tra competenza e cassa, inoltre, lede la veridicità del bilancio e rende difficile la valutazione dei suoi effetti sullo stato reale del paese. Sarebbe quindi opportuno che su questo punto vi fosse una riflessione più attenta, tale da portare ad una motivazione più precisa di quella che è contenuta nel testo di legge.

Ho ripreso solo questo punto, tra i vari sollevati nella relazione di minoranza, semplicemente a titolo di conferma di quanto espresso nella relazione stessa. Nel resto di questo mio intervento, che sarà molto breve, vorrei piuttosto soffermarmi, se mi è permesso, su un altro aspetto. Da parte del Governo, e ce lo ha confermato questa mattina anche il ministro Romita, si tende a presentare un'immagine ottimistica della situazione econo-

mica; nella sostanza, sembra che si voglia sostenere che con il 1986 è iniziata un'inversione di tendenza destinata a consolidarsi nel 1987.

Anche i segnali preoccupanti, emersi dai recenti vertici economici internazionali, non sembrano minimamente scalfire questo ottimismo. A prescindere dal giallo sui dati della situazione economica del paese (non ancora totalmente risolto ed accompagnato da motivazioni, fornite dal ministro Romita, sulle quali è necessario fare una valutazione di sostanza per cui tornerò tra poco sull'argomento) bisogna chiedersi in quale misura tale ottimismo (e questo è il punto fondamentale) sia realmente giustificato.

Noi la pensiamo in maniera sostanzialmente diversa. A nostro avviso, per dirla molto in sintesi, nel corso di quest'ultimo anno è stata persa un'occasione: quella offerta dal petrolio e dal dollaro, un vero e proprio dono. È mancata una politica economica capace di utilizzare questa fase favorevole e non ripetibile per sciogliere i nodi di fondo dell'economia del paese. Si è incassato ciò che si poteva in maniera sostanzialmente passiva. È difficile, pertanto, accettare una posizione che rivendica questo fatto, verificatosi indipendentemente dalla nostra iniziativa, quasi come una conquista, una realizzazione dell'azione del Governo.

I dati inducono riflessioni di carattere diverso. Il nostro differenziale inflazionistico è rimasto molto elevato, mentre ne emergono soprattutto le componenti strutturali. Ciò viene confermato dal fatto che il deflatore del prodotto interno lordo rimane all'8 per cento rispetto a poco più del 2 per cento degli Stati Uniti, all'1,5 per cento del Giappone, ed ancora a poco più del 2 per cento della Germania. Sono dati forniti dall'OCSE, che ho riassunto in una tabella che chiedo sia allegata a questo intervento.

PRESIDENTE. Sta bene; sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico.

ENRICO MARRUCCI, *Relatore di mino-*

ranza. Anche la crescita del prodotto interno lordo rimane a livelli considerevolmente inferiori rispetto agli altri paesi ed alla media dell'OCSE; essa appare del tutto insoddisfacente soprattutto se valutata nel corso degli ultimi anni. Infatti, se consideriamo il *trend* di sviluppo a partire dal 1980, il differenziale della crescita del prodotto interno lordo nel nostro paese rispetto a quelli dell'OCSE assume dimensioni rilevanti.

Il quadro è ancora più insoddisfacente sul piano dell'occupazione. Quest'ultima cresce, nel 1986, dello 0,25 per cento rispetto ad una media OCSE pari all'1,25 per cento, nonostante che l'Italia presenti uno dei più elevati tassi di disoccupazione: l'11,5 per cento rispetto al 7 per cento degli Stati Uniti, al 3 per cento del Giappone ed al 7 per cento della Repubblica federale di Germania. La situazione occupazionale (ed anche questo dato non deve essere perso di vista) è particolarmente drammatica tra i giovani, rispetto ai quali il tasso di disoccupazione supera il 35 per cento rispetto al 15 per cento dei sette paesi più industrializzati.

Ho scelto questi dati, e se ne potrebbero citare molti altri che vanno nella stessa direzione, per poter dire che anche da essi emerge che i nodi di fondo rimangono tutti irrisolti. Per questa ragione esprimiamo un giudizio particolarmente critico e pesante sul disegno di legge di assestamento. Forse non varrebbe neppure la pena e la fatica di esprimere un tale giudizio, visto il carattere puramente formalistico che tale atto viene ad assumere.

Vogliamo sottolineare, però, che non è vero che il disegno di legge di assestamento doveva essere quella cosa cieca e non intelligente che qui ci è stata presentata. Avrebbe dovuto e potuto rappresentare lo strumento più adeguato per rapportare la politica economica del Governo alla nuova situazione economica nazionale ed internazionale che si era venuta determinando, nel tentativo di dare un contributo effettivo all'opera di ammodernamento del paese, al rilancio degli investimenti, alla crescita dell'occupazione.

Nulla di tutto ciò si è voluto e si è stati capaci di fare, e l'assestamento del bilancio rispecchia l'assenza di una politica economica effettiva. In sostanza, non poteva che venir fuori un disegno di legge di assestamento puramente formale, privo di contenuti concreti, del quale nulla si può dire se non che la sua giusta collocazione, se la maggioranza del Parlamento lo vorrà, dovrà essere all'interno degli archivi di questa Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, in sede di discussione della legge finanziaria per il 1985 le previsioni iniziali, che hanno poi determinato la legge 22 dicembre 1984, n. 888, erano state votate dalla maggioranza a condizione che l'accertamento di maggiori entrate sarebbe stato destinato al ridimensionamento del debito globale del bilancio dello Stato, anziché all'espansione della spesa. Tale impegno è stato successivamente ribadito, come questione di principio, anche in sede di discussione del preventivo per il corrente anno.

Dal rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1985 si deduce che le entrate hanno fatto registrare un maggior gettito, di 14.027 miliardi, sulle previsioni di competenza iniziali; però, anche per quanto riguarda la competenza della spesa si è registrato l'aumento di 11.206 miliardi, ragion per cui il beneficio a favore dei conti pubblici è stato assai limitato, e precisamente di 2.821 miliardi.

Per la finanza pubblica, rispetto alle previsioni di competenza, il miglio-

ramento è consistito soprattutto nella riduzione, apprezzabile, del ricorso al mercato finanziario da parte dello Stato. La linea di tendenza da questo punto di vista offre spunti positivi nei confronti dei due o tre anni precedenti, ma ai maggiori sacrifici fiscali da parte dei contribuenti ancora non corrisponde un incisivo contenimento della spesa pubblica, sulla cui necessità i liberali insistono per favorire lo sviluppo.

La condizione preminente per lo sviluppo del sistema produttivo è rappresentata da scelte coerenti di politica economica, che evitino il trasferimento sulle imprese, particolarmente quelle medie e minori, delle diseconomie presenti ancora in misura abnorme nell'area pubblica, tanto che, come ha detto recentemente a Napoli il Presidente del Consiglio, «è necessario cancellare ogni forma di cultura nella quale l'assistenzialismo è il punto essenziale di riferimento». Condivido senz'altro tali parole.

L'andamento delle maggiori entrate evidenzia però quanto la pressione fiscale sia diventata eccessiva a confronto di altri paesi che sono in concorrenza con il nostro sui mercati internazionali.

È necessario (non mi stancherò di ripeterlo) che l'amministrazione finanziaria acquisisca efficienza, perchè ulteriori aumenti del gettito fiscale siano determinati con la ricerca degli evasori, numerosi in diversi settori, e non penalizzando i contribuenti, particolarmente i seri e gli onesti.

Oggi le leggi tributarie prevedono eguale penalizzazione degli errori formali e dell'evasione, sicchè si impone una semplificazione del nostro sistema fiscale, che deve essere comprensibile e trasparente.

Introdurre nuove imposizioni fiscali, dirette o indirette, dello Stato o degli enti locali, significherebbe dimenticare, per esempio, che sul patrimonio immobiliare esiste già una imposizione ILOR il cui gettito viene trasferito dallo Stato agli enti locali ma che non dà quanto dovuto, non solo per motivi di inefficienza del catasto ma anche per la modesta collaborazione

offerta dai comuni per il recupero delle evasioni.

L'analisi del rendiconto offre motivi di preoccupazione per la rilevante cifra dei residui passivi. Ciò deriva soprattutto dalla lentezza dell'attività pubblica, non ancora in grado di intervenire tempestivamente in ossequio a precisi obblighi di legge. Alcuni vecchi meccanismi amministrativi devono essere superati, affinché la spesa pubblica, particolarmente quella relativa agli investimenti e alle incentivazioni, sia utilizzata nei tempi tecnici per cui sono state formulate le relative previsioni.

Per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento del bilancio 1986, sono parzialmente valide le osservazioni ora fatte sul rendiconto 1985. Le previsioni assestate hanno rilevanza in quanto sono il punto di riferimento per la legge finanziaria 1987, e le variazioni apportate entro il mese di maggio, a seguito di atti amministrativi, e quelle proposte con il disegno di legge al nostro esame, per la competenza, fanno rilevare un aumento delle entrate finali di 6.095 miliardi e di 6.399 miliardi per le spese complessive. Dunque, per il saldo netto da finanziare e per il ricorso al mercato risulta uno sbilancio negativo di 304 miliardi.

Ma quello che è impressionante è l'aumento dei residui passivi: tra quelli presunti al 1° gennaio 1986 e quelli effettivi registrati alla fine del 1985 risulta uno spostamento di 29.974 miliardi, con un aumento percentuale previsto del 36,5 per cento.

È un dato veramente abnorme!

Tutto ciò ha determinato la necessità di un consistente adeguamento delle dotazioni di cassa in sede di assestamento. Così rilevanti residui mettono in evidenza la lentezza con cui opera il settore pubblico, e questo non certo a detrimento delle spese correnti ma in danno delle spese di investimento, cioè di spese qualificanti nel campo sociale, per l'occupazione, e nel campo economico, per lo sviluppo.

Del resto, anche i due relatori, quello per la maggioranza, onorevole D'Acquisto, e quello di minoranza, onorevole

Marrucci, si sono intrattenuti a lungo su questo delicatissimo problema dei residui passivi.

Per quanto riguarda l'assestamento, non capisco perché non si sia toccato il problema del parafiscale e perché non si sia conteggiata la maggiore entrata del servizio sanitario nazionale, evidenziata in 2.503 miliardi dallo stesso relatore D'Acquisto. Non sarebbe stato il caso di evidenziare questo aumento di entrate a favore del servizio sanitario nazionale per trovare l'opportunità, in sede di discussione del bilancio preventivo 1987, di rivedere il tanto contestato articolo 31 della legge finanziaria dello scorso anno?

C'è un altro argomento che non viene evidenziato in questo bilancio, ed è il gettito previsto per la sanatoria dell'abusivismo edilizio. È vero che se avessimo previsto questo maggior gettito nel bilancio per il 1986 lo avremmo oggi trovato tra i residui, con un ulteriore aumento di questi ultimi, però è anche vero che la proroga di breve termine che è stata concessa potrà avere i suoi effetti di incasso nel 1987, e quindi doveva essere ovviamente ripresa nell'assestamento del bilancio, come residuo da trasmettere all'anno successivo.

Ancora una volta deve essere richiamato il Governo, quindi, ad un'azione più incisiva sul fronte del contenimento delle spese, perché la tanto conclamata linea di rigore non resti nell'ambito delle intenzioni, ma venga realizzata attraverso un più attento esame delle possibilità che esistono perché, tramite una maggiore efficienza dell'amministrazione ed una più attenta organizzazione dei servizi, possano essere eliminati sprechi e spese improduttive.

Con queste sollecitazioni, i liberali annunciano il loro voto favorevole sui due documenti in esame, per quelle stesse motivazioni addotte dal relatore per la maggioranza: è necessario procedere oltre ed approntare, sulle indicazioni che ci sono state offerte dai due documenti, una legge finanziaria che si avvicini di più, con i numeri, alla realtà ed alle necessità

effettive del paese (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, l'esame del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985 e delle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1986 costituisce un atto dovuto per quanto riguarda il rendiconto; è l'ultimo dei quattro atti legislativi mediante i quali il Parlamento interviene nella gestione finanziaria dello Stato. È un'occasione per verificare gli effetti positivi e le ricadute negative dell'andamento amministrativo a livello economico e nel tessuto sociale del paese; è un momento di verifica e controllo sull'andamento complessivo delle entrate e della spesa pubblica, con tutte le implicazioni e considerazioni che ne derivano, in rapporto al funzionamento ed all'efficienza degli apparati ministeriali, al grado di complementarità e di capacità trainante del comparto pubblico, rispetto alle tendenze e alla dinamica proprie della società; nonché sulla validità o l'incongruenza delle scelte politiche operate a monte e nella gestione quotidiana effettuata negli atti del governare.

Per questo complesso lavoro di verifica e controllo, il Parlamento può avvalersi di preziosi supporti forniti da altre istituzioni come la Corte dei conti e la Banca d'Italia. La relazione del governatore della Banca d'Italia all'assemblea annuale, si diffonde ampiamente sull'andamento della spesa pubblica, riferita all'esercizio finanziario 1985, prospettando dati, cifre, considerazioni molto opportune.

L'altra fonte, altrettanto autorevole, è rappresentata dalla relazione annuale sul bilancio consuntivo che la Corte dei conti è istituzionalmente tenuta a presentare al Parlamento ogni anno: anche qui si tratta di un momento di verifica, di analisi e di

controllo ad alto livello, per competenza e rigore, che non sempre i destinatari sanno cogliere nella dovuta portata.

Nel 1985 l'incidenza dell'erogazione del settore statale sul prodotto interno lordo è stata di 388.863 miliardi, pari al 56,7 del prodotto interno lordo, valutato dalla Banca d'Italia in 688.843 miliardi di lire. Stando alle stime del CENSIS e della stessa Banca d'Italia, la spesa del settore pubblico allargato ha raggiunto il 60,5 per cento del prodotto interno lordo, vale a dire 414.330 miliardi. Per la parte strettamente statale, le coperture in sede di consuntivo sono date per 179 mila miliardi da entrate tributarie; per 48 mila miliardi da entrate extratributarie; per 606 miliardi da entrate per alienazione di beni; per 129 mila miliardi da entrate per accensione di prestiti.

Di contro, le spese correnti ammontano a 293.158 miliardi; quelle in conto capitale, a 60.206; per rimborso prestiti, a 35.498. In totale una spesa, come dicevo, di 388 mila 863 miliardi. Il disavanzo di competenza aggiuntivo è di 31.021 miliardi.

Il disegno di legge al nostro esame consente di esaminare i dati di bilancio non solo di competenza, ma anche sotto il profilo economico complessivo. La contabilità pubblica si compone, come è noto, di un bilancio finanziario, quindi di competenza, e di un bilancio economico, che comprende quelle partite contabili che, pur essendo contenute nel bilancio di previsione annuale, non hanno potuto essere concluse nel corso dell'esercizio medesimo, dando così origine ai residui attivi, se si tratta di partite da introitare, e passivi, se ci si riferisce a spese o a trasferimenti.

Nel corso di questi anni il dibattito sorto intorno alla spesa pubblica ha registrato polemiche anche accese in ordine ai residui e alla loro entità. Premesso che non è concepibile una contabilità pubblica basata sul bilancio di previsione annuale senza residui, è opportuno, tuttavia, specificare che concorrono a definire le entità dei residui attivi le entrate fiscali previste e non rimosse nel corso dell'anno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

ed, eventualmente, le entrate derivanti dall'accensione dei prestiti non perfezionati nel corso dell'esercizio. Nel caso nostro, che poi esamineremo, si tratta per la maggior parte di entrate fiscali non ancora registrate nelle partite di entrata.

La stessa legge finanziaria, del resto, prevedeva per l'esercizio 1985 due valori distinti. All'articolo 1, essa, infatti, recita: «Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1985 resta determinato in termini di competenza in lire 145 mila 543 miliardi». Ma aggiunge subito: «Tenendo conto delle operazioni per rimborso prestiti dell'anno 1985, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, di cui all'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, ivi compreso l'indebitamento all'estero, per un importo complessivo non superiore ai 3 mila miliardi, resta fissato in termini di competenza in lire 181 mila 718 miliardi per l'anno finanziario 1985».

In sede di consuntivo il ricorso al mercato, stabilito dalla legge finanziaria n. 887 in 181.718 miliardi come limite massimo operativo di competenza, viene ad attestarsi, quale saldo contabile nelle previsioni definitive di competenza, in 175.240 miliardi. Detto saldo di competenza risulta così inferiore per 3.477 miliardi alla previsione iniziale di bilancio, fissata in 178.713 miliardi. Questo miglioramento è dovuto all'incremento delle previsioni d'entrata, che avevamo previsto lo scorso anno, in sede di assestamento per il 1985, per un importo di 6.991 miliardi. Considerando questa circostanza, l'incremento della spesa risulta maggiorato per 4.170 miliardi in ordine alla competenza e 3.748 miliardi per quanto riguarda la cassa, rispetto a quello iniziale.

Sono questi elementi che fanno dire alla Corte dei conti che il fabbisogno del settore statale è aumentato nel 1985 rispetto al 1984 del 27,5 per cento, a fronte di un aumento del 7,6 per cento nel 1984 rispetto al 1983.

Al netto delle regolazioni debitorie, il fabbisogno, sempre per il settore statale, è aumentato nel 1985 rispetto al 1984 del

14,2 per cento in termini di incidenza sul PIL. Il fabbisogno del settore statale, che nel 1984 si era ridotto rispetto al 1983 dal 16,4 per cento al 15,5 per cento, è risalito nel 1985 al 15,9 per cento (tali percentuali considerano sempre il fabbisogno al netto delle regolazioni debitorie).

Per il settore pubblico l'incidenza del fabbisogno sul PIL aumenta dal 16,6 per cento del 1984 al 17,5 per cento del 1985, ma al netto delle regolazioni debitorie fa registrare un lieve decremento dal 16,6 per cento al 16,4 per cento.

Ancora con riferimento ai due aggregati sopra considerati, il disavanzo o indebitamento netto, che costituisce come è noto il saldo assunto a base delle previsioni macro-economiche in termini reali, è cresciuto per il settore statale dal 13,4 per cento al 13,8 per cento del PIL e per il settore pubblico dal 14,2 per cento al 15 per cento del PIL, restando però stazionarie con un'incidenza sul PIL del 14,2 per cento al netto delle regolazioni dei debiti pregressi.

La conseguenza di maggior rilievo è data dall'aumento continuo del debito pubblico che è passato da 560.200 miliardi alla fine del 1984, a 681.800 alla fine del 1985, accrescendo così il suo peso sul PIL dal 91,1 al 99,6 per cento. Al contrario di quanto è avvenuto nell'anno precedente, dice la Banca d'Italia, il debito sul mercato è cresciuto in misura inferiore rispetto a quello complessivo; il ricorso infatti all'istituto di emissione ha subito un'espansione rilevante anche per le difficoltà incontrate sul finire dell'anno nel collocamento dei titoli sul mercato. Continua la politica di modifica della composizione del debito pubblico, anche se gli effetti positivi registrati, in modo particolare nell'esercizio passato, tendono ad esaurirsi. La proporzione, rispetto al debito sul mercato, dei titoli a medio e lungo termine è cresciuta dal 44,5 al 52,5 per cento, mentre quella dei BOT è discesa dal 32,7 al 27,9 per cento. Alla fine del 1985 la vita media residua del complesso dei titoli del debito pubblico ha raggiunto i 3 anni e 5 mesi, contro i 2 anni e 6 mesi della fine del 1984.

Dall'insieme dei dati emerge come l'obiettivo di rientro e di risanamento della spesa pubblica, preso a giustificazione dal Governo per operare «tagli» anche drastici, risulta in parte ancora lontano, ma evidenzia soprattutto come la politica dei «tetti» e dei «tagli», avviata senza un organico programma di rinnovamento e di risanamento dell'economia e della vita politica e sociale del paese, si palesi inefficace e contraddittoria anche per il persistere di tendenze clientelari che alimentano e giustificano le diverse spinte corporative.

In materia di spese correnti il Governo si era dato la regola della progressione nulla in termini reali sulla spesa corrente al netto degli interessi. Nel 1985 il settore statale ha registrato un aumento dei pagamenti correnti al netto degli interessi del 12,9 per cento rispetto al 1984. Poiché l'aumento del PIL nominale è stato dell'11,3 per cento, con un aumento dei prezzi dell'8,8 per cento, si deve constatare che i risultati conseguiti sono diversi dalle regole prefissate. In stretta coerenza invece con le regole presenti è stata l'evoluzione delle entrate fiscali. La pressione fiscale calcolata dalla Banca d'Italia per il settore pubblico, incluso il prelievo della CEE, ha fatto registrare una flessione dello 0,3 per cento in termini di incidenza del PIL: dal 42 per cento nel 1983 siamo scesi al 41,1 nel 1984 e dal 40,8 nel 1985. Gli incassi del settore statale sono saliti nel 1985 dell'11 per cento; quelli tributari, al netto delle contabilizzazioni per gli aggi esattoriali e per le commissioni bancarie, nonché per le convenzioni con le regioni a statuto speciale, hanno segnato un incremento del 10,6 per cento, riducendo la loro incidenza sul PIL dal 26,2 al 26 per cento. Le imposte dirette hanno aumentato la loro incidenza sul PIL dal 14 al 14,4 per cento; si sono così avvicinate al valore registrato nel 1983 che ha costituito il culmine della crescita avutasi negli anni precedenti. Stando sempre ai dati della Banca d'Italia, che trovano poi riscontro nei supporti contabili forniti dal ministero, l'IRPEF ha registrato un incremento del 21,1 per cento, l'IRPEG del 13

per cento, l'ILOR del 31,5, mentre l'imposta sostitutiva sugli interessi è scesa da 15.618 miliardi a 13.309, con un decremento del 10,9 per cento.

Per l'IVA gli incassi al lordo dei rimborsi hanno segnato un incremento del 9,5 per cento; l'IVA riscossa negli scambi interni registra un aumento del 12,6 per cento, mentre quella riscossa sulle importazioni è aumentata del 5 per cento circa. Questa dinamica è dipesa sia dalla riduzione dell'aliquota media sui beni importati, sia dal maggior ricorso degli esportatori abituali alla norma che consente loro di effettuare importazioni di merci entro un determinato *plafond* senza versare l'imposta. L'IVA accertata in dogana e non riscossa è salita al 25 per cento, raggiungendo la cifra di 3.720 miliardi. Se si tiene conto di questi fattori la crescita teorica dell'imponibile risulta del 13,5 per cento. Le imposte sugli affari sono cresciute del 10 per cento, mentre le imposte di fabbricazione sugli olii minerali hanno registrato un incremento molto limitato nello scorso anno: appena il 5 per cento. L'aliquota media della benzina nel 1985 è cresciuta del 3,4 per cento, e il relativo consumo dell'1 per cento; per il gasolio gli incrementi sono stati rispettivamente del 5,2 e dell'8,5 per cento. Tra le imposte dirette la tassa sugli autoveicoli è cresciuta del 16 per cento e quella dei canoni televisivi del 26 per cento.

Il gettito tariffario delle aziende autonome dello Stato è passato da 10.280 a 12.680 miliardi, con un incremento significativo del 19 per cento. Stando ai dati forniti dalla Corte dei conti, degli 8.800 miliardi di maggior gettito dell'IRPEF in termini di versamento 7.500 provengono da maggiori proventi delle ritenute sui redditi da lavoro privato o dipendente, evolutosi ancora una volta a tassi superiori a quelli medi (abbiamo avuto un incremento del 19,3 per cento). Del 10,3 è cresciuto invece il gettito delle ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici. L'incidenza complessiva delle due voci sul gettito del tributo resta attestata sul 71,3 per cento. Del 22,2 invece si è incrementato il gettito delle ritenute sui redditi

di lavoro autonomo, la cui incidenza sul totale del tributo passa dal 6 al 6,4 per cento.

Il disegno di legge n. 3882 al nostro esame riporta agli articoli 1 e 2 i dati contabili relativi ai residui attivi e passivi, già oggetto di considerazione da parte di altri colleghi. Al 31 dicembre 1985 i residui ammontavano complessivamente a 46.694 miliardi: di questi 22.389 miliardi riguardano l'esercizio 1985, e 24.304 miliardi costituiscono i residui attivi dell'esercizio 1984, che raccoglie anche i precedenti.

Sempre al 31 dicembre 1985 i residui passivi ammontavano a 82.142 miliardi: di questi 56.687 miliardi riguardano l'esercizio 1985 e 25.454 miliardi costituiscono i residui passivi dell'esercizio 1984 che raccoglie anche i precedenti. Rispetto all'esercizio precedente i residui attivi aumentano a 10.492 miliardi, pari al 29 per cento, e passano numericamente da 36.200 a 46.994. I residui passivi registrano una crescita di 14.043 miliardi, pari al 20,6 per cento.

La relazione al disegno di legge sul rendiconto si diffonde ampiamente sulle cause che giustificano il formarsi di una massa così considerevole di residui. In molti casi si tratta di residui attivi determinati da ritardi contabili, di somme già riscosse e rimaste da versare allo Stato e riguardano le diverse strutture autorizzate alla riscossione per conto dello Stato (esattorie, banche, sostituti d'imposta). La Corte dei conti, in maniera molto opportuna, richiama l'attenzione sulla necessità di intervenire, anziché a livello normativo delle diverse imposte, sull'Amministrazione finanziaria, per la quale la dotazione del personale, il livello professionale, l'organizzazione degli uffici a livello centrale e periferico, la capacità di ispezione e di controllo si dimostrano in molti casi inadeguati.

Per quanto attiene ai residui passivi, la relazione fa un lungo elenco delle leggi di spesa che per i loro dispositivi interni rallentano l'erogazione della spesa. Così come evidenzia ritardi il trasferimento delle risorse alle aziende ferroviaria e po-

stale, al Fondo sanitario nazionale, alla Cassa per il mezzogiorno, la definizione compensativa di alcune partite contabili con le regioni Sicilia e Sardegna, il rimborso IRPEF, IRPEG e ILOR e via di seguito.

La polemica sull'entità dei residui non sempre si avvale di argomentazioni specifiche, ma non c'è dubbio che il loro incremento deve preoccupare; tanto più che, mentre i trasferimenti correnti fanno registrare un aumento del 23 per cento, i trasferimenti per la costituzione di capitali fissi, e quindi per gli investimenti, registrano una flessione dell'8,6 per cento.

Diversi articoli del disegno di legge regolano contabilmente il fondo di riserva per le spese impreviste, nonché la gestione delle aziende speciali ed autonome (forestali, demaniali, Istituto agronomico per l'oltremare, monopoli di Stato, archivi notarili, eccetera). Il rendiconto per il 1985 evidenzia ancora una volta i limiti di una politica priva di respiro strategico ed incapace di aggredire i mali e le storture dell'apparato pubblico in primo luogo. Esso riflette altresì la contraddittorietà delle scelte operate in sede di bilancio previsionale, nonché l'incongruenza anche comportamentale del Governo, che da un lato predica ed impone scelte restrittive, e dall'altro elargisce risorse con criteri che sovente sono apertamente clientelari.

Per quanto riguarda il bilancio di assestamento dello Stato e delle aziende autonome per l'anno finanziario 1986, osservo che nel complesso il documento predisposto dalla ragioneria generale dello Stato si presenta molto agile (cinque articoli e 23 tabelle).

L'assestamento si muove all'interno di regole e criteri ben definiti e per altro logici. Esso deve considerare le variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive, esposte nel rendiconto dell'esercizio 1985 (di cui abbiamo appena parlato), e deve raccogliere le variazioni introdotte in bilancio nel periodo 1° gennaio-31 maggio 1986 in conseguenza di atti amministra-

tivi. Questi ultimi riguardano innanzi tutto l'applicazione di provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'epoca di presentazione del bilancio 1986, con coperture a carico dei fondi speciali e di altri fondi; possono poi riguardare i prelevamenti dai fondi in riserva per le spese obbligatorie e per quelle previste, la reiscrizione dei residui passivi perenti, la riassegnazione alla spesa di somme affluite in entrata sino allo scorso mese di maggio, l'integrazione di dotazioni di cassa, in correlazione al trasporto all'esercizio 1986 di titoli di spesa rimasti insoluti alla chiusura dell'esercizio precedente, la riassegnazione ai corrispettivi capitoli di spesa delle somme versate in entrata dopo il 31 ottobre 1985.

Le variazioni per atto amministrativo riguardano 1.466 miliardi per la competenza e 3.109 miliardi per la cassa. Le variazioni amministrative a carattere compensativo riguardano provvedimenti urgenti per la finanza locale, di cui alla legge n. 789 del 1985, e comportano variazioni accrescitive in termini di competenza e di cassa per 4.800 miliardi rispetto alle previsioni del gettito ILOR ed a quelle delle spese correnti; riguardano il riassorbimento del drenaggio fiscale, di cui alla legge n. 57 del 1986, implicante variazioni diminutive di competenza di cassa per 5.380 miliardi ed interessanti il comparto tributario dell'IRPEF e le spese correnti; riguardano l'aumento della quota IVA ceduta alla CEE, quale risorsa propria, per 1.520 miliardi rispetto alle previsioni IVA.

L'assestamento della competenza prevede maggiori entrate per 5.885 miliardi e maggiori spese per 4.723 miliardi, con un decremento del saldo netto da finanziare mediante il ricorso al mercato di 1.162 miliardi.

Per le maggiori entrate vengono migliorate le previsioni dell'IRPEF per 2.600 miliardi, dell'IRPEG per 940 miliardi, dell'ILOR per 50 miliardi, dell'imposta sostitutiva per 921 miliardi, dei tributi minori per 17 miliardi e dei tributi soppressi per 30 miliardi. Per l'IVA viene

proposta una riduzione del gettito di 2.575 miliardi. È una riduzione che abbiamo considerato anche in Commissione. Nella previsione del 1985 erano indicati 38 mila miliardi, mentre in quella del 1986 i miliardi son diventati 44 mila; per garantire questo maggiore flusso di entrate di circa 6 mila miliardi bisognerebbe che il gettito dell'IVA si mantenesse al di sopra del 15 per cento, mentre le statistiche ci danno una tendenza attorno al 13 per cento. La previsione in riduzione sembra quindi corretta, anche se i 2.575 miliardi a noi paiono eccessivi; in ogni modo non proporremo modifiche al riguardo.

Sono previsti 2 mila miliardi di aumento del gettito per l'imposta sui redditi petroliferi (anche qui vi è una valutazione cautelativa, perché i 2 mila miliardi con tutta probabilità a fine anno saranno superati) e 150 miliardi di incremento per il lotto.

Le entrate extratributarie variano, anch'esse in aumento, per 1.728 miliardi e riguardano innanzitutto l'INPS (che prima il collega Serrentino ha affermato non essere stato menzionato in questo disegno di legge di assestamento). A copertura del fondo sanitario nazionale sono indicati 637 miliardi, le entrate eventuali del tesoro sono stimate in 419 miliardi, la retrocessione di interessi in 400 miliardi, il recupero dell'eccedenza dell'amministrazione postale in 230 miliardi.

L'assestamento della spesa di competenza prevede un incremento di spesa per 4.795 miliardi così ripartiti: acquisto di beni e servizi per 288 miliardi, interessi per 698 miliardi, trasferimenti correnti per 3.682 miliardi. In sede di assestamento vengono caricate sul bilancio 1986 le partite contabili relative ai residui definiti nel rendiconto 1985. I residui passivi — lo ripeto — ammontano a 82.142 miliardi; 25.456 miliardi riguardano esercizi 1984 e precedenti, mentre 56.687 miliardi sono residui di nuova formazione relativi all'esercizio 1985.

Il nostro giudizio complessivo è un giudizio che resta critico, anche se si tratta di documenti contabili in corso d'opera, di

revisione, di verifica, per cui finiscono per fotografare una realtà che presenta scarse possibilità di modifica, di incidenza e di determinazione, quindi, della volontà stessa. La nostra posizione è stata di voto contrario in sede di bilancio preventivo, così come contrario sarà il nostro voto in sede di rendiconto e di assestamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il relatore, nella sua puntuale introduzione al nostro dibattito, non ha potuto fare a meno, in sede di osservazioni sul rendiconto per il 1985, di segnalare l'incremento abnorme e, a suo dire, inaspettato del fenomeno dei residui attivi e passivi; un fenomeno che si era mostrato in via di attenuazione negli anni scorsi, ma che si è manifestato in virulenta ripresa nel 1985.

Le cifre sono state ricordate. Nei documenti al nostro esame si parla di ben 46.694 miliardi di residui attivi e di 82.141 miliardi di residui passivi. Si tratta di fenomeni complessi, che investono soprattutto le partite e che incidono indubbiamente sul funzionamento generale della macchina dello Stato, della quale dimostrano e concludono l'inefficienza ed i ritardi nel superare la fase decisoria e nell'incidere nella fase della realtà. È un fenomeno grave, soprattutto per quello che riguarda i residui passivi, anche per il fatto che con ritardo affrontiamo quest'anno la sessione estiva che comporta l'esame del rendiconto e dell'assestamento. Infatti, sappiamo che l'assestamento non può prescindere dalla valutazione dei residui passivi dell'anno precedente e sappiamo che le stesse prospettive per l'anno successivo, nonché le basi della legge finanziaria, si dovrebbero fondare su questi documenti e su queste realtà.

Quindi, i ritardi che si sono verificati e che sono stati attribuiti alla crisi di Governo sono ritardi che, a mio giudizio, avrebbero dovuto o dovrebbero essere su-

perati perché, come è avvenuto in altri anni per il bilancio, onorevole Presidente, ritengo che anche in materia di rendiconto e di bilancio di assestamento avremmo dovuto trovarci di fronte ad atti dovuti, che potevano essere effettuati anche durante la crisi di Governo. Sarebbe stato forse difficile per i ministri finanziari, ma sarebbe stato certamente utile per il paese. Sarebbe stato certamente utile per il Governo che successivamente è sorto, e che avrebbe potuto elaborare la legge finanziaria sulla base di decisioni del Parlamento riguardanti il rendiconto e il bilancio di assestamento.

Voglio limitare il mio intervento a qualche breve osservazione. A proposito di residui passivi, mi viene in mente che bisogna forse fare luogo a qualche tentativo di analisi strutturale che riguarda questo fenomeno. Ci soccorre forse in questa direzione la relazione della Corte dei conti sul bilancio consuntivo, che è stata comunicata alla nostra Presidenza nello scorso giugno.

In materia di residui passivi la Corte dei conti registra il fenomeno, ne denuncia l'anomalia e poi, passando all'argomento delle gestioni fuori bilancio, accanto alle osservazioni relative alle disfunzioni, alle inefficienze della macchina amministrativa per quanto concerne la formazione della maggior parte dei residui passivi, formula valutazioni che vanno meditate e sulle quali non è forse inutile qualche attimo di riflessione.

La Corte dei conti, a pagina 249 del primo volume, osserva che «la tendenza accrescitiva delle gestioni fuori bilancio, delineatasi sin dall'indomani della riforma del 1978, è proseguita nel 1985, nonostante il tendenziale disfavore che nella formulazione dei principi generali il legislatore ha manifestato verso tali moduli gestori».

Ma dopo questa premessa la Corte dei conti rileva anche che, dal punto di vista del profilo, della congruenza gestionale, tali gestioni fuori bilancio presentano un dato corrente e ricorrente: il dato di una «limitata funzionalità», che si riferisce a gestioni fuori bilancio importanti, quale il

fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale, di cui alla legge n. 675 del 1977, che ha prodotto giacenze di cassa pari a 1.430 miliardi nel 1982, a 2.002 miliardi nel 1983, a 2.210 miliardi nel 1984, con ciò denotando «le persistenti difficoltà di utilizzo dei fondi tratti annualmente dal bilancio dello Stato» (3.753 miliardi erogati dallo Stato nel 1977, 728 nel 1983, 575 nel 1984). C'è quindi una tendenza di tali meccanismi, anomali dal punto di vista gestionale, a produrre giacenze di cassa, cioè quelli che poi diventeranno residui passivi.

La Corte dei conti dice le stesse cose per quanto riguarda il fondo di dotazione per l'innovazione tecnologica (di cui alla famosa legge n. 46 del 1982): la giacenza di cassa è elevata a 1.350 miliardi nel 1984. Sono cifre importanti, cospicue, ma, soprattutto, sono cifre che lasciano pensosi in relazione alle finalizzazioni, alla specialità della struttura gestionale ed ai risultati, che sono assolutamente deludenti e che aprono un divario incolmabile e doloroso nelle conseguenze tra decisioni di spesa ed incidenza della stessa nella realtà economica del paese e nell'evoluzione dei frutti dinamici della spesa pubblica.

Potrei ancora citare molti altri casi di fondo di dotazione, ma mi limiterò a parlare soltanto del fondo per la mobilità della manodopera, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Secondo la Corte dei conti fondi del genere dovrebbero essere al primo posto nella fenomenologia gestoria. Ma tale fondo, insieme a quello per il finanziamento integrativo per i progetti speciali di formazione professionale (legge n. 845 del 1978) «è caratterizzato da persistenti difficoltà operative, che si traducono in consistenti giacenze di cassa; nonostante l'ampiezza dell'ambito di operatività di detti fondi, le rispettive capacità funzionali sono carenti anche in quanto condizionate dalla mancanza di validi supporti conoscitivi del mercato del lavoro».

Sono questi problemi di carattere strutturale e politico che interessano la rendicontazione, il bilancio ed il nostro lavoro.

Addirittura «la cospicua consistenza dei mezzi finanziari finora inutilizzati da parte di questi fondi del Ministero del lavoro ha suggerito l'impiego di parte delle disponibilità del piano straordinario per l'occupazione giovanile», che è in parte finanziato con il 50 per cento delle somme a suo tempo erogate dalla legge n. 845.

Ho voluto sottolineare, di passaggio, queste malformazioni, percepite nella realtà da noi ma consacrate nella valutazione della Corte dei conti, perché l'esame del rendiconto non sia rituale ma prospetti con chiarezza aperture, possibilità, anomalie nel funzionamento della macchina dello Stato, tra le quali ultime indubbiamente vanno incluse le gestioni fuori bilancio, che sono molte, che sono produttive di una serie di insufficienze, di una serie di deficit funzionali e che sono, soprattutto, produttive, come afferma la Corte dei conti, di cospicue, consistenti giacenze di cassa, che vanno poi ad arricchire (si fa per dire) le dimensioni della massa dei residui passivi, in termini di competenza e in termini di cassa.

Per quanto concerne il rendimento, desidero fare un'ultima osservazione, signor Presidente, a proposito di un altro fenomeno, che è fenomeno che toglie attendibilità, che toglie possibilità di significato al nostro bilancio. Mi riferisco al fenomeno delle cosiddette regolazioni contabili di situazioni debitorie pregresse. È un fenomeno che abbiamo rilevato e denunciato nella relazione di minoranza che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha presentato alla legge finanziaria per il 1985; è fenomeno che la Corte dei conti giudica oggi in termini negativi, sotto il profilo della significatività del bilancio statale. Tale significatività si riduce sempre di più, non soltanto per ragioni di ordine generale, ma anche per l'inserimento di regolazioni contabili relative a situazioni pregresse, che incidono nel senso che le risultanze dei confronti con gli anni precedenti si dimostrano solo *a posteriori* sminuite nella loro rappresentatività. Le regolazioni debitorie in questione incidono notevolmente

sulla entità delle grandi masse di risorse che sono manovrate nel versante della spesa; incidono in maniera tale da rendere a ridotta credibilità i dati che si ricavano, le percentuali sul prodotto interno lordo, e quant'altro.

Faccio un solo esempio, e lo traggo dalla relazione della Corte dei conti. In materia di evoluzione della spesa, rispetto al 1984, la Corte dei conti redige una tabella (a pagina 194), in cui sono indicate le cifre della spesa, al lordo e al netto delle regolazioni debitorie. Ed allora, in materia di competenza (parliamo unicamente della spesa corrente, che è la più vistosa), abbiamo un incremento del 18,3 per cento rispetto al 1984. Al netto delle regolazioni debitorie, però, l'incremento in questione (incremento nella spesa corrente) è soltanto dell'11,8 per cento. Dunque, tali regolazioni debitorie giocano, a seconda che siano considerate o meno, sulla entità della spesa corrente, in termini di competenza. In termini di cassa incidono un po' meno, ma incidono pur sempre. La spesa corrente, in termini di cassa, è aumentata nel 1985 rispetto al 1984 del 14,2 per cento; al netto delle regolazioni debitorie, l'aumento in questione è soltanto dell'8 per cento.

Voglio dire che il sistema delle regolazioni debitorie venne inizialmente giustificato con la necessità di fare chiarezza e di dare trasparenza ad operazioni che non avevano titolo, che avvenivano per atto amministrativo e che erano poi legittimate dalle previsioni della legge finanziaria. Tutto ciò avvenne per la prima volta nel 1985. Nella sostanza, però, questo metodo di computo falsa e rende poco o scarsamente attendibile la situazione generale del bilancio, che va esaminata al lordo delle regolazioni debitorie.

Si spiegano, allora, forse, le incertezze che i nostri «esaminatori» (tra virgolette) del 'Fondo monetario internazionale, a parte l'uso di questo o di quest'altro deflattore, hanno avuto nei giorni scorsi per quel che riguardava la situazione italiana. Meccanismi come quello delle regolazioni debitorie sono meccanismi che non sono stati considerati e che possono dare risul-

tati e percentuali diverse, per quanto concerne la valutazione dei grandi aggregati della spesa pubblica e dell'incidenza di quest'ultima sul prodotto interno lordo.

Per quanto concerne il bilancio di assestamento, vanno considerate con attenzione le osservazioni svolte dal relatore a proposito del miglioramento delle entrate finali. È un miglioramento che non ci entusiasma, perché è dovuto all'aumento del gettito tributario, il quale a sua volta si ricollega sostanzialmente al fatto che non è stato del tutto eliminato il *fiscal drag*, nonostante i sacrifici che la finanza pubblica, secondo il parere del ministro delle finanze, avrebbe affrontato per rendere possibile la restituzione di una piccola parte del drenaggio fiscale. Le stime assestate al 31 dicembre confortano questa nostra tesi. Le entrate aumentano non perché erano state sottostimate, quanto piuttosto per un fenomeno di dilatazione dei tributi che si accompagna all'incidenza del *fiscal drag* connesso all'inflazione.

Sui residui abbiamo già detto. C'è invece un aspetto che è stato sottolineato dallo stesso relatore, in materia di assestamento. Esso riguarda la revisione del saldo netto da finanziare, in termini di cassa, per un ammontare di 14.300 miliardi. Mi auguro che il Governo fornisca, in relazione a tale elemento, i chiarimenti sollecitati dal relatore, perché, a prescindere da tutte le considerazioni fin qui svolte, questa revisione in senso positivo del saldo netto da finanziare dovrà essere tenuta presente come dato di valutazione, ai fini della legge finanziaria che ci apprestiamo ad esaminare.

Un'ultima considerazione intendo svolgere. L'occasione è infatti buona per riaffermare anche in questa sede una linea di indirizzo che è propria del nostro gruppo, che su di essa ha impostato la sua battaglia: quella del rafforzamento del Ministero del bilancio, attraverso una struttura che ne faccia il punto di riferimento nell'andamento della spesa pubblica. Si è fatto qualche piccolissimo passo avanti, attraverso una recente legge approvata dalla Commissione bilancio in sede legi-

slativa. La commissione per la spesa pubblica è passata nell'ambito del Ministero del bilancio, nel quadro della normativa che ha disciplinato più organicamente il nucleo di valutazione. Non è poco: è quasi niente. È solo un inizio e noi lo interpretiamo come un segnale di tendenza; ma deve urgentemente essere sviluppato, perché è necessario che il Dicastero del bilancio abbia la possibilità effettiva di programmare e controllare.

La Commissione bilancio, esaminando i documenti ora in discussione, ha espresso un analogo auspicio, nella motivazione del parere reso. Ha infatti affermato che «in considerazione della lentezza delle procedure di spesa, che non si attagliano alla logica dei finanziamenti immediatamente eseguibili, ritiene importante che il Ministero del bilancio segua, in relazione al FIO, lo stato di avanzamento dei lavori finanziati e i pagamenti realmente erogati». È un auspicio cui ci associamo; ma il presupposto è quello di dotare il Ministero del bilancio di una strumentazione e di una struttura che gli consentano di essere il centro organizzatore della manovra di finanza pubblica, nonché il centro di propulsione e di controllo, rispetto ai ritardi che nella finanza pubblica sono gravi ed estremamente dannosi per l'insieme dell'economia nazionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, mi preme innanzitutto ricordare i rilievi formulati dalla Corte dei conti relativamente ad alcuni aspetti che rendono meno veridico il bilancio dello Stato e, particolarmente, la consistenza e l'incidenza sul consuntivo delle regolazioni contabili di situazioni debitorie pregresse. Esse sono state — lo ricordo — nel 1985 ben 17.017 miliardi di lire, anche se riguardano situazioni pregresse riferite ad un ampio arco di anni.

Anche il fenomeno dei residui passivi,

con le sue conseguenze sul rapporto tra competenza e cassa, assume, a mio giudizio, un rilievo consistente.

È questa una prima serie di considerazioni che si traggono dai dati del rendiconto e dai rilievi formulati dalla Corte dei conti, a proposito dei quali mi associo al giudizio positivo del relatore per la maggioranza, onorevole D'Acquisto, nella soddisfazione per i sempre più stretti rapporti tra Corte dei conti e Parlamento. Credo che tali rapporti debbano essere incrementati ed anche che sia importante che si accresca il loro rilievo sostanziale nella gestione del pubblico denaro.

Occorre inoltre considerare che la collocazione naturale di questo dibattito sarebbe stata nella sessione estiva di bilancio, da svolgere nel mese di luglio. È stato già ricordato da altri colleghi che la crisi di Governo, tra gli altri effetti, ha portato anche ad uno slittamento temporale di questa procedura nonché dell'esame del documento di programmazione economica e finanziaria.

Tutto ciò ovviamente ha conseguenze di qualche significato sul valore e l'efficacia della discussione che si sta ora svolgendo. Credo, infatti, che la complessa procedura di esame ed approvazione del bilancio dello Stato richieda — l'ho già affermato in altre circostanze — il puntuale rispetto delle scadenze temporali. È proprio questo un caso in cui, infatti, dal rigoroso rispetto dei termini deriva la possibilità che le procedure svolgano appieno la propria funzione, con maggiore efficacia in termini di possibilità del Parlamento di indirizzo, coordinamento ed approvazione dei conti dello Stato.

Deve essere evidenziata con soddisfazione la riduzione, a consuntivo, del saldo netto da finanziare, che è risultato pari a 124.913 miliardi rispetto ai 145.592 previsti in termini di competenza al lordo delle regolazioni debitorie e rispetto ai 138.914 miliardi indicati nelle previsioni definitive.

Al netto delle regolazioni debitorie il saldo netto da finanziare risulta pertanto pari a 107.896 miliardi.

Tali positivi risultati — credo che sia

bene ricordarlo — sono stati resi possibili in particolare per il forte recupero delle entrate. Ciò comporta due ordini di valutazione. Il primo è di segno positivo, cioè di soddisfazione perché significa che la politica delle entrate è gestita con accortezza ed efficacia. Vi è, però, un'altra valutazione di segno opposto, cioè negativo. Noi riteniamo, infatti, che il miglioramento della finanza pubblica dovrebbe avvenire soprattutto con una politica di riduzione delle spese che colpisca gli automatismi e porti sotto controllo i centri strutturali della spesa che rimangono tuttora fuori controllo.

Da questo punto di vista l'imminente dibattito sul disegno di legge finanziaria dovrà — auspichiamo — fornire indicazioni confortanti e forse un poco più confortanti rispetto a quelle che si traggono dal documento che è stato licenziato dal Consiglio dei ministri e presentato ieri al Parlamento.

Quanto all'assestamento del bilancio per l'anno in corso, il ricorso al mercato resta entro il limite massimo fissato dalla legge finanziaria anche se i livelli del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato in termini di competenza peggiorano entrambi rispetto alle previsioni di 349 miliardi, a causa di variazioni peggiorative per 1.466 miliardi e migliorative per 1.117,4 miliardi.

Si è verificata una ripresa dei residui che ha modificato la massa acquisibile e quella spendibile. È una notazione che, al di là di alcune cause che l'hanno determinata, deve essere segnalata con qualche preoccupazione posto che negli anni scorsi si poteva scorgere una tendenza al contenimento dei residui. Il 1985 ha invece segnato una inversione di tendenza negativa con un accrescimento dei residui passivi pari al 20,6 per cento e dei residui attivi pari al 29 per cento. Da ciò deriva la considerazione che, mentre sono di modesto rilievo le variazioni dell'assestamento agli stanziamenti di competenza e ai loro saldi, che potranno essere riassorbiti nel corso dell'esercizio, assai più consistenti risultano gli assestamenti in termini di cassa con una revisione del saldo

netto da finanziare pari a 14.300 miliardi.

Mi associo al relatore per la maggioranza nel chiedere al Governo una valutazione che è stata richiesta anche da altre parti politiche, sulle conseguenze di questa variazione e sulle previsioni di fabbisogno del settore statale. Ritengo che questa sia un'occasione utile anche in rapporto alla esposizione economico-finanziaria svolta questa mattina dal ministro del bilancio, onorevole Romita, per esprimere qualche valutazione sulla condizione dell'economia italiana alla luce di quella internazionale.

Ho l'impressione che troppe volte venga dimenticato, o comunque ho l'impressione che sia trascurato il fatto che esiste per le nostre imprese, specie per quelle medie e piccole, un problema di competitività nei mercati internazionali. È una questione sulla quale ho avuto modo di richiamare l'attenzione dei colleghi nel corso del recentissimo dibattito sul documento di programmazione economica e finanziaria presentato dal Governo.

Noi attualmente godiamo di un miglioramento nella bilancia dei pagamenti soprattutto per due ragioni: il calo del prezzo del petrolio e il deprezzamento del dollaro. Ma in termini reali i nostri conti con l'estero peggiorano per la diminuzione delle esportazioni verso l'area del dollaro e verso i paesi dell'OPEC. È evidente che in questa luce il grado di competitività della nostra economia, come ha acutamente sottolineato in un recente articolo su *Il Tempo* anche il professor Arcelli, si sta lentamente deteriorando pure in presenza di una inflazione decrescente.

Si tenga anche conto che in diversi paesi, come gli Stati Uniti d'America, la Francia, la stessa Germania, la Gran Bretagna, le previsioni segnalano una ripresa dell'inflazione nel corso del prossimo anno. Quindi la strada per noi obbligata è quella di rafforzare la competitività delle imprese e di recuperare il controllo della finanza pubblica. Possiamo dire che siamo con decisione e coerenza indirizzati

verso questa strada? Debbo dire con molta franchezza che concordo con l'analisi di coloro che affermano che l'esigenza di assicurare la competitività alle nostre imprese non sembra che sia stata tenuta presente in modo soddisfacente nel testo di disegno di legge finanziaria presentata dal Governo al Parlamento.

Si tratta, ovviamente, per quanto mi riguarda, di una prima e superficiale valutazione che potrà essere modificata; d'altra parte, se invece questa valutazione fosse confermata, confido che vi sarà il tempo di apportare, per quanto possibile, le opportune correzioni nel corso del dibattito parlamentare.

Credo però che bisogna decidersi a considerare il problema del controllo della finanza pubblica soprattutto come problema del controllo della previdenza, sanità e finanza locale; e credo anche che occorrerà decidersi a non scaricare i problemi della finanza pubblica sul sistema delle imprese, che è vitale per una società che crede in se stessa e che vuole competere ad armi pari con le economie più avanzate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, credo che, almeno per quanto riguarda il metodo, siamo oggi costretti a ripetere le stesse considerazioni generali che abbiamo già fatto un paio di settimane fa in relazione al documento di programmazione economica e finanziaria; e cioè che magari esistono anche alcune buone regole, ma se non le si può applicare — per esempio per motivi politici, magari perché c'è stata la crisi di Governo, o qualche altro evento del genere — è inutile che ci siano.

Ci troviamo oggi a discutere del rendiconto e dell'assestamento di bilancio in un periodo che non è quello previsto dai nostri regolamenti. Il rammarico che manifesto non è tanto perché questo esame avviene qualche mese dopo il termine previsto, ma perché l'impostazione del regola-

mento aveva una sua logica, per la quale era prevista in giugno o luglio la discussione dei documenti che invece ci troviamo ad esaminare adesso, mentre in settembre ed in ottobre si sarebbe dovuto procedere ad un diverso dibattito, con altri contenuti.

Mi pare quindi che si riproponga, come dicevo, la stessa situazione che si era creata per il documento di programmazione economica e finanziaria, che avrebbe dovuto essere discusso in luglio, mentre invece è stato esaminato due settimane or sono, tanto che di fatto si è venuta a determinare una certa sovrapposizione con la legge finanziaria.

Un'altra considerazione generale vorrei riferirla agli strumenti che sono in nostro possesso per analizzare, discutere ed eventualmente modificare questi documenti. Credo che sia giusto, a questo punto, esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal Servizio studi della Camera. Lo stesso apprezzamento deve essere manifestato nei confronti dei due relatori, per la maggioranza e di minoranza, perché nelle loro relazioni scritte, con molta semplicità, ma allo stesso tempo con grande precisione, hanno posto in evidenza l'evoluzione dei grandi aggregati economici, di cui stiamo parlando.

Va detto però che, pur avendo avuto la fortuna di avere due relazioni e un contributo da parte del Servizio studi secondo me qualitativamente pregevoli, sarebbe ben diverso se disponessimo di un ufficio di bilancio adeguato alle esigenze effettive. Dico questo perché soprattutto nel caso del rendiconto, ma anche dell'assestamento, non solo abbiamo di fronte dei numeri, cioè la complessità tipica delle leggi e dei documenti di bilancio, ma anche delle funzioni del tempo; dobbiamo vedere l'andamento nel tempo di questi numeri, che siano i grandi aggregati oppure i singoli capitoli, i singoli titoli, e così via. È ancora maggiore, dunque, la difficoltà di analisi per documenti in cui esiste una variabile in più, rappresentata appunto dal tempo, in particolare per l'assestamento, per cogliere le differenze tra le previsioni e la realtà, e così via.

È dunque sicuramente auspicabile una strumentazione più estesa dal punto di vista quantitativo di quella — pur pregevole dal punto di vista qualitativo — che abbiamo a disposizione.

Nel merito, desidero svolgere soltanto poche considerazioni di carattere generale. Innanzitutto mi sembra che debba essere messo in evidenza un fenomeno che si intravede in questi ultimi bilanci: intendendo riferirmi al «pendolarismo», da un esercizio all'altro, di alcune decine di migliaia di miliardi che possono essere contabilizzati in un modo o in un altro, e che, proprio in ragione di tale «pendolarismo», alterano il giudizio sulla positività o sulla negatività di alcune situazioni economico-finanziarie. L'esito finale è un andamento ciclico in base al quale per un anno le cose sembrano rosee, mentre l'anno successivo c'è la catastrofe perché, per l'appunto, tutti questi miliardi che non sono stati contabilizzati o che lo sono stati in un certo modo devono esserlo in maniera diversa l'anno seguente.

Con riferimento al consuntivo, dalla relazione del collega D'Acquisto emerge, per il 1985, una diminuzione del ricorso al mercato del 3,4 per cento, cioè un fatto positivo se lo si giudica come numero. Lo stesso dicasi per il saldo netto da finanziare. In sintesi, si tratta di dati positivi sia per la competenza sia per la cassa. Per quest'ultima — il collega D'Acquisto lo ha puntualmente messo in evidenza — c'è un saldo netto da finanziare migliorato di circa 30 mila miliardi, una cifra che francamente fa pensare. Anche il collega relatore ha detto, infatti, che questo dato va preso con le pinze.

È un esempio del fenomeno del «pendolarismo» di pacchi di miliardi — in questo caso si tratta di 30 mila mentre altre volte la cifra è diversa, comunque l'esempio fa comprendere quale sia l'ordine di grandezza — che, per il 1985, fa in modo che la situazione appaia molto più rosea di quanto previsto.

Con riferimento all'assestamento (in sostanza all'anno successivo), nella relazione del collega D'Acquisto è messo in evidenza che il saldo netto da finanziare ed il ri-

corso al mercato, in termini di competenza, peggiorano entrambi. Non poteva essere altrimenti perché la sostanza non è cambiata: dal punto di vista contabile, alcuni miliardi sono stati spostati da un esercizio all'altro.

Nella stessa relazione, molto comprensibile e chiara, si legge che il 1985 rappresenta purtroppo un anno di ripresa per i residui passivi con un accrescimento del 20,6 per cento e del 29 per cento di quelli attivi ed ancora con il saldo netto da finanziare che, come abbiamo visto, nel 1985 era — detto tra virgolette — miracolosamente sceso del 3,4 per cento, aumenta, assieme al ricorso al mercato, di oltre 14 mila miliardi, cioè di una cifra considerevole.

Con il «pendolarismo» di queste di decine di migliaia di miliardi si rende possibile una gestione dell'informazione sulla realtà economica del tutto discrezionale, nel senso che si può dipingere di rosa — anche con buone intenzioni, perché non dico che tutto sia fatto in malafede — una certa situazione che poi si trasformerà in una catastrofe nazionale.

È facile assumere un parametro e dire: quest'anno la situazione è migliore perché l'incidenza dell'indebitamento, degli interessi e di non so cos'altro sul PIL dal 16,2 per cento è passata al 15,8. Ma poi ci sono regolazioni debitorie per 27 mila miliardi in un anno oppure passaggi di pacchi di miliardi, fatti con estrema facilità, che modificano radicalmente l'ottimistica previsione.

Tale fenomeno mi appare preoccupante, perché così si accresce la difficoltà di conoscenza e di controllo dei conti dello Stato. Non è che ci siano cose occultate, ma si procede in un modo che rende facile dipingere la situazione o completamente rosea o completamente nera. Ciò che mi preoccupa di più, in sostanza, è che, poiché pacchi di miliardi possono essere contabilizzati in modi diversi nell'uno o nell'altro esercizio finanziario, si può dire, se lo si vuole, che le cose vanno sempre bene, perché si spostano all'esercizio successivo tutte quelle che non vanno bene e l'anno dopo si dice: «al netto di tutto

quello che andava contabilizzato l'anno prima, le cose migliorano».

Allo stesso modo, naturalmente, si potrebbe sostenere che tutto va male, poiché il modo di procedere sfugge ad un reale controllo, dal momento che si predispongono esercizi contabili che singolarmente considerati possono essere ineccepibili, ma che nel complesso creano confusione e rendono impossibile una gestione finanziaria corretta.

Questa situazione ha dirette implicazioni sui residui passivi. A testimonianza di ciò voglio citare due cifre tratte dal disegno di legge sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985: vi sono 46.694 miliardi di residui attivi e 82.142 miliardi di residui passivi.

Si tratta di dati di cui non si deve andar fieri, perché dimostrano che non si è passati dalle parole ai fatti per un qualcosa che è quantificabile in 128.836 miliardi, sia in entrata sia in uscita, che è una cifra astronomica che non può far riflettere. La soluzione più semplice è quella di riprendere la cifra tale e quale l'anno successivo, in modo da non creare un grosso impatto sul bilancio dello Stato, ma vi è il rischio che prima o poi questo *iceberg* di residui si scioglia, per motivi elettorali o anche per ragioni che sono al di fuori del controllo del Governo, perché molti di questi soldi non sono erogati a livello centrale. Quindi, anche con le migliori intenzioni, l'intero fenomeno può sfuggire completamente di mano.

Voglio aggiungere che i residui passivi sollevano pesanti preoccupazioni non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo, e per verificarlo basta prendere in considerazione due voci, a titolo di esempio. Nel rapporto tra cittadino e Stato, il cittadino viene periodicamente chiamato a pagare (e magari spesso è giusto che sia così) e in qualche caso gli si concede una proroga di venti o trenta giorni (come è accaduto per la famosa «tassa sulla salute») per versare ciò che era stato stabilito. Invece lo Stato, quando si deve restituire dei soldi al cittadino, si prende tutto il tempo che vuole. Ed è per

questo che tra i residui vengono citati anche 1.207 miliardi per restituzioni e rimborsi IRPEF, IRPEG e ILOR. Oltre al dato numerico, questa cifra è significativa per illustrare il rapporto che intercorre tra Stato e cittadino, visto che questi 1.207 miliardi sono soldi che milioni di cittadini hanno diritto a vedersi rimborsati.

Voglio citare un altro dato paradossale, che si riferisce ad una di quelle situazioni che coloro che gestiscono queste cose si trovano ad un certo punto costretti a subire e a trasferire da un esercizio all'altro. Nel disegno di legge viene detto che vi sono residui per 1.542 miliardi derivanti da finanziamenti «di progetti immediatamente eseguibili»! Insomma, lo Stato ha deciso che debbano esistere progetti diversi dagli altri e li ha chiamati «progetti immediatamente eseguibili», salvo poi mettere le relative somme tra i residui passivi! Questo è un esempio di perfetta contraddizione in termini e chissà quanti altri se ne potrebbero trovare!

La mia conclusione è quindi che il nodo della finanza pubblica e dei conti dello Stato è ancora tutto da sciogliere mentre, per quanto riguarda il merito, il peso del debito pubblico e dei disavanzi è sicuramente maggiore di quanto non appaia da questa o quella percentuale o dall'esame di questo o quel parametro. Poi, dal punto di vista del metodo, pur riscontrandosi qua e là qualche sforzo di interpretazione, non mi pare che si sia sulla strada giusta: troppo spesso si cede alla tentazione di vivere alla giornata, senza una prospettiva credibile. E questo è vero in particolare per quanto riguarda l'effettivo controllo dei conti dello Stato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3882 e 3883.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Marrucci.

ENRICO MARRUCCI, Relatore di minoranza. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole D'Acquisto.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Anche io, signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia questa la sede per raccogliere alcuni degli accenni e delle problematiche di carattere generale emersi nel dibattito: l'angustia del tempo e le modalità della discussione impedirebbero un'analisi approfondita. E neppure credo che sia il caso di ripetere le cifre, che sono di una noiosità morbosa, quando vengono ripetutamente riprese, come è avvenuto nel corso della discussione.

Sarà quindi opportuno annotare soltanto alcune considerazioni puntuali emerse dagli interventi sia dei relatori sia dei colleghi che hanno preso la parola nella discussione generale.

Il problema dell'anomalia dell'ordine cronologico dell'esame dei documenti è già stato spiegato dal relatore D'Acquisto, ed è in effetti dovuto sia alla crisi di Governo sia, soprattutto, al carattere sperimentale delle procedure che sono state adottate quest'anno.

Ho ascoltato anche molti riferimenti alla Corte dei conti, e devo dire che anche io ne apprezzo le osservazioni mosse alla relazione sul rendiconto generale dello Stato. Devo però far osservare che di solito il Ministero del tesoro, pur non essendo a ciò obbligato per legge, controdeduce alle osservazioni della Corte dei conti, che vengono così sottoposte ad una valutazione critica che il Parlamento dovrebbe conoscere perché, per esempio, tutte le osservazioni fatte dalla Corte dei conti in materia di improprietà di copertura di spese hanno uno scarso fondamento critico.

L'onorevole Valensise, riferendosi al rilievo avanzato sulla incidenza che sui risul-

tati della gestione dell'esercizio hanno le regolazioni contabili di situazioni debitorie pregresse, ha affermato che il concentrarsi in un solo anno di importi notevoli di tali regolazioni rende difficile il confronto con i risultati di anni precedenti. C'è da considerare che il ministro del tesoro, nelle varie relazioni che accompagnano i documenti contabili, il bilancio di previsione e l'assestamento, e nelle esposizioni sul fabbisogno di cassa del settore statale, si premura di presentare dati che possono permettere un raffronto omogeneo con gli anni precedenti e prescindono dagli effetti delle regolazioni contabili.

Se l'onorevole Valensise vuole verificare questa affermazione, può controllare la tabella riassuntiva prodotta in allegato alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge finanziaria 1987, che è stato in questi giorni presentato al Parlamento. Lo stesso onorevole Valensise ha fatto riferimento alle cosiddette gestioni fuori bilancio: c'è da sottolineare che, intanto, il ministro del tesoro, in attuazione di quanto stabilito dalla legge n. 468 del 1978, ha già presentato al Parlamento un disegno di legge cui affidare il compito di regolare, confermare o far cessare le gestioni fuori bilancio. Il Parlamento non ha ancora esaminato, discusso e approvato tale provvedimento.

Peraltro, il riferimento alla prosecuzione della crescita intervenuta nel corso degli ultimi anni, delle gestioni fuori bilancio, comporta la precisazione che una quota consistente delle nuove gestioni, soprattutto in termini quantitativi, è riconducibile agli interventi nelle zone colpite da calamità naturali e da eventi sismici, i quali per loro natura richiedono procedure estremamente semplificate.

L'onorevole Crivellini ha sottolineato che la crescita dei residui ha investito anche i rimborsi delle imposte che nel 1985, per quanto riguarda le imposte dirette, hanno segnato una diminuzione dei pagamenti di 1.099 miliardi rispetto ai 1.351 miliardi del 1984; d'altra parte, dice Crivellini, si aggrava il problema delle restituzioni dell'IVA, come rilevato dalla stessa Corte dei conti, i cui pagamenti annuali soddi-

sfano solo una parte del credito di imposta in essere, che dovrebbe aggirarsi intorno ai 15-17 mila miliardi, che costituiscono il debito sommerso dello Stato.

I ridotti pagamenti per i rimborsi delle imposte dirette sono, in buona misura, da imputarsi agli scioperi dei dipendenti della Banca d'Italia, proclamati nell'ultima parte dell'anno scorso, che hanno pregiudicato le erogazioni previste in quel periodo. Quanto alla restituzione della IVA, l'importo in questi anni è stato in linea, ed anche superiore, rispetto all'andamento del gettito tributario. L'accumulo dei crediti è determinato dalla complessità degli accertamenti che l'amministrazione finanziaria deve effettuare per far fronte ad eventuali abusi delle richieste di rimborso.

È stato sollevato più volte il problema dei residui passivi, ma lo si è posto in una luce falsa, perché essi vengono rivisti in termini assoluti e non relativi. La tabella dei residui che accompagna la relazione sull'assestamento pone in evidenza che dal 1979 al 1985 si è avuta una flessione dei residui passivi, passati dal 31,1 per cento degli impegni al 21,1; la flessione ha interessato tanto i residui di parte corrente quanto quelli in conto capitale. In termini assoluti, i residui passivi sono cresciuti perché è cresciuta la spesa; in termini relativi sono invece diminuiti, e testimoniano di una più intensa ed efficiente attività amministrativa, a fronte delle spese accresciute. Se poi si fa riferimento all'esercizio in esame, l'espansione si ricollega a motivazioni di carattere contingente attribuibili, sostanzialmente, alle due seguenti cause: la prima è il ritardo con il quale è stato approvato l'assestamento del bilancio 1985, che non ha consentito di portare ad effetto tutti i pagamenti ivi previsti; la seconda è il lungo sciopero dei lavoratori della Banca d'Italia, che ha notevolmente intralciato e ostacolato le normali procedure di esecuzione dei pagamenti.

Giudicando, comunque, in questa ottica i residui del 1985, si vede come, in rapporto agli impegni, 'si sia trattato di un'espansione molto modesta: dal 19,6 per cento nel 1984 al 21,1 per cento nel 1985.

A me pare di dover chiudere queste brevi annotazioni facendo riferimento all'apprezzamento che il relatore di minoranza Marrucci, credo abbastanza spregiativamente, ha fatto in ordine alla legge di assestamento. Voglio ricordare al collega che l'assimilazione dell'ambito decisionale del provvedimento di assestamento a quello tipico della legge di bilancio (articolo 17 della legge n. 468) porta, in sostanza, a riconoscere al provvedimento di assestamento un angusto margine di manovra e lo priva di qualsiasi potere decisionale. Per ciò che riguarda le correzioni delle dotazioni di competenza, la loro praticabilità in termini compensativi può riguardare solo i capitoli che non abbiano un onere predeterminato da norme sostanziali; per la cassa, invece, è vero che l'area si amplia notevolmente, ma vi è la limitazione sostanziale del volume di fabbisogno che si intende conseguire nell'anno.

A differenza di quanto praticato da altri ordinamenti, il ruolo molto riduttivo riconosciuto all'assestamento non consente di assegnare a questo strumento il compito di proporre modifiche o integrazioni, che potrebbero essere necessarie per ricondurre nei limiti previsti un andamento del fabbisogno del settore statale diverso da quello inizialmente prefigurato. Il compito, quindi, di decidere sui fattori di squilibrio della finanza pubblica resta consegnato ad iniziative con diverso contenuto e prospettive, salvi diversi orientamenti parlamentari o modifiche legislative dell'articolo 17 della legge n. 468. Solo in questa forma si potrebbe proporre una configurazione diversa che consenta anche al provvedimento legislativo di assestamento di assumere un sostanziale contenuto.

Queste le brevi considerazioni che il Governo ha inteso svolgere, rinnovando il ringraziamento ai relatori ed ai colleghi intervenuti per la partecipazione al dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3882, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

Art. 1.

(Entrate)

«Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 357.841.656.505.880.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 36.200.213.950.728 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 37.609.363.896.837.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 46.694.634.736.853, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	335.451.842.356.138	10.376.927.090.313	12.012.887.050.429	357.841.656.505.880
Residui attivi dell'esercizio 1984	13.304.543.300.726	15.541.916.425.276	8.762.904.170.835	37.609.363.896.837
		46.694.634.736.853»		

Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamentare termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico, come richiesto sull'articolo 1 dai gruppi della democrazia cristiana e del partito socialista.

**La seduta, sospesa alle 18,30,
è ripresa alle 18,50.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare l'articolo 1. Chiedo agli interessati se intendano mantenere la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo 1.

MAURIZIO SACCONI. No, signor Presidente. A nome del gruppo socialista rinunzio a tale richiesta.

MICHELE ZOLLA. Anch'io, signor Presidente, rinunzio a nome del gruppo democristiano alla richiesta di votazione segreta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo ora agli altri articoli che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura, nel testo della Commissione identico a quello del Governo:

Art. 2.

(Spese)

«Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 388.863.244.029.550.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 68.098.577.152.993 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1985 ammontano complessivamente a lire 82.141.609.013.642, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	332.176.192.145.953	56.687.051.883.597	388.863.244.029.550
Residui passivi dell'esercizio 1984	38.558.413.786.276	25.454.557.130.045	64.012.970.916.321»
		82.141.609.013.642	

(È approvato).

Art. 3.

(Disavanzo della gestione di competenza)

«Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1985 di lire 31.021.587.523.670 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	L.	179.346.895.317.010	
Entrate extratributarie	»	48.497.933.469.363	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	»	606.817.749.163	
Accensione di prestiti	»	129.390.009.970.344	
	Totale Entrate	L.	357.841.656.505.880
Spese correnti	L.	293.158.100.522.450	
Spese in conto capitale	»	60.206.993.201.273	
Rimborso di prestiti	»	35.498.305.827	
	Totale Spese	»	388.863.244.029.550
Disavanzo della gestione di competenza	L.		31.021.587.523.670»

(È approvato).

Art. 4.

(Situazione finanziaria)

«Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1985 di lire 266.542.597.473.564 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza	L.	31.021.587.523.670
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 1984	L.	241.015.768.124.675
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1984:		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Accertati:

al 1° gennaio 1985	L.	36.200.213.950.728	
al 31 dicembre 1985	»	<u>37.609.365.888.837</u>	
			» 1.409.151.938.109

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1984:

Accertati:

al 1° gennaio 1985	L.	68.098.577.152.993	
al 31 dicembre 1985	»	<u>64.012.970.916.321</u>	
			» 4.085.606.236.672

Disavanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1984	»	235.521.009.949.894
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1985	L.	266.542.597.473.564»

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 con l'annesso allegato n. 1 (vedi stampato n. 3882):

(Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste)

«È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1985».

(È approvato).

Art. 6.

(Eccedenze)

«Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1985, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DEL TESORO			
Capitolo n. 4351 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali ed assistenziali (Spese obbligatorie) . . .	284.528.536.281	241.805.372.406	526.333.908.687
Capitolo n. 4512 — Pensioni, assegni, sussidi ed assegnazioni vitalizie diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	—	2.547.980	—

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 4676 — Interessi di capitali diversi dovuti dal Tesoro dello Stato (Spese obbligatorie) .	—	26.155	—
Capitolo n. 4678 — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Spese obbligatorie)	679.734.901.135	—	—
MINISTERO DELLE FINANZE			
Capitolo n. 2704 — Aggio e completamento d'aggio di gestori del lotto e competenze varie al personale delle ricevitorie (Spese obbligatorie)	2.750.928.193	—	—
Capitolo n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria (Spese obbligatorie)	11.558.890	70.720.930	67.527.563
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Capitolo n. 1502 — Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale (Spese obbligatorie)	3.657.821.834	22.284.159.667	24.549.174.490
Capitolo n. 1585 — Assegni per spese d'ufficio agli uffici giudiziari superiori dello Stato e agli uffici tavolari	—	—	136.049.830
Capitolo n. 1586 — Assegni per spese di ufficio ai tribunali, alle preture ed agli uffici di sorveglianza	—	49.567.568	49.506.981
Capitolo n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferite ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione, per obbligo assunto con convenzione internazionale, di atti giudiziari in materia civile provenienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del pubblico ministero, di una amministrazione dello Stato, di una parte ammessa la gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie)	—	27.845.289.462	20.042.138.452
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Capitolo n. 1030 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche e delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali (Spese obbligatorie) .	—	1.776.088.158	—
Capitolo n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente (Spese obbligatorie)	—	4.000.000.000	—
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie)	390.041.406.368	—	219.404.286.325
Capitolo n. 4001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo compresi i professori incaricati (Spese obbligatorie)	—	—	17.871.897.549

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DELL'INTERNO			
Capitolo n. 1016 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	2.216.928.024	1.614.580.492	2.297.373.015
Capitolo n. 1291 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori (Spese obbligatorie)	—	9.383.770	—
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Capitolo n. 1652 — Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, tramvie extraurbane, funivie ed ascensori in servizio pubblico ed autolinee non di competenza delle Regioni (Spese obbligatorie)	—	—	6.922.473.736
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Capitolo n. 1097 — Fitto di locali ed oneri accessori	27.429.610	113.953.730	236.194.205
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Capitolo n. 2035 — Fitto di locali ed oneri accessori	—	—	1.132.755
Capitolo n. 3531 — Spese per inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie)	143.957.730	228.452.350	349.066.930»

(È approvato).

Art. 7.

(Trasporto di titoli di spesa)

«È convalidato il trasporto all'esercizio 1986, effettuato in deroga alle vigenti norme di contabilità generale dello Stato, dei titoli di spesa rimasti inestinti alla data del 31 dicembre 1985».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Art. 8.

(Entrate)

«Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 30.700.107.290.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 8.715.571.920 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 7.655.568.088.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 10.785.528.338 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	24.354.314.259	1.396.455.446	4.949.337.585	30.700.107.290
Residui attivi dell'esercizio 1984 .	3.215.832.781	169.640.665	4.270.094.642	7.655.568.088»
		10.785.528.338.		

(È approvato).

Art. 9.

(Spese)

«Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 31.856.868.323.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 14.005.864.036 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 13.948.427.246.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 16.914.491.340, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	17.513.120.690	14.343.747.633	31.856.868.323
Residui passivi dell'esercizio 1984 . . .	11.377.683.539	2.570.743.707	13.948.427.246»
		16.914.491.340	

(È approvato).

Art. 10.

(Situazione finanziaria)

«La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1985 risulta come appresso:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Entrate dell'esercizio 1985	L.	30.700.107.290	
Spese dell'esercizio 1985	»	31.856.323	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		1.156.761.033
Saldo attivo dell'esercizio 1984	L.	23.032.422.497	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1984:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1985	L.	8.715.571.920	
al 31 dicembre 1985	»	7.655.568.088	
	»		1.060.003.832
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1984:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1985	L.	14.005.864.036	
al 31 dicembre 1985	»	13.948.427.246	
	»		57.436.790
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1984	»		22.029.855.455
Saldo attivo al 31 dicembre 1985	L.		20.873.094.422».

(È approvato).

Art. 11.

(Entrate)

«Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 4.232.944.220 interamente versate.

Al 31 dicembre 1985 non risultano residui attivi».

(È approvato).

Art. 12.

(Spese)

«Le spese correnti del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 4.232.944.220.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 risultano stabiliti in lire 4.344.620.520.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 2.573.635.603 così risultanti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.378.480.890	1.854.463.330	4.232.944.220
Residui passivi dell'esercizio 1984 . . .	3.625.448.247	719.172.273	4.344.620.520»
		2.573.635.603	

(È approvato).

Art. 13.

(Eccedenza)

«È approvata l'eccedenza di impegni di lire 4.000.000 risultante al capitolo n. 174 — Spese per l'esecuzione di programmi del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo».

(È approvato).

Art. 14.

(Entrate)

«Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 2.211.036.055.568.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 451.440.721.421 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 451.430.460.183.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 520.506.639.733, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	1.746.604.413.799	401.283.522.336	63.148.119.433	2.211.036.055.568
Residui attivi dell'esercizio 1984 .	395.335.462.219	120.819.669	55.954.179.265	451.430.460.183»
		520.506.639.733		

(È approvato).

Art. 15.

(Spese)

«Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.211.036.055.568.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 524.540.431.387 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 524.539.500.217.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 743.185.001.828, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.616.891.534.775	594.144.520.793	2.211.036.055.568
Residui passivi dell'esercizio 1984	375.499.019.182	149.040.481.035	524.539.500.217»
		743.185.001.828.	

(È approvato).

Art. 16.

(Riassunto generale)

«Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1985, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	L.	2.210.804.777.534
Entrate delle gestioni speciali	»	231.278.034
	L.	2.211.036.055.568
Spese (escluse le gestioni speciali)	L.	2.210.804.777.534
Spese delle gestioni speciali	»	231.278.034
	L.	2.211.036.055.568»

(È approvato).

Art. 17.

(Situazione finanziaria)

«La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1985, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1985	L.	2.210.804.777.534
Spese dell'esercizio 1985	»	2.210.804.777.534
Saldo della gestione di competenza		
	L.	—
Saldo passivo effettivo dell'esercizio 1984	»	3.238.385
Saldo passivo al 31 dicembre 1985	L.	3.238.385»

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Art. 18.

(Eccedenza)

«È approvata l'eccedenza di impegni di lire 3.736.059.910 risultante al capitolo numero 162 — Versamento al Tesoro dello Stato delle somme recuperate nei confronti dell'INPS per quote di pensioni corrisposte al personale operaio».

(È approvato).

Art. 19.

(Avanzo)

«L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1985, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	116.903.318.111
	»	107.994.355.924
Spese		
Avanzo	L.	8.908.962.187»

(È approvato).

Art. 20.

(Entrate)

«Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno in lire 311.465.294.626.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 43.780.153.269 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 43.777.837.198.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 29.616.861.211, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	281.851.334.065	8.038.996	29.605.921.565	311.465.294.626
Residui attivi dell'esercizio 1984 .	43.774.936.548	2.853.374	47.276	43.777.837.198»
		29.616.861.211		

(È approvato).

Art. 21.

(Spese)

«Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

impegnate nell'esercizio 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 319.974.237.308.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 137.931.936.999 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 129.420.678.246.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 219.145.277.047, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	203.832.629.279	116.141.608.029	319.974.237.308
Residui passivi dell'esercizio 1984	26.417.009.228	103.003.669.018	129.420.678.246»
		219.145.277.047	

(È approvato).

Art. 22.

(Situazione finanziaria)

«La situazione finanziaria dell'amministrazione del fondo per il culto, alla fine dell'esercizio 1985, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1985	L.	311.465.294.626	
Spese dell'esercizio 1985	»	319.974.237.308	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		8.508.942.682
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1984:			

Accertati:

al 1° gennaio 1985	L.	43.780.153.269	
al 31 dicembre 1985	»	43.777.837.198	
			L. 2.316.071

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1984:

Accertati:

al 1° gennaio 1985	L.	137.931.936.999	
al 31 dicembre 1985	»	129.420.678.246	
			» 8.511.258.753

Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1984	»	8.508.942.682	
Saldo al 31 dicembre 1985	L.	—	»

(È approvato).

Art. 23.

(Entrate)

«Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 4.070.540.390.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 187.878.934 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 188.052.607.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 379.567.527, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	3.692.553.865	6.625.984	371.360.541	4.070.540.390
Residui attivi dell'esercizio 1984	186.471.605	—	1.581.002	188.052.607»
		<u>379.567.527.</u>		

(È approvato).

Art. 24.

(Spese)

«Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 4.149.448.476.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 1.888.247.080 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 1.809.512.667.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 2.349.189.160, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	2.387.372.708	1.762.075.768	4.149.448.476
Residui passivi dell'eser- cizio 1984	1.222.399.275	587.113.392	1.809.512.667»
		<u>2.349.189.160.</u>	

(È approvato).

Art. 25.

(Situazione finanziaria)

«La situazione Finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1985, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1985	L.	4.070.540.390
Spese dell'esercizio 1985	»	4.149.448.476
Saldo passivo della gestione di competenza	L.	78.908.086

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio
1984:

Accertati:

al 1° gennaio 1985	L.	187.878.934	
al 31 dicembre 1985	»	188.052.607	
			» 173.673

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1984:

Accertati:

al 1° gennaio 1985	L.	1.888.247.080	
al 31 dicembre 1985	»	1.809.512.667	
			» 78.734.413

Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1984 L. 78.908.086

Saldo al 31 dicembre 1985 L. —»

(È approvato).

Art. 26.

(Entrate)

«Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 1.114.084.099.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 255.855.338 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 279.660.436.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 124.254.645, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	1.003.714.764	102.126.088	8.243.247	1.114.084.099
Residui attivi dell'esercizio				
1984	265.775.126	197.025	13.688.285	279.660.436»
		124.254.645		

(È approvato).

Art. 27.

(Spese)

«Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.342.917.697.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 1.012.955.983 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 815.403.699.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 1.180.882.151, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	611.999.055	730.918.642	1.342.917.697
Residui passivi dell'esercizio 1984	365.440.190	449.963.509	815.403.699»
		<u>1.180.882.151.</u>	

(È approvato).

Art. 28.

(Situazione finanziaria)

«La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1985, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1985	L.	1.114.084.099	,	
Spese dell'esercizio 1985	»	1.342.917.697		
Saldo passivo della gestione di competenza	L.			228.833.598
Saldo attivo dell'esercizio 1984	L.	11.572.359		
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1984:				
Accertati:				
al 1° gennaio 1985	L.	255.855.338		
al 31 dicembre 1985	»	279.660.436		
		<u>23.805.098</u>		
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1984:				
Accertati:				
al 1° gennaio 1985	L.	1.012.955.983		
al 31 dicembre 1985	»	815.403.699		
		<u>197.552.284</u>		
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1984	L.			232.929.741
Saldo attivo al 31 dicembre 1985	L.			4.096.143»

(È approvato).

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Art. 29.

(Entrate)

«Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 3.682.069.451.441.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 3.031.728.626.377 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 3.031.726.317.390.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 2.161.459.553.254, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	3.254.284.053.424	—	427.785.398.017	3.682.069.451.441
Residui attivi dell'esercizio 1984	1.298.052.162.153	—	1.733.674.155.237	3.031.726.317.390»
			<u>2.161.459.553.254.</u>	

(È approvato).

Art. 30.

(Spese)

«Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnante nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.682.069.451.441.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 4.507.419.621.892 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 4.507.417.312.905.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 5.278.055.042.164, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	1.324.794.858.840	2.357.274.592.601	3.682.069.451.441
Residui passivi dell'eser- cizio 1984	1.586.636.863.342	2.920.780.449.563	4.507.417.312.905»
		<u>5.278.055.042.164</u>	

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Art. 31.
(Entrate)

«Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione della Poste e delle Telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 10.667.060.852.958.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 risultano stabiliti in lire 6.395.976.669.890.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 8.404.653.791.864, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	4.071.347.156.832	—	6.595.713.696.126	10.667.060.852.958
Residui attivi dell'esercizio 1984 .	4.587.036.574.152	—	1.808.940.095.738	6.395.976.669.890»
			<u>8.404.653.791.864</u>	

(È approvato).

Art. 32.
(Spese)

«Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 10.667.060.852.958.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 risultano stabiliti in lire 3.133.366.779.033.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 4.256.429.168.345, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	7.712.284.161.590	2.954.776.691.368	10.667.060.852.958
Residui passivi dell'eser- cizio 1984	1.831.714.302.056	1.301.652.476.977	3.133.366.779.033»
		<u>4.256.429.168.345</u>	

(È approvato).

Art. 33.
(Eccedenze)

«Sono approvate le eccedenze di spesa sul conto della competenza e su quello della cassa risultanti ai sottoindicati capitoli in sede di consuntivo per l'esercizio finanziario 1985.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Conto della competenza (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 311 — Somma da versare all'entrata a titolo di ammortamento di beni patrimoniali	24.369.842.110	—
Capitolo n. 342 — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri, carta, moduli e stampati eseguiti dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, relativi ai servizi postali	—	9.439.653.424
Capitolo n. 436 — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri, carte, moduli e stampati relativi ai servizi di telecomunicazioni	—	1.710.746.073»

(È approvato).

Art. 34:
(Entrate)

«Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 2.744.788.099.515.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 risultano stabiliti in lire 346.795.350.395.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 208.132.311.757, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	2.645.062.900.333	145.159.865	99.580.039.317	2.744.788.099.515
Residui attivi dell'esercizio				
1984	238.388.237.820	—	108.407.112.575	346.795.350.395»
		208.132.311.757		

(È approvato).

Art. 35.
(Spese)

«Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.744.788.099.515.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 risultano stabiliti in lire 1.659.165.656.402.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 2.006.733.574.142, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.661.664.228.204	1.083.123.871.311	2.744.788.099.515
Residui passivi dell'esercizio 1984	735.555.953.571	<u>923.609.702.831</u>	1.659.165.656.402»
		2.006.733.574.142	

(È approvato).

Art. 36.
(Eccedenze)

«Sono approvate le eccedenze di spesa sul conto della cassa risultanti ai sottoindicati capitoli in sede di consuntivo per l'esercizio finanziario 1985.

	Conto della cassa (in lire)
Capitolo n. 257 — Concorso nelle spese dell'ufficio internazionale delle Telecomunicazioni di Ginevra . . .	33.144.685
Capitolo n. 332 — Quota parte dei proventi di esercizio da versare all'entrata in conto capitale	8.623.455.900»

(È approvato).

Art. 37.
(Entrate)

«Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei trasporti, in lire 42.531.115.011.428.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 9.628.779.718.186 risultano stabiliti — per effetto di variazioni verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 9.676.779.718.186.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 12.902.969.889.489, così risultanti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in lire)	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	33.315.096.447.483	—	9.216.018.563.945	42.531.115.011.428
Residui attivi dell'esercizio 1984	5.989.828.392.642	—	3.686.951.325.544	9.676.779.718.186»
			12.902.969.889.489	

(È approvato).

Art. 38.
(Spese)

«Le spese correnti in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 42.531.115.011.428.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 12.143.363.676.649 risultano stabiliti — per effetto di variazioni verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 12.191.363.676.649.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 14.475.185.103.718, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	34.788.014.881.140	7.743.100.130.288	42.531.115.011.428
Residui passivi dell'eser- cizio 1984	5.459.278.703.219	6.732.084.973.430	12.191.363.676.649»
		14.475.185.103.718	

(È approvato).

Art. 39.
(Riassunto generale)

«Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio 1985, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	24.898.439.748.464
Entrate delle gestioni speciali ed autonome	»	17.632.675.262.964
	L.	42.531.115.011.428
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	24.898.439.748.464
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	17.632.675.262.964
	L.	42.531.115.011.428».

(È approvato).

Art. 40.
(Eccedenze)

«Sono approvate le eccedenze di spesa sul conto della competenza e su quello della cassa risultanti ai sottoindicati capitoli in sede di consuntivo per l'esercizio finanziario 1985.

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 325 — Interessi dovuti sul prestito obbligazionario di franchi svizzeri 75 milioni emesso all'estero con la SODITIC S.A. - Ginevra, quale banca agente .	116.192.210	116.192.210
Capitolo n. 384 — Interessi dovuti sul finanziamento in lire italiane pari al controvalore di ECU 39,8 milioni, concesso dall'I.M.I. . .	42.849.176	42.849.176
Capitolo n. 392 — Interessi dovuti sul finanziamento in lire italiane pari al controvalore di 50 milioni di ECU e 150 milioni di marchi tedeschi, concesso dal Creditop	564.669.255	546.669.255
Capitolo n. 452 — Spese giudiziali e contenziose	110.323.794	110.232.794
Capitolo n. 501 — Spese per rinnovamenti e per migliorie finanziate con le assegnazioni a carico delle spese correnti e della gestione delle officine e con i ricavi, rimborsi e concorsi	—	87.299.985.602
Capitolo n. 527 — Spese per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile, di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 503, nonché per il rifinanziamento delle forniture in precedenza programmate e le esigenze di mezzi di trazione connesse all'elettrificazione della rete sarda	—	124.555.734.055
Capitolo n. 581 — Quote di partecipazioni al capitale di Enti e Società	—	14.520.034.094

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 617 — Annualità in conto capitale dovute all'Eurofima per l'ammortamento dei Fondi mutuati per il finanziamento del programma integrativo di 18.850 miliardi	88.275.000	88.275.000
Capitolo n. 1096 — Operazioni attinenti ai trasporti	—	21.690.705.430
Capitolo n. 1098 — Lavori, forniture e prestazioni da e per conto di pubbliche amministrazioni e di privati	—	119.122.710.408
Capitolo n. 1113 — Versamento al Ministero dei lavori pubblici — Comitato per l'edilizia residenziale (C.E.R.) — e agli Istituti Autonomi della Case Popolari (I.A.C.P.) delle somme provenienti dall'ammortamento dei prestiti concessi e dalla cessione di alloggi costruiti in attuazione del programma costruiti in attuazione del programma decennale per la costruzione e l'acquisto di alloggi per i ferrovieri	—	1.201.902.942»

(È approvato).

Art. 41.
(Copertura)

«Per la copertura del maggior disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1985 accertato per l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato rispetto a quello stabilito in lire 1.798.020.984.000 dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (Legge finanziaria 1985), la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Azienda predetta sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni per complessive lire 321.394.086.822, estinguibili in 20 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione.

Detta somma viene iscritta in uno specifico capitolo di entrata del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Gli interessi di preammortamento maturati saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentano degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della concessione.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Art. 42.

«Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1985 è approvato».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3882, testé esaminato.

(Segue la votazione).

NADIR TEDESCHI. Signor Presidente, il dispositivo elettronico non funziona!

PRESIDENTE. Prego lei e gli altri colleghi che riscontrano anomalie nel funzionamento del dispositivo elettronico di scendere a votare nei banchi della Commissione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985», con l'allegato n. 2 (3882).

Presenti	436
Votanti	435
Astenuti	1
Maggioranza	218
Voti favorevoli	238
Voti contrari	197

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Bodrato Guido
Boetti Billanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela

Gorgoni Gaetano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Matteoli Altero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir

Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Zampieri Amedeo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Baslini Antonio
Binelli Gian Carlo
Bonalumi Gilberto
Galasso Giuseppe
Gaspari Remo
Goria Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Malfatti Franco Maria
Mora Giampaolo
Piccoli Flaminio
Romita Pier Luigi
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Tassone Mario

**Si riprende la discussione
sul disegno di legge n. 3883.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3883 e delle annesse tabelle. Do lettura dell'articolo 1 nel testo della Commissione identico a quello del Governo:

(Disposizioni generali).

«1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 28 febbraio 1986, n. 42, sono introdotte, per l'anno finanziario 1986, le variazioni di cui alle annesse tabelle».

Avverto che gli emendamenti presentati all'articolo 1 sono tutti riferiti alle tabelle ad esso annesse (*per le tabelle si vedano gli stampati nn. 3883, 3883-I, 3883-II e 3883-A*).

Alla tabella 9, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 9, sostituire la denominazione del capitolo 8701 con la seguente:

«Spese per gli immobili che interessano il patrimonio storico-artistico delle regioni o di altri soggetti».

Tab. 9. 1.

BOTTA;

Alla tabella 9, sostituire la denominazione del capitolo 8701 con la seguente:

«Spese per gli immobili che interessano il patrimonio storico-artistico delle regioni o di altri soggetti».

Tab. 9. 2.

GOVERNO.

Alla tabella 10 sono riferiti i seguenti emendamenti:

Alla tabella 10, introdurre le seguenti modificazioni:

<i>Variazioni che si sostituiscono:</i>	Competenza	Cassa
Cap. n. 1007 (nuova istituzione) - Saldo dovuto per indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale ed all'estero effettuate dagli addetti al Gabinetto e Segreterie relative ad esercizi pregressi	19.000.000	19.000.000
Cap. n. 1654 - Sussidi integrativi di esercizio di carattere temporaneo a favore di ferrovie e di tramvie, ecc.	—25.066.700.000	—7.769.700.000

Variazioni che si aggiungono:

Cap. n. 1578 - Spese di ufficio insolute relative agli anni 1984 e 1985	355.000.000	355.000.000
---	-------------	-------------

Resta invariato il totale delle variazioni di competenza e di cassa.

Tab. 10. 2.

GOVERNO;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Alla tabella 10, introdurre le seguenti modificazioni:

<i>Variazioni che si sostituiscono:</i>	Competenza	Cassa
	—	—
Cap. n. 7508 - Spese per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili, ecc.	—	3.000.000.000
Cap. n. 7509 - Spese per la realizzazione delle opere di ampliamento, ammodernamento e riqualificazione, necessarie, eccetera	—	35.000.000.000
Resta invariato il totale delle variazioni di competenza e di cassa.		
Tab. 10. 3.		GOVERNO.

Alla tabella 12 sono riferiti i seguenti emendamenti:

Nella tabella 12 introdurre le seguenti modifiche:

<i>Variazioni che si sostituiscono:</i>	Competenza	Cassa
	—	—
Cap. n. 1087 - Propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole, ecc.	1.634.400.000	200.000.000
Cap. n. 1107 - Spese per i servizi tipografici e litografici — Materiali di consumo relativi. Spese per l'acquisto, ecc.	313.770.000	300.000.000
Cap. n. 1406 - Spese per l'addestramento del personale militare e del corpo delle infermiere volontarie ausiliarie delle forze, ecc.	15.501.700.000	20.300.000.000
Cap. n. 1415 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli ufficiali	888.000.000	888.000.000
Cap. n. 1416 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero degli ufficiali . .	—45.900.000	—45.900.000
Cap. n. 1486 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero del personale militare	—611.000.000	—611.500.000
Cap. n. 1500 - Spese per istituti, accademie, scuole, centri addestramento reclute, attrezzature didattiche. Indennità, ecc.	—4.559.550.000	—1.000.000.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

	Competenza —	Cassa —
Cap. n. 1503 - Educazione fisica e sportiva nel quadro delle attività svolte dalle FF.AA. Sistemazione e dotazione di campi, ecc.	1.532.000.000 •	1.750.000.000
Cap. n. 2103 - Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di enti, reparti ed unità, ecc.	—116.501.900.000	—12.500.000.000
Cap. n. 2802 - Manutenzione, riparazione, adattamento e piccole trasformazioni delle opere edili, stradali, ecc.	70.601.000.000	2.500.000.000
Cap. n. 3001 - Cura ed assistenza sanitaria diretta ed indiretta. Spese per il funzionamento degli enti e stabilimenti, ecc.	9.217.800.000	700.000.000
Cap. n. 3101 - Benessere del personale, acquisizione di attrezzature, materiali e servizi per esigenze di carattere, ecc.	6.795.020.000	6.300.000.000
Cap. n. 4011 - Spese per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse, ecc.	—23.050.070.000	3.400.000.000
Resta invariato il totale delle variazioni di competenza e di cassa.		

Tab. 12. 1.

GOVERNO;

Alla tabella 12 introdurre le seguenti modificazioni:

	Competenza —	Cassa —
<i>Variazioni che si sostituiscono:</i>		
Cap. n. 2104 - Acquisto ed approvvigionamento per esigenza di vita ed addestramento di enti, reparti ed unità, ecc.	—33.204.000.000	—14.000.000.000
Cap. n. 2804 - Acquisto, approvvigionamento per il mantenimento della consistenza, manutenzione, riparazione e conservazione, ecc.	—3.825.000.000	12.000.000.000
Resta invariato il totale delle variazioni di competenza e di cassa.		

Tab. 12. 2.

GOVERNO.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Sappiamo che l'articolo 86, quinto comma, del regolamento, prevede la possibilità, per il Governo, di presentare emendamenti anche nel corso della seduta: quindi non contesto questa possibilità. Tuttavia, devo rilevare che il Governo non ha, in questa circostanza, presentato gli emendamenti in sede di esame in Commissione bilancio nei giorni precedenti, così da consentire alla Commissione stessa di valutarli.

Io ritengo che lo spirito dell'articolo 86, quinto comma, del regolamento sia quello di far sì che il Governo possa presentare emendamenti in Assemblea qualora si verificassero fatti nuovi rispetto allo svolgimento dell'esame in Commissione.

Vorrei dire che noi non intendiamo utilizzare la possibilità, che deriva dallo stesso articolo 86, di chiedere un rinvio dell'esame degli emendamenti; per lo meno, non intendiamo utilizzare tale possibilità in questo caso. Ma vorrei che quanto sta accadendo non costituisse un precedente per la discussione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, in modo tale che, dopo aver impegnato a lungo nell'esame la Commissione bilancio e le Commissioni di merito, il Governo venga improvvisamente in Assemblea con nuovi emendamenti a ribaltare le proprie posizioni.

Desidero che tutto questo resti agli atti in funzione della discussione che l'Assemblea dovrà svolgere nel corso dei mesi di ottobre e di novembre.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, prendo atto della posizione da lei espressa. I suoi rilievi verranno registrati e credo che il Governo dovrà farsene carico a sua volta, comportandosi in altra occasione più tempestivamente ed in maggiore conformità con il regolamento.

Chiedo ora all'onorevole relatore per la maggioranza di esprimere il parere della

Commissione sugli emendamenti presentati.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Botta Tab. 9.1 faccio rilevare che è stato presentato un identico emendamento Tab. 9.2 da parte del Governo. La Commissione aveva espresso parere negativo, perché il Governo si era riservato un approfondimento in rapporto alla modifica della denominazione che veniva suggerita. Dunque, si era preferito esprimere un parere contrario. Ma, dal momento che il Governo sostanzialmente fa suo l'emendamento presentato dall'onorevole Botta, io credo di potermi avventurare ad esprimere un parere favorevole, perché la decisione assunta dalla Commissione bilancio derivava dalle perplessità che il Governo in quella sede aveva suggerito. Quindi, per le ragioni che ho espresso accetto gli identici emendamenti Botta Tab. 9.1 e Tab. 9.2 del Governo.

Mi risulta che, l'emendamento Tab. 10.1 del Governo è stato ritirato. Sull'emendamento Tab. 10.2 del Governo esprimo parere favorevole e, analogamente, accetto gli emendamenti Tab. 10.3, Tab. 12.1 e Tab. 12.2 del Governo.

Anticipo anche il parere favorevole sull'emendamento 5.1 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Naturalmente, signor Presidente, il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione dei propri emendamenti, e accetta l'emendamento Botta Tab. 9.1 (identico all'emendamento Tab. 9.2 del Governo).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Botta Tab. 9.1 e Tab. 9.2 del Governo, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 10.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 10.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, sull'emendamento Tab. 12.1 del Governo, accettato dalla Commissione, è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima la variazione relativa al capitolo n. 1087; successivamente le variazioni relative ai capitoli dal n. 1107 al n. 3101 compresi; e, da ultimo, la variazione relativa al capitolo n. 4011.

Pongo dunque in votazione la prima parte dell'emendamento Tab. 12.1 del Governo, che comprende le variazioni relative al capitolo n. 1087.

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Tab. 12.1 del Governo, comprendente le variazioni ai capitoli dal n. 1107 al n. 3101 compresi.

(È approvata).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'emendamento Tab. 12.1 del Governo, che comprende le variazioni al capitolo n. 4011.

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 12.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, con le tabelle allegate, nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 2, 3 e 4 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò di-

rettamente in votazione nel testo della Commissione:

ART. 2.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro)

«1. All'articolo 4 della legge 28 febbraio 1986, n. 42, sono aggiunti i seguenti commi:

“Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonché a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al secondo comma dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

2. Il ministro del tesoro è altresì, autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

3. La spesa autorizzata con l'articolo 6, comma 2, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per i miglioramenti contrattuali ed iscritta al capitolo 6868 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, nonché le economie realizzate sul capitolo 6858 del medesimo

stato di previsione a seguito delle modifiche del meccanismo dell'indennità integrativa speciale non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo».

(È approvato).

ART. 3.

*(Stato di previsione
del Ministero dell'agricoltura
e delle foreste)*

«1. All'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 42, è aggiunto il seguente comma:

“4. — Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a versare ad apposito capitolo dello Stato di previsione dell'entrata la somma di lire 5.000.000.000 a valere sui fondi iscritti al capitolo 8221 del proprio stato di previsione per l'anno finanziario 1986.

Detta somma sarà assegnata, con decreto del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per essere trasferita al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, al fine di consentire il finanziamento dei lavori di conservazione delle riserve naturali e dei parchi nazionali”.

(È approvato).

ART. 4.

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

«1. All'articolo 16 della legge 28 febbraio 1986, n. 42, è aggiunto il seguente comma:

“2. — Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione al capitolo n. 4721 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di

competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7551 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato”.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5, che è del seguente tenore:

(Disposizioni diverse)

«1. Il comma 2 dell'articolo 25 della legge 28 febbraio 1986, n. 42, è sostituito dal seguente:

“Per l'anno 1986, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire 1.600 milioni”.

2. Nella tabella C della legge 28 febbraio 1986, n. 42, sotto la voce “stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni” ai capitoli nn. 501, 502 e 503, aggiungere il capitolo n. 504.

3. Il comma 16 dell'articolo 25 della legge 28 febbraio 1986, n. 42, è sostituito dal seguente:

“Il Ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione della legge 16 maggio 1984, n. 138, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1985 rispetto a quelle presuntivamente iscritti nel bilancio 1986. I residui derivanti dall'applicazione della citata legge n. 138 del 1984 possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento”.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4. Alle spese di cui al capitolo n. 1117 dello stato di previsione del Ministero della sanità, si applicano, per l'anno fi-

nanziario 1986, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni ed integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

5.1.

GOVERNO.

Ricordo che su questo emendamento il relatore per la maggioranza ha già espresso parere favorevole.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sull'emendamento ad esso presentato, pongo in votazione l'emendamento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3883, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1986» (3883).

Presenti e votanti 424

Maggioranza 213

Voti favorevoli 239

Voti contrari 185

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro)

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Balbassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auletta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela

Gorgoni Gaetano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Permardini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucia
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice

Tramarin Achille
Trantino Francesco
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Baslini Antonio
Bonalumi Gilberto
Galasso Giuseppe
Gaspari Remo
Goria Giovanni
Malfatti Franco Maria
Mora Giampaolo
Piccoli Flaminio
Romita Pier Luigi
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Tassone Mario

Modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea per la seduta di giovedì 2 ottobre 1986.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha deliberato all'unanimità, ai sensi dei commi 2 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, di modificare il calendario relativamente alla seduta di domani, aggiungendo agli argomenti già previsti l'esame e la votazione finale del progetto di legge n. 3668-B, concernente le pensioni di guerra.

FRANCO PIRO. Finalmente!

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

FERRARI MARTE ed altri: «Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale» (170); COLOMBINI ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (763); GARAVAGLIA ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (1432); FIORI: «Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati» (1683); SAVIO ed altri: «Concessione di un contributo in favore di alcune associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (1694); COLLUCCI ed altri: «Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale» (1790); BECCHETTI: «Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di pro-

mozione sociale» (1810); ARTIOLI ed altri: «Norme per la concessione di contributi statali ad associazioni ed istituzioni che svolgono attività di promozione sociale» (2566), *approvati in un testo unificato, con il titolo: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche»* (170-763-1432-1683-1694-1790-1810-2566);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Modifica dell'articolo 13 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario» (*approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalle Commissioni riunite VI e IX del Senato*) (2993-B);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

LIGATO e MUNDO: «Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle scuole superiori per interpreti e traduttori» (*approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato*) (985-B);

Senatori PANIGAZZI ed altri: «Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3425);

dalla XII Commissione (Industria):

«Attuazione della direttiva CEE numero 85/10, che modifica la direttiva CEE numero 75/106, relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati» (3675);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

«Norme per la copertura delle spese generali di amministrazione degli enti privati gestori di attività formative» (3561);

dalla XIV Commissione (Sanità):

LUSSIGNOLI ed altri; GIOVAGNOLI SPOSETTI ed altri: «Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici» (già approvato, in un testo unificato, dalla XIV Commissione della Camera e modificato dal Senato) (672-1160-B).

**Per lo svolgimento
di una interrogazione.**

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda ad una mia interrogazione, la n. 3-02926 concernente il consiglio comunale di Taurianova. L'interrogazione riguarda una situazione di estrema delicatezza, per la quale auspichiamo una immediata risposta del Governo, se possibile nella giornata di domani.

Nel consiglio comunale di Taurianova, diciotto consiglieri su trenta hanno da oltre un mese rassegnato le dimissioni. Questi consiglieri non riescono, però, a far sì che le loro dimissioni diventino operative, nel senso che il sindaco e la giunta hanno convocato, e continuano a convocare, il consiglio comunale, ponendo al primo punto dell'ordine del giorno, contrariamente ad ogni logica, anziché la presa d'atto delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri, l'elezione dei rappresentanti del comune nella unità sanitaria locale.

È accaduto che il sindaco, nella seduta del 27 settembre, non abbia addirittura dato la parola ai capigruppo dello schieramento dimissionario, che volevano proporre l'inversione dell'ordine del giorno. La seduta è stata sciolta poiché sono intervenuti incidenti e contrasti, che si sono estesi anche al pubblico, ed è stata rinviata, in prima convocazione, con una pe-

regrina decisione, ad ieri sera. Ieri sera si è riprodotta la stessa scena: il sindaco e la giunta hanno riproposto l'ordine del giorno recante al primo punto l'elezione dei componenti della unità sanitaria locale. Naturalmente anche questa seduta è stata sciolta per i contrasti e le dispute che vi sono stati tra i consiglieri dimissionari ed i consiglieri della minoranza. Veriamo quindi in una situazione di pericolo per l'ordine pubblico. Al fondo di una simile ostinazione, nei confronti della quale l'attenzione del prefetto di Reggio Calabria è stata inutilmente richiamata, non soltanto da chi vi parla, ma anche da esponenti del partito socialista e del partito comunista, nonché da altri esponenti politici indipendenti, vi è la volontà di forzare la mano al consiglio comunale, senza curarsi dei gravi disagi che si producono nella pubblica opinione, al fine di dar luogo all'elezione dei rappresentanti nell'unità sanitaria locale in senso favorevole al gruppo di potere che ha dominato il consiglio comunale e oggi vuole continuare a dominarlo pure senza disporre della maggioranza.

Si tratta di una situazione sulla quale abbiamo richiamato anche l'attenzione dell'onorevole sottosegretario per l'interno, il quale mi auguro si sia interessato del problema. È una situazione che segnalo ancora adesso, facendo presente che nella seduta di domani sera del consiglio comunale potrebbero verificarsi altri incidenti, nell'aula consiliare o al di fuori di essa. In ogni caso non potrà tenersi una seduta con i crismi della legalità, nella misura in cui sindaco e giunta si ostinano ad indire riunioni contro il parere della maggioranza dei consiglieri che, come ho detto, sono dimissionari.

Prego pertanto la Presidenza di intervenire presso il Governo, ai fini di una sollecita e urgente risposta all'interrogazione da me richiamata.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la Presidenza si farà carico di trasmettere, questa sera stessa, la sua richiesta al Governo, nella speranza che una risposta possa essere fornita nella stessa giornata

di domani. D'altra parte, l'onorevole sottosegretario per l'interno Ciaffi, qui presente, ha ascoltato il suo intervento: ed io ho consentito, in via eccezionale, che lei illustrasse la motivazione dell'interrogazione, proprio affinché la persona competente in materia, e cioè l'onorevole sottosegretario, potesse prendere atto della richiesta e valutare adeguatamente la delicatezza della situazione.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 2 ottobre 1986, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 56. — Senatori SAPORITO ed altri — Modifiche e integrazioni alla legge 1^o aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza (*approvata dal Senato*) (3773).

— *Relatore:* Scaiola.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

ZANGHERI ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (1044) (*ex articolo 81, quarto comma, del regolamento*).

4. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 80-141-323-656-680-705-943-1145-1150-1308-bis. — Senatori DELLA PORTA ed altri; CENGARLE ed altri; SAPORITO ed altri; CAROLLO ed altri; SAPORITO ed altri; DE CINQUE; SALVI; FONTANA ed altri; BUFFONI ed altri; JANNELLI ed altri — Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3668-B).

(*Nuovo esame a seguito del rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

— *Relatore:* Fiori.

(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (4000).

— *Relatore:* Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (4005).

— *Relatore:* Loda.

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1986, n. 579, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (4011).

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo (4015).

— Relatore: Vecchiarelli.

La seduta termina alle 19,25.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione

Castagnola n. 5-02743 del 31 luglio 1986 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17430.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Del Donno n. 3-02929 del 30 settembre 1986;

interrogazione a risposta scritta Ronchi n. 4-17299 del 30 settembre 1986.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

TABELLA ALLEGATA ALL'INTERVENTO DEL RELATORE DI MINORANZA ENRICO MARRUCCI NELLA DISCUSSIONE CONGIUNTA SULLE LINEE GENERALI DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 3882 E 3883

	Crescita del PIL					Deflatore del PIL					Tasso di disoccupazione 1986	Tasso di disoccupazione giovanile 1986	Crescita occupazione 1986
	83	84	85	86	87								
USA	3,4	6,6	2,2	3	3¾	3,9	4,1	3,4	2⅓	2½	7	12½	2
Giappone	3,2	5,1	4,6	3¼	3	0,8	1,3	1,7	1½	¼	2¾	5½	½
Germania	1,5	3,0	2,4	3½	3	3,2	1,8	2,1	2¼	1	8	8¼	1¼
Francia	0,8	1,5	1,2	2½	2½	9,5	7,1	5,9	4¼	2¼	10¼	25¾	0
Regno Unito	3,3	2,8	3,2	3	2¼	5,1	3,9	6,1	3¼	3½	12	21¾	1
Italia	0,2	2,8	2,3	2¼	2¾	14,9	10,8	8,8	8	4¼	11	35½	¼
Canada	3,3	5,0	4,5	3¾	3¼	5,3	2,8	3,2	2	2½	9½	14¼	1½
Media OCSE	2,6	4,8	2,8	3	3¼	5,2	4,9	4,7	4	3	8¼	15	1¼

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

una lettera aperta è stata inviata, dai sindacati confederali dei ferrovieri, in particolare la UIL, al neo-presidente dell'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato, dottor Lodovico Ligato, pubblicata dalla stampa, nella quale si denunciano sperperi di denaro, del neo eletto presidente e precisamente:

la ristrutturazione, per tre volte in un anno, di una quarantina di stanze, « quelle dei consiglieri di amministrazione », con un costo di una decina di miliardi;

la costruzione di un ascensore personale del neo-presidente Ligato per un costo di circa lire 750 milioni dopo che il suo ufficio ha già subito, in soli quattro mesi, due rinnovi completi di mobilio, l'ultimo dei quali sarebbe costato 240 milioni;

una delibera del 9 aprile 1986 con la quale il consiglio di amministrazione ha deciso una indennità giornaliera di trasferta, oltre al rimborso delle spese a pie' di lista, per tutti i componenti del consiglio, del collegio dei revisori dei conti e del Direttore generale, di lire 250.000 a partire dal 1° gennaio del corrente anno;

il noleggio, nonostante le auto e autisti dell'amministrazione a disposizione di ogni consigliere, di auto private per decine di milioni a settimana.

Questa politica, come afferma il sindacato, avrebbe giustamente causato disorientamento tra i lavoratori che hanno

scelto la lotta contro gli sprechi indiscriminati —:

quali provvedimenti ritengano adottare per accertare le pesanti accuse dei sindacati nei confronti del neo-presidente e di tutto il consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e, nella ipotesi che tali accuse siano fondate, se non ritengano improrogabile l'immediata sostituzione del presidente e di tutti gli organi del consiglio e del collegio sindacale, evidentemente responsabili, secondo l'interrogante, di interessi privati in atti di ufficio. (5-02799)

MICELI, LO PORTO E PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle vicende che si sono verificate presso un battaglione carri dislocato a San Vito al Tagliamento — l'esatto sviluppo delle vicende stesse ed i provvedimenti che sono stati adottati per la ricerca delle responsabilità insorte con la campagna di distorsione e di diffamazione accanitamente condotta e che ha avuto come effetto il suicidio del tenente colonnello Nesta, insidiato da accuse proditorie. (5-02800)

PASTORE, ANTONI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CASTAGNOLA, CHELLA E TORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

a) le leggi della regione Liguria numero 50 del 1983 e n. 33 del 1985 prevedono che gli aggiornamenti del canone convenzionale di locazione da parte degli IACP debbono avvenire secondo le variazioni ISTAT di cui all'articolo 24 della legge n. 392 del 1978;

b) detti aggiornamenti vengono applicati annualmente dall'ente gestore (IACP) con decorrenza dal mese di agosto di ogni anno;

c) la misura di detti aggiornamenti è stabilita dal CER (Comitato edilizia residenziale), presieduto dal ministro dei lavori pubblici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

d) quest'ultimo organismo, con delibera del 21 dicembre 1985, n. 141, ha fissato l'aggiornamento al 75 per cento della variazione verificatasi l'anno precedente, ponendo il 1984 a base 100;

e) la variazione ISTAT del 1986 rispetto al 1985 è stata definita nella misura del 6,3 per cento;

f) gli IACP della Liguria hanno stabilito che i canoni dovevano aumentare del 6,52 per cento con decorrenza dal 1° agosto 1986;

g) a giudizio degli interroganti tale percentuale deve ritenersi assolutamente errata e, per di più, estremamente iniqua per migliaia di locatari che si sono visti elevare i rispettivi canoni in misura sproporzionata; in effetti, a giudizio degli interroganti, i canoni dovevano ammontare, rispetto al 1985, soltanto del 4,72 per

cento (che corrisponde al 75 per cento di 6,3);

h) la decisione degli IACP liguri appare infine assolutamente esosa nei confronti dei locatari, titolari di reddito annuo compreso nella fascia che va da lire zero a lire 3.431.000, i quali, in forza della legge regionale n. 33 del 1985, hanno visto innalzarsi il canone da essi dovuto dal 33 per cento al 52 per cento del canone oggettivo -:

i soggetti che sono responsabili di tali irregolarità applicative delle leggi dello Stato, che assumono l'aspetto di una vera e propria truffa nei confronti di migliaia di famiglie locatarie;

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per porre rimedio e fine a questa illegittima situazione.

(5-02801)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso

che la provincia di Mantova è dotata di 130 uffici postali; di n. 296 zone di recapito; di n. 1.203 addetti, con movimento di corrispondenza di 68.769.000 pezzi e con il seguente numero di operazioni: pacchi: 351.583; vaglia postali: 233.677; deposito libretti: 75.281; rimborsi: 83.757; conti correnti postali: 2.734.238; telegrammi accettati o recapitati: 307.206;

che la provincia di Cremona è dotata di n. 126 uffici postali; di n. 229 zone di recapito; di n. 1.013 addetti, con movimento di corrispondenza di 45.879.000 pezzi e con il seguente numero di operazioni: pacchi: 304.476; vaglia postali: 180.650; deposito libretti: 28.967; rimborsi: 34.189; conti correnti postali: 2.338.251; telegrammi accettati o recapitati: 244.646;

che la provincia di Piacenza è dotata di n. 91 uffici postali; di n. 208 zone di recapito; di n. 971 addetti, con movimento di corrispondenza di 57.685.000 pezzi e con il seguente numero di operazioni: pacchi: 302.793; vaglia postali: 161.707; deposito libretti: 76.646; rimborsi: 77.494; conti correnti postali: 2.214.873; telegrammi accettati o recapitati: 208.350 -;

quali siano le ragioni della soppressione del posto di vicedirettore nelle Direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni di Mantova e Cremona, nel cui ambito l'attività della amministrazione ha rilevante consistenza, superiore ad esempio a quella della provincia di Piacenza dove il posto di vicedirettore non è stato soppresso. (4-17371)

TRAMARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che di recente gli uffici del registro hanno in-

viato avvisi di accertamento (a Padova 34.000, a Venezia 12.000, ecc.) a presunti evasori della tassa automobilistica, che dal 1983 è divenuta tassa di proprietà, colpevoli, per la gran parte, solo di non aver conservato le ricevute dell'avvenuto pagamento, che la legge impone di conservare con la conseguenza che lo Stato sarà in grado di avere una consistente entrata grazie al *computer* dell'ACI di Roma, che fornisce (a caso?) i nominativi e che comunque per dimostrare la propria innocenza, è necessario compilare la solita domandina in carta da bollo da lire 3.000 - quali iniziative intenda prendere per porre rimedio a questa situazione che vede colpiti, per la gran parte, utenti certamente in buona fede. (4-17372)

RUFFOLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che il comune di Nemoli si serve, per l'approvvigionamento idrico, oltre che della sorgente « Torbido » anche di una seconda denominata « Paccione »;

che quest'ultima, captata molti anni addietro, è stata seriamente danneggiata da continui dissesti del sottosuolo, che hanno pregiudicato la potabilità delle sue acque;

che gran parte della popolazione di Nemoli è servita da un acquedotto alimentato dalla sorgente « Paccione » e che, inoltre, l'amministrazione comunale ha da tempo inoltrato, alla sezione di Potenza per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, un progetto per il ripristino della captazione della suddetta sorgente -;

quali iniziative il Governo ritenga di adottare per la risoluzione del caso. (4-17373)

PORTATADINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che sulla autostrada Parma-Fidenza al chilometro 94,250 il giorno 27 aprile 1986 è deceduto il signor Negretti Tullio per incidente, la cui dinamica risulta dal rap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

porto n. 2583/387-169 del 30 aprile 1986 alla Procura della Repubblica di Parma - quale rimedio intende adottare affinché non si ripetano episodi del genere, vista la pericolosità del citato tratto Parma-Fidenza quando piove. (4-17374)

POCHETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se gli sia mai occorso di recarsi a visitare il museo archeologico etrusco di Chiusi;

se, così come capita ai normali visitatori, dopo aver pagato il biglietto di ingresso, gli sia accaduto di dover fare un volo cieco tra i finissimi e preziosi reperti colà raccolti, perché sulle teche non è riportata alcuna notizia sugli oggetti esposti e perché non è reperibile alcuna pubblicazione che consenta al visitatore di entrarne (a pagamento) in possesso;

se non ritenga di dover intervenire sulla Intendenza competente per territorio, perché nonostante la provvisorietà della sistemazione del materiale raccolto nel museo, vengano fornite ai cittadini, almeno, notizie essenziali e far cessare, così, le legittime proteste di coloro che, dopo essersi recati di proposito a visitare quel museo ed aver pagato regolare biglietto di ingresso, non sono messi in grado di ottenere dallo Stato un servizio dovuto. (4-17375)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

in occasione della preiscrizione nelle scuole secondarie superiori si registra - specie nell'hinterland delle grandi città - una costante carenza di posti rispetto alle richieste;

conseguentemente i consigli di istituto, in conformità alla legge del 1931, procedono alla formazione delle gradua-

torie per l'iscrizione secondo i seguenti criteri, nell'ordine:

- a) provenienza dallo stesso istituto,
- b) promozione nella sessione estiva,
- c) promozione nella sessione autunnale,
- d) provenienza dalla stessa classe;

sovente gli studenti che non rientrano tra le prime categorie non vengono quindi iscritti in istituti « ragionevolmente vicini ai luoghi di residenza » come pure previsto dalla citata legge -:

se non si ritenga di intervenire per fare adottare criteri che avvantaggino quegli allievi che avrebbero grave danno dagli eccessivi tempi di trasferimento conferendo allo scopo maggiori margini di autonomia ai responsabili periferici del sistema scolastico. (4-17376)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di conferimento della pensione di privilegio alla signora Anna Parodi, nata a Savona il 15 aprile 1949 ed ivi residente in via Montenegro 44/8. L'interrogante fa presente che il rapporto prefettizio riguardante la pratica sopra citata è stato trasmesso dalla prefettura di Savona in data 26 aprile 1983 (prot. n. 2564 D.V. Ragioneria) con parere favorevole; da quella data, tuttavia, l'interessata non ha ricevuto alcun riscontro in merito. (4-17377)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, relativa alla signora Rossi Maggiorina, nata a Giusvalla (Savona) il 1° maggio 1930 e residente a Savona piazza Lavagnola 7/4. L'interrogante fa presente che la domanda dell'interessata risale al 16 ottobre 1984 e che, da quella data, non è pervenuto da parte degli uffici competenti alcun cenno di risposta in merito. (4-17378)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

GIOVANNINI E NEBBIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

da molti anni a questa parte la politica dei prezzi dei carburanti per autoveicoli ha fatto aumentare il divario di prezzi fra la benzina e il gasolio;

nell'aprile 1986, per esempio, rispetto ad un prezzo di 100 lire per la benzina, il prezzo del gasolio per autotrazione era di 47 lire in Italia, di 73 lire in Francia, di 88 lire nella Repubblica federale di Germania e di 98 lire nel Regno Unito;

nel giugno 1986, il costo del trasporto, comprese le imposte sugli autoveicoli, per una percorrenza di 20.000 km/anno, posto uguale a 100 per gli autoveicoli a benzina, risultava, per gli autoveicoli a gasolio, di 67 in Italia, di 75 in Francia, di 91 in Germania e di 100 nel Regno Unito;

il gasolio è un carburante per autoveicoli più inquinante, per chilometro percorso, rispetto alla benzina;

la politica tariffaria praticata dal Governo a favore del gasolio comporta un peggioramento della qualità dell'aria nelle città e un peggioramento della salute e delle condizioni di vita;

la predetta politica tariffaria favorisce la graduale sostituzione degli autoveicoli a benzina con autoveicoli a gasolio, una operazione che può essere profittevole per i venditori di autoveicoli, ma che comporta un aumento dei consumi di energia, delle materie prime e dell'inquinamento nella fase di produzione degli autoveicoli, e l'accumulo di grandi quantità di autoveicoli fuori uso, responsabili di effetti negativi sull'ambiente —:

quali iniziative intende prendere per modificare l'attuale politica tariffaria in modo da attenuare il divario di prezzi che risulta attualmente a favore del gasolio;

quali iniziative intende prendere per imporre una più rigorosa normativa per

la limitazione dell'inquinamento atmosferico dovuto agli autoveicoli a gasolio attualmente in circolazione. (4-17379)

TOMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'ufficio dell'Ispettorato del lavoro di Lecce è da mesi al centro di indagini e di inchieste da parte del Ministero, della magistratura ordinaria e della Guardia di finanza, per il dispotico comportamento del suo direttore dottor Leaci Elio e del vice direttore Gurrado Michele;

tutto ciò crea disagio verso quei funzionari che vogliono compiere fino in fondo il loro dovere; ci sono casi clamorosi di funzionari impediti di fare operazioni di controllo verso ditte del settore industriale e aziende agricole che, probabilmente, godono di appoggi particolari da parte di certo potere politico a cui il Leaci è particolarmente sensibile; clamorosi sono i controlli impediti o criticati verso l'impresa edile Rozzi Costantino, FIAT-Allis e US Toma Maglie e si ha la certezza che le aziende sottoposte a controllo vengono avvisate preventivamente dall'interno dello stesso ufficio;

grave è il fatto che si è posto il veto a continuare le indagini presso alcune unità sanitarie (in particolare verso la LE/1 e la LE/11) per alcune morti sospette di essere state provocate da radiazioni jonizzanti con il pretesto, da parte del Leaci, che gli enti pubblici non devono essere sottoposti a controllo;

così i funzionari non possono fare ispezioni verso le grosse aziende, non sono abilitati a farlo verso gli enti pubblici nei confronti dei quali la Direzione provinciale ha imposto l'uso permanente della diffida, anche per leggi violate che espressamente la escludono; a questi funzionari viene esplicitamente detto, se proprio vogliono lavorare, di indirizzare « il loro rigore punitivo » solo nei confronti di piccole e medie imprese; quando qualche funzionario, nonostante tutto, porta avanti le ispezioni, o viene estromesso,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

oppure il Leaci assume direttamente il ruolo di difensore d'ufficio della parte inquisita;

tale situazione ha aperto un conflitto, difficilmente sanabile, tra la Direzione provinciale e le organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL, i cui rappresentanti non vengono più messi nelle condizioni di svolgere le loro funzioni;

nonostante questi metodi antidemocratici di direzione il dottor Leaci si è visto ultimamente assegnare anche il compito di reggente dell'ufficio dell'Ispettorato del lavoro di Brindisi -:

quali sono i risultati dell'inchiesta ministeriale fatta nei mesi scorsi e se non si ritiene di doverne predisporre un'altra con metodi più accurati;

quali iniziative si intende intraprendere per far cessare la discriminazione verso quei funzionari impegnati nelle attività sindacali e che vengono impediti di fare qualsiasi azione ispettiva non gradita al direttore provinciale;

se non si ritiene ormai maturo il tempo di permanenza del dottor Leaci alla Direzione dell'Ispettorato provinciale di Lecce. (4-17380)

MANCUSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il signor Raneri Santo, nato a San Michele di Ganzeria (Catania) il 10 aprile 1933 ed ivi residente in via dei Greci n. 30, dipendente USL 29 di Caltagirone (Catania), ha avanzato domanda di ricongiunzione periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29;

la domanda è stata inoltrata il 1° ottobre 1980 (posizione n. 264270) e la CPDEL ha acquisito la documentazione necessaria il 12 dicembre 1983;

nessuna comunicazione è pervenuta ancora all'interessato -:

i tempi per la definizione della pratica di ricongiunzione e gli eventuali motivi del ritardo. (4-17381)

MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia, presentata il 18 gennaio 1983, del signor Sirna Michele nato a Centuripe (Enna) il 25 marzo 1922 ed ivi residente in via Mario Castiglione n. 19. (4-17382)

MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia della signora Palazzo Angela, nata a Centuripe (Enna) il 12 ottobre 1930 ed ivi residente in via E. Toti n. 4. (4-17383)

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie della pratica di ricongiunzione periodi assicurativi (legge 7 febbraio 1979, n. 29) del signor Acella Fedele nato a Corato (Bari) il 5 gennaio 1936, dipendente del comune di Corato, il quale avendo inoltrato domanda il 13 aprile 1979 tramite il comune con nota n. 6956 di protocollo, all'oggi non gli è pervenuto nessun riscontro. Si precisa inoltre che lo stesso comune in data 25 novembre 1983, inoltrò sollecito al Ministero del tesoro. (4-17384)

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso

che la Sameton di Ponte Nossa (Bergamo) è una importante azienda del settore metallurgico non ferroso, di fondamentale rilievo per il mantenimento dei livelli occupazionali in una zona montana già colpita in questi anni da chiusure e ristrutturazioni aziendali che hanno comportato la perdita di centinaia di posti di lavoro;

che gli impegni delle partecipazioni statali relativamente al settore minero-metallurgico in provincia di Bergamo sono stati regolarmente disattesi, pervenendo alla chiusura di tutte le miniere di piom-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

bo e di zinco, dopo avere stimato consistenti giacimenti ed aver garantito investimenti per centinaia di posti di lavoro;

che ancora una volta le scelte della Samim non offrono alcuna prospettiva certa per la Sameton di Ponte Nossà, che rischia di avviarsi verso una grave decadenza —:

1) quali elementi di certezza si intendono offrire a garanzia del futuro produttivo ed occupazionale della Sameton di Ponte Nossà e, in particolare, quali sono le precise scadenze temporali per l'attuazione degli impegni sottoscritti dalla Samim con le organizzazioni sindacali;

2) se si intendono potenziare e ulteriormente qualificare gli impianti di riciclaggio dei rifiuti e sottoprodotti industriali (ceneri di acciaieria, fanghi, eccetera) altamente inquinanti in modo tale da concentrare alla Sameton di Ponte Nossà gran parte di questa tecnologia di elevato valore ecologico, oltre che economico e produttivo;

3) le linee e gli stanziamenti per il rilancio della ricerca e della politica mineraria nazionale e, in questo quadro, quale ruolo è assegnato alle risorse minerarie presenti in provincia di Bergamo.

(4-17385)

SODANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

risulta da fonti giornalistiche che la SER Srl (Società energie rinnovabili) con sede in Cassino, intende realizzare sul fiume Rapido a Cassino, una centralina idroelettrica;

la costruzione e l'attuazione di tale centrale prevede una canalizzazione forzata di una consistente quantità di acqua del fiume (già di per sé ipersfruttato da numerose attività), che presumibilmente provocherebbe il prosciugamento del fiume stesso per un tratto di alcuni chilometri —

se non intenda avere chiarimenti ed informazioni dettagliate sul progetto pre-

sentato dalla SER, al fine di evitare che la realizzazione dello stesso possa provocare eventuali squilibri ecologici del bacino idrografico Sant'Elia-Cassino, ed inoltre se in attesa dei suindicati chiarimenti, non intenda adottare quei provvedimenti sospensivi ritenuti all'uopo opportuni.

(4-17386)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

in un comunicato stampa delle organizzazioni sindacali aziendali CGIL-CISL e UIL della Manifattura tabacchi di Bari pubblicato da *La Gazzetta del Mezzogiorno*, si denuncia la preoccupante e precaria situazione in cui viene a trovarsi la manifattura per l'assenza di una Direzione che sia in grado di organizzare e gestire l'azienda;

nonostante le ripetute denunce fatte dai sindacati sullo stato di quasi abbandono da parte della Direzione con la conseguente mancanza di piani produttivi e organizzativi, nessuna risposta è pervenuta fino ad oggi che possa far sperare in un potenziamento dell'attività —:

quali iniziative intenda prendere affinché si scongiuri il depotenziamento della fabbrica, tenuto conto che sono passati appena due anni da quando si è trasferita nei nuovi locali con attrezzature e macchinari sofisticati, senza che questi vengano pienamente utilizzati e se non intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede per dare all'azienda una Direzione capace ed efficiente onde evitare degrado e possibili ripercussioni sul piano occupazionale.

(4-17387)

CASTAGNETTI, LUSSIGNOLI E CRIPPA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che da parte della TERNI e della FINSIDER, con decisione unilaterale è stato assunto il provvedimento di porre in cassa integrazione guadagni a zero ore i 150 lavoratori dello stabilimento di Darfo (Brescia);

che dalla decisione assunta in spreghio al protocollo sulle relazioni industriali sottoscritto da IRI ed organizzazioni sindacali rende ulteriormente più drammatica la situazione economica e sociale della valle Camonica già fortemente penalizzata dalla più vasta crisi della siderurgia —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere onde garantire nella zona della bassa valle Camonica il perdurare della presenza delle partecipazioni statali e quali iniziative concrete intende assumere affinché sia assicurata, con la immediata revoca del provvedimento di cassa integrazione, una ripresa pacata della contrattazione sindacale al riparo di altri-menti ineluttabili gravi tensioni sociali. (4-17388)

DE GREGORIO, GEREMICCA, AULETA, CARDINALE E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

dal 1° settembre 1986 sono entrate in vigore le nuove norme in materia di contributi di allacciamento di distribuzione di energia elettrica così come previsto dal provvedimento CIP n. 42/86 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 1986;

tale provvedimento, nel modificare il criterio di determinazione dei costi di allacciamento, causa una lievitazione dei contributi a carico dei cittadini;

alla luce di tale provvedimento può apparire che le zone extraurbane vengano avvantaggiate nella spesa di allacciamento rispetto ai costi precedenti;

nelle zone rurali delle regioni meridionali, ed in particolare in Basilicata, ciò non risponde al vero in quanto, in questa realtà, si è in presenza di una scarsa densità di cabine di trasformazione che determina, invece, alti costi delle forniture proprio per la notevole distan-

za delle utenze da questi punti di riferimento;

le stesse norme di calcolo previste dal provvedimento si applicano per l'allacciamento di edifici ristrutturati;

in tal modo si sta comportando lo ENEL in una regione come la Basilicata colpita dal terremoto del 1980 e nella quale il patrimonio edilizio è stato gravemente danneggiato e, quindi, è da ristrutturare;

costi onerosi rendono difficile il miglioramento e lo sviluppo dell'agricoltura e ritardano ancora di più una nuova qualità della vita nelle zone di campagna —:

quali iniziative si intendono intraprendere perché l'ENEL intervenga rispetto all'esigenza di aumentare le cabine di distribuzione e potenziare le linee esistenti anche in considerazione del miglioramento del servizio elettrico e per rendere meno onerosi verso i cittadini gli effetti del provvedimento;

quali iniziative immediate si intendono adottare perché gli stabili ristrutturati o da ristrutturare a causa del sisma non siano considerati dall'ENEL alla stregua di nuove costruzioni anche se in presenza di impianti già esistenti e in favore delle aziende che si vanno ad insediare nelle aree industriali della Basilicata e della Campania in base all'articolo 32 della legge n. 219;

quali iniziative intende prendere il ministro per ridurre i costi dei contratti di forniture straordinarie, elevati a dismisura, quali feste patronali e simili;

quali iniziative per agevolare le condizioni di vita e di sviluppo nelle campagne;

quali iniziative, anche d'intesa con altri ministri, affinché gli effetti del provvedimento non abbiano una duplice ricaduta sui cittadini i quali, in questa situazione, pagheranno all'ENEL i costi delle infrastrutture elettriche primarie e ai comuni di residenza i costi di urbanizzazione comprensivi delle infrastrutture elettriche. (4-17389)

LOPS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la interrogazione n. 3-02822 con risposta orale del 16 luglio 1986, a firma dell'interrogante e dell'onorevole Pochetti, relativa ai ritardi che si riscontrano nell'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985 ancora non ha ottenuto risposta ed il disagio e il malcontento tra le centinaia di migliaia di ex combattenti che hanno inoltrato domanda è cresciuto ulteriormente;

gli uffici dei distretti militari non sono nella condizione ottimale atta a soddisfare le richieste dei fogli matricola, dato il disordine esistente;

a distanza di oltre un anno dalla entrata in vigore della norma, la pubblica amministrazione è praticamente inadempiente verso questa categoria di cittadini, esclusi a suo tempo dai benefici della legge n. 336 e oggi ulteriormente penalizzata verso i quali invece lo Stato, ha un debito morale di prioritario impegno -

se non ritenga di predisporre direttive in via amministrativa atte a far beneficiare della norma nel più breve tempo possibile, incaricando l'ente preposto allo scopo, anche perché i soggetti interessati all'atto di inoltrare la domanda di pensione in precedenza hanno già presentato in copia il foglio matricolare dei distretti militari. (4-17390)

PALMIERI, TESTA, BROCCA, TAMINO, BOSELLI, PALOPOLI E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

la signora Trolio Amalia del comitato genitori dei militari di Padova ha dichiarato di aver ricevuto - in data 26 settembre 1986 - una telefonata da parte di un maresciallo della caserma dei carabinieri di Prato della Valle (Padova) che la invitava a presentarsi in caserma per informazioni inerenti la sua attività nel

comitato. La signora rispondeva di non potersi recare per quel giorno. Il giorno dopo 27 settembre 1986 (ossia alla vigilia del convegno sulle condizioni dei militari nelle caserme organizzato dal Comitato nazionale dei genitori dei militari morti e dal comitato genitori dei militari di Padova) il detto maresciallo dei carabinieri si recava nell'abitazione della signora Trolio (dalle ore 12,30 alle ore 14) per interrogarla sulla sua attività nel comitato chiedendo particolarmente: « se era la responsabile del comitato; il perché ha formato tale comitato; se il comitato è appoggiato da qualche partito; quanti genitori partecipano al comitato copiandone i nomi, cognomi e i numeri di telefono; se qualche partito le avesse fatto delle proposte tipo: finanziamenti, sede per il comitato, e se nell'eventualità avrebbe accettato tali proposte »;

la signora Trolio ha risposto: che il comitato non è partitico, ha solo interessato i vari parlamentari di tutti i partiti perché solo loro possono dibattere tali argomenti in Parlamento; e ha inoltre risposto che per quanto riguarda la sede del comitato preferisce sia mantenuta nella sua cucina -:

se è a conoscenza del fatto;

se ritiene legittima l'azione del maresciallo dei carabinieri;

da quale comando è partito l'ordine dell'azione svolta dal maresciallo;

quale lo scopo di tale azione che ha assunto oggettivamente il significato di una intimidazione nei confronti di liberi cittadini;

se il Ministro intende intervenire per far rispettare la legalità costituzionale. (4-17391)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponde al vero quanto si deduce dall'articolo di V. Parlato (*il Mani-*

festo del 27 novembre 1986), cioè che il ministro delle finanze, onorevole Visentini ricopra anche la carica di presidente del sindacato di controllo della società Olivetti;

se non ritengano doveroso che la Consob presso la quale dovrebbe essere depositata una copia conforme di ogni patto di sindacato con nomi, cariche e quote di partecipazione sindacalizzate, renda noto al Parlamento, a quanti sono interessati e ai cittadini italiani se il ministro delle finanze è, o meno anche presidente del sindacato di controllo suddetto;

se non ritiene l'onorevole presidente del consiglio che tale eventuale incarico « privato » dell'onorevole Visentini contrasti con il suo ruolo « pubblico » di ministro delle finanze anche in riferimento a pubbliche dichiarazioni dell'onorevole Visentini (cfr. per esempio il suo articolo sul quotidiano *la Repubblica* del 1° ottobre 1986) contrarie alla tassazione dei guadagni di borsa che, qualora il suo incarico di presidente del sindacato di controllo di una società-pivot di uno dei grandi gruppi finanziari italiani risultasse confermato, assumerebbe connotati non del tutto « disinteressati »;

se non ritiene il ministro, nel caso suddetto, di doversi dimettere da tale presidenza. (4-17392)

CONTU. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi si è abbattuto nel Sarrabus e nell'Ogliastra un nubrifragio di grandi proporzioni che ha devastato le campagne e gli abitati recando gravissimi danni;

questo fenomeno ricorrente soprattutto per il comune di San Vito, che già l'anno scorso ha subito gravissimi danni, pur essendo stato più volte denunciato, non ha trovato gli idonei rimedi che ser-

vano ad evitare il ripetersi di tali disastri —:

quali provvedimenti intendano sollecitamente assumere i ministri competenti ed in particolare se intendano:

a) realizzare le opere a monte, costruendo le necessarie opere di assetto idro-geologico nei bacini dei fiumi che scorrono intorno a San Vito;

b) dare immediate disposizioni per accertare i gravissimi danni all'agricoltura affinché possano essere applicate sollecitamente le norme di intervento per i danni del maltempo;

c) data la gravità della situazione, dichiarare per le zone più colpite lo stato di calamità naturale. (4-17393)

FINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

il 23 giugno 1983 è stata posta in liquidazione coatta amministrativa malgrado ogni ricorso avverso della proprietà, la società di assicurazione Globo ed è stato nominato liquidatore l'avvocato Pietro Adragna, assistito da un comitato di liquidazione nominato dal Ministero dell'industria;

a distanza di oltre tre anni il liquidatore ed il comitato di liquidazione, mentre non hanno ancora provveduto a corrispondere al personale già dipendente le spettanze, giungendo persino a negare l'acconto sul trattamento di fine rapporto eccedendo un pretestuoso impedimento fiscale sembra che effettuino spese che non rientrano nella competenza del liquidatore;

la liquidità della gestione consentirebbe il pagamento di quanto dovuto dalla ex Globo in liquidazione, fatti salvi i diritti fiscali dello Stato —:

se non ritenga opportuno invitare il liquidatore di detta Compagnia ad adempiere con doverosa sollecitudine agli obblighi contratti con il personale già dipendente. (4-17394)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso: a) in data 20 giugno 1985 il Ministero in indirizzo ha bandito concorso pubblico a complessivi 1283 posti di segretario nel ruolo della carriera di concetto del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (*Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 3 luglio 1985); b) in tale ruolo erano disponibili, alla data del 31 dicembre 1984 ben 1604 posti, cifra da considerare notevolmente inferiore alle reali, attuali esigenze degli uffici giudiziari, per essere queste di molto aumentate negli ultimi tempi; c) per l'importante e vasto distretto della Corte d'appello di Catania l'articolo 1 del bando di concorso richiamato ha previsto soltanto 10 (dieci!) dei 1283 posti da assegnare — se si intendono adottare, da parte di questo Ministero, giusti ed urgenti provvedimenti, e quali, per dilatare il numero di posti da destinare al distretto catanese per consentire, in tal modo, rivitalizzazione della funzionalità degli uffici e soddisfazione di ulteriori legittime aspettative d'impiego da parte di concorrenti che chiedono « applicazione » del diritto al lavoro. (4-17395)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

negli scorsi mesi sono stati accertati, in varie province italiane, focolai epidemici di afta epizootica, negli allevamenti bovini e suini, con conseguenti gravissimi danni al nostro patrimonio zootecnico;

è assai diffusa l'opinione fra gli allevatori, che ciò origini da non sufficientemente controllate importazioni di animali vivi dall'estero e che, pertanto, ciò arrechi doppio danno, poiché gli animali infetti importati, danneggiano i nostri animali indenni e provocano il divieto temporaneo di esportazione del nostro bestiame;

tutto ciò provoca proteste e malumori nella categoria degli allevatori, che

sostiene consistentemente una parte rilevante della nostra economia agricola —;

quali iniziative ha adottato e adotta il competente Ministero, per accertare a monte l'origine delle infezioni di afta epizootica e per accentuare i rigidi controlli che devono essere effettuati sul bestiame importato dall'estero. (4-17396)

ALPINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che

da anni gli agricoltori del vasto comprensorio limitrofo al lago Trasimeno (provincia di Perugia) sono seriamente preoccupati dei sensibili danni che arreca alle colture, principalmente di mais, la proliferazione vertiginosa di un animale, la nutria;

i danni sono da quantificarsi, secondo zone, in misura dal 40 al 60 per cento del raccolto;

gli agricoltori interessati hanno cercato di fronteggiare l'invasione di questo animale con diversi sistemi di difesa, come recinzioni con fitte reti metalliche tanto onerose senza però ottenere alcun risultato positivo;

gli interessati si sono rivolti, ripetutamente, per ultimo nel mese di maggio, alla regione dell'Umbria chiedendo il suo intervento per il risarcimento dei danni o, in via subordinata, l'autorizzazione a cacciare tali animali;

l'assessore alla caccia e pesca dell'amministrazione provinciale di Perugia, con nota del 20 settembre 1986, ha risposto ad un agricoltore interessato del problema « che l'articolo 3 della legge regionale 13 agosto 1984, n. 39, prevede, nel territorio libero, il solo indennizzo dei danni causati da cinghiali » e che pertanto le richieste degli agricoltori danneggiati dalla « nutria » non possono essere prese in considerazione —;

quali iniziative urgenti intendano prendere nell'interesse degli agricoltori,

vittime di questo animale che prolifica in maniera vertiginosa distruggendo le colture, unica fonte di vita per i numerosi agricoltori delle zone interessate, atteso che trattasi di calamità naturali per le quali lo Stato o le regioni hanno il dovere di intervenire per risarcire, agli avvenuti diritto, i danni subiti. (4-17397)

CARLOTTO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

nelle zone agricole — come noto — esistono numerosi laghetti, stagni e piccoli invasi, di proprietà privata (ditte individuali, o consorzi), le cui acque vengono utilizzate a fini irrigui o aziendali;

tali piccoli invasi, sorgono a volte in località di facile accesso, per la loro vicinanza a strade di pubblico transito —:

quali eventuali norme di protezione civile, esistono per imporre la recinzione di tali invasi, quali caratteristiche tecniche devono avere tali recinzioni e, eventuali altri interventi o accorgimenti prudenziali. (4-17398)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, reca norme per il condono edilizio, fissando termini diversi per i vari adempimenti;

in particolare, l'articolo 52, così come modificato con la legge 24 dicembre 1985 n. 780 (conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656), prevede che le opere ultimate entro la data di entrata in vigore della legge in questione che non siano state iscritte a catasto, ovvero le variazioni non registrate, debbono essere denunciate entro il 31 dicembre 1986;

l'osservanza di tale termine è praticamente impossibile da parte degli interessati, non già per loro inerzia o volontà ma per gravissime carenze delle strut-

ture degli uffici tecnici erariali assolutamente non in grado di far fronte alle richieste di certificazione, rivolte dagli interessati, tanto che presso gli uffici medesimi da mesi esiste sovraffollamento di gente in defatiganti code, senza poter ottenere in termini, soddisfazioni alle richieste, certificazioni stesse;

in proposito, dall'interrogante, è stata presentata una proposta di legge, per prorogare il termine delle denunce catastali; tuttavia si prevede un lungo iter legislativo per l'approvazione di tale proposta, mentre la scadenza del termine 31 dicembre 1986 è assai vicina —:

se ritiene il ministro di assumere iniziative affinché sia adottato d'urgenza un provvedimento di proroga per il termine di cui alle premesse. (4-17399)

ALPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la onerosità dei contributi sociali, per assistenza, previdenza ed infortunio sui salari e stipendi di operai ed impiegati sommano complessivamente a circa il 52 per cento delle retribuzioni lorde, oltre il prelievo fiscale (IRPEF), in misura minima del 18 per cento operato per conto dello Stato, dal datore di lavoro;

un esempio è rappresentato da un impiegato, del settore commercio, IV livello, celibe, che su una retribuzione lorda di lire 1.086.654, il datore di lavoro opera ritenute:

per contributi sociali . . .	L. 96.169
per ritenute fiscali (IRPEF al netto delle detrazioni) . . .	» 130.598
per un totale di . . .	L. 226.767

tanto che il lavoratore percepisce uno stipendio netto di lire 859.887 in quanto la onerosità delle ritenute somma al 21 per cento circa della retribuzione lorda;

oltre le ritenute operate al lavoratore vi è l'onere dei contributi assistenziali, previdenziali ed infortunistici a carico del datore di lavoro che, nel caso in esame, sono di lire 461.136 al netto degli oneri relativi a carico del lavoratore già indicati in lire 96.169;

l'INPS oltre l'ingente gettito dei contributi incamera quanto il cittadino, bisognoso di assistenza sanitaria, è costretto a pagare sulle varie prestazioni con il ticket;

oltre gli oneri contributivi sopra indicati è stata introdotta, a carico dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e liberi professionisti) la cosiddetta tassa sulla salute nella misura del 7,5 per cento del reddito complessivo ai fini dell'IRPEF di cui all'articolo 31, commi 8-9-10 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, tra l'altro contestata dalle categorie interessate e dagli ordini e Collegi professionali;

nonostante la onerosità delle contribuzioni, che superano tutti i livelli dei paesi della CEE, la situazione economico-finanziaria dell'INPS è notoriamente disastrosa tanto da essere preoccupati circa il regolare pagamento delle pensioni -;

se in questa caotica situazione non ritenga prendere serie iniziative, anche di ordine legislativo:

1) per una drastica ristrutturazione di tutto il sistema previdenziale, assistenziale e infortunistico con la soppressione, per esempio dell'INAM e dello INAIL; ciò al fine di contenere gli onerosi costi di gestione che sono la causa principale del dissesto dell'INPS e la conseguenza della onerosità contributiva per imprenditori e lavoratori;

2) perché sia data al lavoratore la possibilità, con le dovute garanzie, di costituirsi, autonomamente, con idonei accordi con il datore di lavoro, la forma assistenziale, previdenziale e infortunistica più vantaggiosa atteso che la media dell'attuale costo dei contributi, propri e del datore di lavoro, somma a circa lire 7 milioni annui.

(4-17400)

CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282 (misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari), reca norme finalizzate a prevenire e reprimere le sofisticazioni alimentari;

in particolare, il comma 7 dell'articolo 9 del citato decreto fa obbligo a tutti gli utilizzatori di sostanze zuccherine di tenere un registro di carico e scarico, per annotarvi per ogni tipo di prodotto la percentuale di glucosio e di altre sostanze zuccherine (in parziale contrasto con l'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, sostituito col decreto sopracitato, che prevede le bollette di accompagnamento solo per il venditore e lo speditore);

in sede di conversione in legge, la Camera ha approvato un ordine del giorno, per impegnare il Governo ad escludere i panificatori dall'obbligo di tenere il registro di carico e scarico e compilazione di bolletta di accompagnamento, durante le operazioni di utilizzo previsto dal comma 7 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282;

la categoria dei panificatori è in attesa di una circolare ministeriale che chiarisca se le aziende di panificazione debbono o meno tenere i registri ed i bollettari di cui sopra;

la mancanza di tali precisazioni, crea disagio nella categoria e inopportune incertezze interpretative, delle norme *de quo* -

se non ritiene il Ministro di provvedere alla sollecita emanazione della attesa circolare di cui alle premesse.

(4-17401)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che ormai da circa 10 anni si trascina la pratica per l'istituzione di un ufficio postale nella zona

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

del villaggio Sant'Agata in Catania, che ha ricevuto ripetute autorizzazioni dai vari organi superiori competenti, ripetute assicurazioni, ma fino ad oggi rimane un sogno per i circa 40.000 abitanti della zona che devono percorrere chilometri per potere usufruire di un servizio pubblico indispensabile, quasi fossero cittadini di categoria inferiore ed emarginata;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per risolvere tale annoso problema. (4-17402)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'interrogante aveva posto il quesito con interrogazione a risposta scritta in data 30 settembre 1983 (4-00645) rimasta inevasa — se la signora Isoloni Maria Enrica, nata a Busto Arsizio l'11 giugno 1946 ed ivi residente in via Meda 1, ha diritto al riscatto del periodo di servizio prestato presso la cancelleria della pretura di Busto Arsizio, ai fini del trattamento di quiescenza ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973.

L'interessata, dipendente del comune di Busto Arsizio, ha prestato servizio in qualità di dattilografa presso la pretura di Busto dal 1° luglio 1963 al 28 febbraio 1965; ha effettuato la richiesta in data 3 ottobre 1974.

Le particolari condizioni dell'interessata, madre di cinque figli, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-17403)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a De Tomasi Gino nato a Busto Arsizio il 4 aprile 1929 ed ivi residente in via Varese 49.

L'interessato, è un ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è stato collocato a riposo il 1° ottobre 1983, la ri-

chiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979; legittima pertanto l'attesa del De Tomasi. (4-17404)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Speroni Rino nato a Busto Arsizio il 20 gennaio 1934 ed ivi residente in via Lorenzo Perosi n. 1.

L'interessato, dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 *bis*, la richiesta è stata effettuata in data 10 novembre 1979; lo Speroni prevede il pensionamento entro i primi mesi del 1987 e, pertanto, è in attesa del relativo decreto. (4-17405)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Caruso Agnese nata ad Avola (Siracusa) l'11 maggio 1944 e residente a Dairago (Milano) in via Diaz n. 2.

L'interessata, dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese; richiesta in data 6 maggio 1981.

Nelle medesime condizioni, trovasi la sorella Caruso Paola nata ad Avola (Siracusa) il 23 novembre 1949 e residente in Busto Arsizio, via Rodari n. 46, pure dipendente dell'USL n. 8, già in possesso del modello TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese; richiesta in data 22 dicembre 1980. (4-17406)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Torneri Giordano nato a Somma Lombardo (Varese) il 24 maggio 1940 ed ivi residente in via Ronchi n. 2 (all'atto della domanda in via del Ciacco, 31).

L'interessato, è dipendente dell'USL 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 17 novembre 1979, il Torneri a tutt'oggi, non ha avuto risposta alcuna. (4-17407)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per il riscatto del corso di studi per infermiera professionale, intestata a Mattai del Moro M. Enrica nata a Busto Arsizio il 26 settembre 1946 ed ivi residente in viale Lombardia, 3; posizione CPDEL n. 7611513. (4-17408)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per il riscatto del corso di studi, biennio per il conseguimento del diploma di infermiera professionale, intestata a Vanin M. Cesarina nata ad Arzignano (Vicenza) il 20 ottobre 1941 e residente in Busto Arsizio via Nuoro, 3. La richiesta è stata effettuata in data 16 novembre 1978, posizione CPDEL n. 2707718; da allora l'interessata non ha più avuto notizie. (4-17409)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riscatto diploma infermiera professionale intestata a Grassi Luigia nata a Busto Arsizio il 6 maggio 1948 ed ivi residente in via Magenta, 124. La richiesta è stata effettuata il 27 novembre 1979; l'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, passata alla USL 8 sempre di Busto Arsizio. La Grassi è in attesa del relativo decreto. (4-17410)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a

Varano Paolo nato a Ciaravalle P. (Catanaro) il 14 settembre 1934 e residente in Busto Arsizio via Rossini 114-bis. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 18 novembre 1983. Le particolari condizioni dell'interessato (invalidità della moglie), sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-17411)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Moroni Elisa nata a Castellanza il 24 settembre 1948 ed ivi residente in via Isonzo 9. L'interessata, che è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, ha fatto la richiesta della ricongiunzione in data 1° giugno 1981 e la richiesta per la riscossione del biennio di studi per infermiera professionale in data 28 luglio 1980; la Moroni, da allora, è in attesa di notizie. (4-17412)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ferrari Giancarlo, nato a Busto Arsizio il 28 ottobre 1934 ed ivi residente in via Gaetano Braga n. 7. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata il 1° febbraio 1982; il Ferrari, che prevede il pensionamento in tempi brevi, è in attesa del relativo decreto. (4-17413)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Colombo Norville nato a Busto Arsizio

l'8 giugno 1939 ed ivi residente in via Strapera 17. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 13 luglio 1979; da allora il Colombo non ha più avuto notizie in merito. (4-17414)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rimoldi Bruno nato a Busto Arsizio il 22 giugno 1933 ed ivi residente in via Quintino Sella 53/E. L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° ottobre 1982, il Rimoldi è in attesa del relativo decreto. (4-17415)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Vercellini Alfonsa nata a Gallarate il 13 settembre 1935 e residente a Lonate Pozzolo in via Gorizia 10. L'interessata, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 novembre 1983. Le particolari condizioni dell'interessata, vedova con figlia a carico, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-17416)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Fiora Enrico nato a Busto Arsizio il 4 luglio 1938 ed ivi residente in via Ronchetto n. 23-quater. L'interessato, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis

dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 28 novembre 1979; l'interessato, da allora non ha più avuto notizie. (4-17417)

PASQUALIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

con l'entrata in vigore della legge 18 agosto 1978, n. 497, e in particolare per effetto del relativo articolo 19, gli utenti di alloggi di servizio dell'amministrazione della difesa, una volta collocati in quiescenza, sono soggetti allo sfratto amministrativo coatto;

nonostante l'articolo 25 della citata legge preveda il riconoscimento del punteggio previsto per lo sfratto ai fini dell'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica sovvenzionata, tale norma non costituisce che un beneficio di misura limitata; senza dimenticare che in alcuni ambiti locali la stessa viene disattesa;

l'elevazione dei limiti di reddito che consentono di mantenere l'utenza dell'alloggio, così come da più parti auspicato, è considerato dal Ministero della difesa non realisticamente applicabile, per non incidere negativamente sull'efficienza e la funzionalità dei reparti; ma che tale limite, oltre a non considerare le differenti realtà locali, si presenta assolutamente anacronistico -;

se non ritiene, per ragioni di equità, di esaminare la opportunità della creazione di un fondo che tenga in considerazione sia l'esigenza di assicurare la disponibilità di un sufficiente numero di alloggi per il personale in servizio, sia le esigenze del personale che è già stato posto in quiescenza. Per coloro che, in pensione da diversi anni e nella generalità in età particolarmente avanzata - fruitori di assegni di pensione di entità modesta - si presenta indifferibile una decorosa sistemazione, non solo per motivi sociali, ma anche e soprattutto quale riconoscimento della disponibilità che gli stessi hanno assicurato per anni nel servizio all'amministrazione. (4-17418)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nella procedura per l'acquisizione degli immobili interessati dall'esecuzione dei lavori di costruzione della variante SS n. 1 Aurelia, in corrispondenza degli abitati di Cecina, Rosignano e Vada (terzo lotto), sono state determinate le indennità da corrispondere agli espropriati;

le indennità sono state calcolate in base al disposto delle leggi 22 ottobre 1978, n. 865, 28 gennaio 1977, n. 10, e 29 luglio 1980, n. 385;

la normativa vigente prevede, tra l'altro, una indennità di occupazione temporanea in ragione di 1/12 per ogni anno di occupazione degli immobili —:

il motivo per cui l'ANAS ha corrisposto un compenso per indennità di occupazione temporanea a *forfait* notevolmente inferiore a quanto spettante agli interessati;

se la direzione ANAS ha agito in deroga alle leggi con il consenso del Ministero dei lavori pubblici;

se si intenda provvedere ad un immediato nuovo conteggio che renda ragione agli espropriati. (4-17419)

MANNINO ANTONINO, PERNICE E RINDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

se risponde al vero che l'AIMA sta procedendo alla vendita di 5 milioni e 200 mila ettanetri di alcool etilico da vino, a trattativa privata e ad un prezzo che varia fra 7.500 e 11.000 mila lire l'ettanetro secondo la tipologia del prodotto;

quali procedure sono state seguite;

se l'AIMA ha operato o intende operare in modo da consentire alle distillerie cooperative di esercitare in concreto il diritto di prelazione dando ad esse un più ampio margine di tempo per eserci-

tare tale diritto, anche in considerazione dei pesanti riflessi che potrà avere sui bilanci di queste distillerie, dove sono rappresentati gli interessi di grandi masse di piccoli produttori, il repentino mancato introito del canone ad esse pagato dalla AIMA per lo stoccaggio dell'alcool;

se il ministro conformemente alle opinioni espresse in passato intende mettere a punto precise iniziative per giungere alla destinazione degli alcool e delle acqueviti da vino a un impiego in miscela con carburanti e combustibili. (4-17420)

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se è a loro conoscenza che la SIV (Società a partecipazione statale) intende costruire a Porto Marghera un FLOAT, con una capacità produttiva da 500 tonnellate al giorno;

se non ritengono che tale iniziativa debba essere immediatamente bloccata in quanto:

a) la capacità produttiva del settore in Italia supera di 1/3 il fabbisogno nazionale;

b) stante anche la concorrenza internazionale, i produttori di vetro piano entrerebbero in crisi irreversibile;

c) potrebbe comportare l'ulteriore ridimensionamento del settore nel Mezzogiorno, dopo la chiusura del *float* di Caserta e dopo il ridimensionamento di quello di Salerno per circa la metà degli addetti;

quali iniziative intendono adottare, per una riconsiderazione della politica dell'intero settore, e affinché sia sospesa, in attesa, ogni altra decisione del CIPE ed in particolare quella concernente la proposta SIV. (4-17421)

BIANCHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

dopo annose vicende la società IMEBEP di Piacenza (con capitale della camera di commercio 60 per cento e del comune 40 per cento) e su preventivo assenso tecnico da parte degli organi competenti dell'amministrazione finanziaria è pervenuta alla costruzione della nuova sede della dogana principale di Piacenza;

con comunicazione effettuata in data 22 gennaio 1986 della società IMEBEP veniva segnalata, insieme con dati tecnici, proposta di convenzione ed altro al Ministero delle finanze — Direzione generale delle dogane, all'intendente di finanza, al capo compartimentale doganale al capo circoscrizione doganale ed al Direttore della dogana principale, che la costruzione della sede definitiva della dogana principale di Piacenza, in località « Le Mose » era pronta per l'uso e veniva messa a completa disposizione a far tempo dal 1° febbraio 1986;

nonostante il successivo sollecito del 10 luglio 1986 non è ancora pervenuta alcuna risposta da parte degli organi competenti del Ministero.

Avendo presente lo sforzo finanziario effettuato dagli enti pubblici locali e le giuste attese degli operatori economici, anche come premessa per uno sviluppo economico successivo —:

1) per quali motivi si stia verificando questo ritardo nonostante il parere favorevole del compartimento di Bologna;

2) quali iniziative intenda assumere per realizzare il più rapidamente la prevista convenzione tra codesta amministrazione e la società IMEBEP. (4-17422)

BRUZZANI, CAPECCHI PALLINI, CERRINA FERONI, GABBUZZI, FABBRI, MINOZZI, MANCA NICOLA, PALLANTI E RICCARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

Montecatini Terme registra annualmente oltre 330 mila arrivi e un milione

e 600 mila presenze di turisti provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo;

i collegamenti ferroviari da e per Montecatini sono assolutamente carenti, anzi si è verificato nel tempo un progressivo peggioramento, in particolare per: l'inesistenza di servizio con l'aeroporto Galilei di Pisa (è più rapido raggiungere Pisa da Londra che Montecatini da Pisa, città distanti 50 chilometri l'una dall'altra); l'inefficienza della linea Firenze-Montecatini (percorrenza media oltre un'ora per poco più di 30 chilometri di tratta ferroviaria); l'avvenuta soppressione della carrozza diretta da e per Roma; l'assenza di qualsiasi collegamento diretto con il sud (soltanto dalla Puglia arrivano ogni anno a Montecatini oltre 23 mila persone) e con il nord (sono state soppresse da tempo carrozze da e per Torino e Milano);

questa inaccettabile situazione penalizza enormemente una delle più famose stazioni termali, compromette l'impegno di istituzioni, enti e privati teso a tutelare e sviluppare una realtà che ha nel turismo la principale risorsa economica, suscita nella colonia ospite meraviglia ed indignazione, causa i sempre minori servizi offerti;

le stesse condizioni delle stazioni ferroviarie di Montecatini Terme hanno raggiunto limiti addirittura inqualificabili per lo stato di degrado in cui versano e rappresentano per gli ospiti una prima negativa immagine della città termale;

lungo le linee Firenze-Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio/Lucca-Pisa si trovano zone produttive con notevoli necessità commerciali (ortovivaismo di Pistoia, industria calzaturiera di Monsummano, floricoltura di Pescia) che hanno l'esigenza di un collegamento ferroviario diretto e rapido con il Nord e con la litoranea Tirrenica, in particolare con l'aeroporto di Pisa ed il porto di Livorno, mediante la realizzazione di una struttura complementare alla « direttissima » (Porrettana) e di un allacciamento con le linee Pistoia-

Lucca-Viareggio/Lucca-Pisa da ristrutturare e potenziare —:

1) se non ritenga necessario che la azienda delle ferrovie dello Stato debba assumere con urgenza, e comunque in tempi tali da permetterne l'entrata in vigore almeno per l'inizio della prossima stagione turistica, provvedimenti che consentano il sostanziale ripristino dei servizi soppressi da e per Montecatini Terme nelle premesse citati;

2) se sono previsti, a breve termine, programmi per interventi di risanamento, riparazione e manutenzione delle stazioni ferroviarie di Montecatini Terme (centrale e succursale);

3) se sono previste, altresì, in un prossimo futuro, scelte di ristrutturazione e soprattutto di raddoppio delle linee Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio / Lucca-Pisa allo scopo, appunto, di istituire e migliorare i collegamenti da e per Montecatini, in particolare con l'aeroporto di Pisa e le città di Firenze e Viareggio, nonché impedire l'esclusione delle più significative realtà socio-economiche della provincia di Pistoia dalle direttrici di traffico nazionali ed internazionali e, dunque, per rispondere positivamente ai bisogni dello sviluppo e della mobilità.

(4-17423)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quale sia l'efficacia degli organi di controllo proposti alla verifica della qualità dell'assistenza medica per la medicina generale;

2) se sono state insediate le commissioni professionali regionali di cui all'articolo 24 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 preposte a tale controllo;

3) quali siano i compiti e le funzioni con particolare riferimento sull'obbligo di tenuta della scheda sanitaria individuale (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1984, n. 882), presupposto indispensabile quale strumento tecnico per l'effettuazione di un completo studio del malato. (4-17424)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere notizie dello strano iter della pratica di pensione per invalidità di Puglisi Lucia, nata ad Aci Sant'Antonio il 18 settembre 1938, residente a Giarre, via De Gasperi, 34, che dalla Commissione sanitaria dell'ufficio igiene di Calatabiano (Catania) ebbe riconosciuta in data 20 settembre 1982 un'invalidità del 55 per cento, contro la quale decisione, su ricorso, fu sottoposta ad ulteriori visite a Palermo il 16 aprile 1984 e a Catania il 14 giugno 1984, sembra con esito favorevole alla ricorrente; purtroppo la pratica non può essere definita perché all'ufficio del medico provinciale di Catania si asserisce che la documentazione è stata spedita al medico provinciale di Palermo in data 11 luglio 1984, mentre a Palermo si asserisce che non è rintracciabile tale documentazione;

quali provvedimenti urgenti intende adottare affinché venga definita una pratica iniziata nel lontano 1980. (4-17425)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde al vero che

la ditta Ferrero Sud ha ricevuto per la costruzione di uno stabilimento a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) dallo Stato un contributo di circa 35 miliardi;

la stessa Ferrero Sud ha dato i lavori in appalto alla INCO di Parma, società già allora in amministrazione controllata, ed attualmente in fallimento, nonostante risulti aver ricevuto 10 miliardi dalla Cassa di risparmio Monte Orsini;

la Ferrero avrebbe dovuto entro il 1986 mettere in funzione lo stabilimento dando così lavoro alla mano d'opera locale mentre invece non essendo lo stabilimento pronto tutto il contributo dello Stato sembra dato a fondo perduto;

la Cassa di risparmio Monte Orsini ha 7 dei suoi funzionari in carcere per irregolarità, risultando un ammanco di più di 23 miliardi e che tali avvenimenti

avrebbero portato la Banca d'Italia a non sostenere più la Cassa Molisana causando così il probabile fallimento di 9 ditte sub-appaltanti della INCO e quali provvedimenti intenda prendere per dare chiarezza alla vicenda e tutela ai lavoratori e alle ditte coinvolte. (4-17426)

SANNELLA E GRADUATA. — *Ai Ministri del lavoro, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

venerdì 26 settembre 1986 durante i lavori di ampliamento dello stadio « Erasmo Iacovone » di Taranto, si è verificato un infortunio sul lavoro, che è costato la vita all'operaio Cosimo Lerna di Ceglie Messapico (Brescia) dipendente della ditta edile « Lcc » di Martina Franca (Taranto);

secondo alcune notizie riportate dalla stampa locale, l'infortunio si è verificato per l'assenza di qualsiasi misura antinfortunistica;

l'appalto per i lavori del raddoppio dello stadio era stato aggiudicato dalla Ponteggi Dalmine, azienda a partecipazione statale che ha sub-appaltato i lavori e la fornitura di manodopera a più ditte tra cui la « Lcc » —;

quali sono state, per la parte di rispettiva competenza, le iniziative intraprese o che — allo stato — si intendono intraprendere per accertare:

a) le cause che hanno concorso a determinare l'infortunio mortale;

b) il rispetto delle leggi sugli appalti dei lavori in questione;

se non ritengono infine, a fronte del progressivo incremento degli infortuni sul lavoro nella provincia di Taranto, di potenziare il controllo sulle imprese del settore industria per verificare il rispetto delle normative di legge sul collocamento e sulla prevenzione infortunistica. (4-17427)

RABINO, ASTORI, PAGANELLI, PASQUALIN E PELLIZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

1) presso i licei scientifici e gli ITC e nautici dello Stato prestano servizio gli insegnanti tecnico-pratici stipendiati per legge dalle amministrazioni provinciali;

2) con CCMM n. 207/70 (Dir. tecnica) e 156/72 (Direzione classica) sono state impartite istruzioni relative al personale *de quibus* facendo presente che l'orario di servizio deve essere pari nella misura a quello dei docenti statali;

3) l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 prevede la soggezione dei docenti tecnico-pratici in parola allo stato giuridico dei professori medi;

4) con CM n. 82/76 (applicativa dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74) si specificava: a) l'orario dei docenti medi è costituito da 18 ore settimanali d'insegnamento oltre 20 ore mensili di non docenza connesse al funzionamento della scuola; b) le 20 ore mensili devono essere programmate dal collegio dei docenti; c) gli ITP stipendiati dalle province rientrano nel campo dell'applicazione dell'articolo 88 ex decreto del Presidente della Repubblica 417/74;

5) con risposta ad interrogazione parlamentare n. 4-00399 del 3 dicembre 1976 a firma « per il Ministro: Franca Falcucci » quanto sopra è stato ribadito;

6) numerosissime sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato hanno stabilito univocamente l'applicabilità dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 agli ITP provinciali (tra le tante si citano: TAR Lombardia - Brescia sent. n. 349/81; TAR Abruzzo - L'Aquila sent. n. 247/83 e 16/84; C. di S. - V sez. n. 315/83 e 198/86);

7) la Corte dei conti, Sez. Controllo, con decreto n. 1446 del 4 maggio 1984 si è espressa nei termini di cui al punto 6);

8) l'ufficio di coordinamento dei DD. DD. di Codesto Ministero con nota n. 2972 del 30 giugno 1980 ha ribadito l'inutilità di presenze formali nella scuola, da parte dei professori, nei periodi di non lezione se non in presenza di iniziative programmate dal Collegio dei Docenti;

9) tale assunto è stato ribadito dal TAR Lazio con sent. n. 888/85;

10) il TAR Piemonte (I) con sent. n. 205/84 ha ribadito, proprio nel caso degli ITP provinciali, che l'orario d'obbligo nel periodo estivo non può superare le 20 ore mensili -:

se è al corrente che in certe scuole tale indirizzo viene disatteso per gli ITP i quali sono chiamati a prestare servizio formale nel periodo estivo da parte dei presidi senza che siano state programmate attività da parte del collegio dei docenti;

se non ritiene ancora di emanare una specifica circolare in materia evitando così contenzioso, illegittimità e disparità di trattamento tra docenti della stessa scuola. (4-17428)

RABINO, ASTORI, PAGANELLI, PASQUALIN E PELLIZZARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere:

le ragioni per le quali non sia ancora stato stipulato e rinnovato il contratto del personale della scuola dopo oltre un anno dalla sua scadenza e, in particolare, le ragioni per le quali il Governo non ha ottemperato agli impegni assunti nel giugno 1986 in sede di trattativa, con la previsione, tra l'altro, della corresponsione di anticipi sui benefici contrattuali. (4-17429)

CASTAGNOLA, SANNELLA, CHERCHI, GRASSUCCI, SANFILIPPO, PICCHETTI, RICCARDI E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è in grado di confermare le notizie di diversa fonte, particolarmente di

stampa, riguardanti la volontà di Finsider, IRI, Italimpianti, di vendere ad uno o più operatori privati la maggioranza azionaria di CIMI-MONTUBI;

se, in relazione ad informazioni concernenti l'andamento della gestione industriale di questa azienda, non ritenga doveroso fornire una dettagliata e analitica scomposizione delle cifre di bilancio degli ultimi due anni, particolarmente distinguendo i carichi debitori, gli oneri finanziari e il margine operativo lordo;

se reputa di dover ribadire tutte le ragioni che condussero, nel 1985, il Governo a pronunciarsi per un sistema misto pubblico-privato che, per esempio per le piattaforme *off-shore*, impedisse il formarsi di un monopolio della offerta, con numerosi effetti negativi; per cui anche una inaccettabile posizione di dominio sui prezzi, in un così importante settore della politica industriale;

se non convenga, più in generale, che nell'intero campo impiantistico si realizzi il principio di una pluralità di soggetti imprenditoriali, fra loro collegati, attraverso sinergie, interazioni, interconnessioni, capaci di esaltare, attraverso una somma di specializzazioni, un « sistema Italia » sia per il mercato nazionale sia per il mercato internazionale, in cui siano utilizzate al meglio le risorse e le capacità pubbliche e private;

se non reputa, qualora condivida questi orientamenti, che essi debbano tradursi in precisi comportamenti e in coerenti decisioni operative da parte dell'IRI, Finsider, Italimpianti rispetto alle trattative in corso. (4-17430)

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se al Ministro risulti che l'organico dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Carpi (Modena) è al di sotto del numero di addetti previsto per legge, nonostante che l'estrema concentrazione di attività produttive e commerciali operanti nel distretto stesso, oltre a dare un gettito proporzionalmente tra i più elevati

d'Italia, renderebbe comunque gravosissimo il lavoro di detto ufficio, anche se vi operassero impiegati e funzionari nel numero previsto. Si chiede di sapere altresì se il Ministro sia informato del fatto che, dato l'enorme carico di lavoro gravante sui pochi funzionari e impiegati in forza effettiva all'Ufficio II.DD. di Carpi, si è accumulato un tale ritardo nell'evasione delle pratiche, per cui cittadini che hanno ottenuto in sede contenziosa l'annullamento di iscrizioni di imposte nei ruoli esattoriali in forza di sentenze passate in giudicato corrono il rischio di subire una esecuzione esattoriale sui propri beni poiché l'Ufficio non riesce ad esperire la procedura di sgravio delle imposte iscritte a ruolo nel termine di legge.

Si chiede infine di sapere se il Ministro ritenga di provvedere e con quali atti affinché l'ufficio sunnominato sia posto in condizione di operare in modo tale che i cittadini non vengano a subire disagi, o peggio danni irreparabili. (4-17431)

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità che all'Intendenza di finanza di Modena siano stati accreditati soltanto nel mese di agosto 1986 i fondi destinati all'esecuzione di rimborsi per crediti di imposta dovuti a cittadini, e che pertanto le oltre milleduecento pratiche istruite ed approvate per altrettanti contribuenti, creditori nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato, non potranno essere evase nel ristretto termine che va dal tardivo accredito dei suddetti fondi alla chiusura del corrente anno finanziario;

se risponda a verità che l'evasione delle pratiche con criterio strettamente cronologico rispetto alla data di approvazione di ciascuna pratica di rimborso possa far sì che i fondi non vengano utilizzati per intero allo scadere dell'anno finanziario, con la conseguenza di mortificare per un altro lungo periodo le aspettative dei cittadini creditori;

se il Ministro del tesoro e il Ministro delle finanze, per quanto attiene alle rispettive competenze, intendano provvedere, e con quali atti, affinché le legittime aspettative di tanti contribuenti possano essere soddisfatte ed altresì se non sia il caso di impartire istruzioni all'Intendenza di finanza di Modena per far sì che i fondi disponibili siano integralmente utilizzati, selezionando tra le pratiche approvate quelle di più rilevante importo rispetto a quelle di ammontare irrisorio, anche in considerazione dell'effettivo vantaggio per i cittadini creditori di ingenti somme. (4-17432)

LOMBARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato la classificazione di alcune zone agricole « svantaggiate », nella provincia di Catania, ai sensi della legge n. 984 del 29 dicembre 1977 e in applicazione dell'articolo 15 di essa, in correlazione anche al decreto legge n. 402 del 1981 convertito nella legge n. 537 dello stesso anno.

Correlativamente per conoscere anche i motivi di esclusione dall'elenco dei comuni di Paternò, Biancavilla ed Adrano e probabilmente anche di altri comuni che potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni di altri territori comunali compresi nell'elenco di cui sopra.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro non ritiene opportuno che, nell'attesa di una doverosa riparazione dell'eventuale errore di classificazione, venga promossa presso il Ministero delle finanze, un'azione di sospensione del pagamento dei tributi e contributi direttamente collegati con tale classificazione al fine di evitare il perpetuarsi di un ingiusto danno delle categorie interessate.

Si fa presente che la disparità di trattamento contributivo nell'ambito dei territori comunali, non determina soltanto il danno a carico delle imprese ma si estende agli stessi lavoratori occupati non potendosi evitare un'azione discriminatrice nell'assunzione, per l'onere contributivo

diverso, sicché possano essere favoriti quelli residenti nei comuni rientranti nell'elenco delle zone agricole « svantaggiate ». (4-17433)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

alla fine del 1982 il pretore di Ferrara, a seguito della denuncia dell'avvocato Paolo Baghetti, aprì un procedimento penale ex articolo 323 del codice penale nei confronti del comando dei vigili urbani di Ferrara recante il n. 4519/82 R.G.;

nella denuncia dell'avvocato Paolo Baghetti si lamentava l'arbitrario sequestro della propria autovettura ad opera dei vigili stessi con la motivazione di essere il Baghetti stesso un « contravventore abituale » al codice della strada;

il sequestro dell'autovettura dell'avvocato Paolo Baghetti era avvenuto ex legge 24 novembre 1981 n. 689, almeno così il colonnello Ollano Balboni in una sua « dichiarazione spontanea » motivava il provvedimento;

sempre nella stessa dichiarazione spontanea resa in data 16 febbraio 1983 il maresciallo Balboni si rammaricava dell'avvenuto sequestro, con le seguenti parole: « L'errore è da attribuirsi alla interpretazione "di una normativa di recente emanazione, vasta e complessa che" ha parzialmente modificato il sistema penale vigente ed ha richiesto e richiede tutt'ora da parte degli Organi di Polizia Amministrativa un notevole sforzo di aggiornamento. Nello scusarsi di essere incorso in un errore che ha giustamente determinato la reazione del Baghetti, lo scrivente dichiara di essere incorso in un incidente interpretativo della norma in piena buona fede e senza remora alcuna nei confronti del Baghetti stesso »;

in data 24 febbraio 1983 il pretore di Ferrara archivìò il già citato procedimento penale R.G. 4519/82. Tra la fine

del 1985 e l'inizio del 1986, il comando dei vigili urbani del comune di Ferrara ha provveduto a sequestrare numerose autovetture di cittadini, sempre con la motivazione di « contravvenzione abituale al Codice della Strada »;

in particolare si conoscono i seguenti casi:

1) Piva Laura — V. di Sequestro Amministrativo n. 103/86 del 12 febbraio 1986;

2) Fedi Laura — V. di Sequestro Amministrativo n. 106/86 del 14 febbraio 1986;

3) Gordini Paola — V. di Sequestro Amministrativo del 21 febbraio 1986 con notifica del verbale in data 25 febbraio 1986;

4) Bolognesi Dario — V. di Sequestro Amministrativo in data 7 marzo 1986;

per tutti la motivazione consiste nella dicitura « trattasi di contravventore abituale alle norme del Codice della Strada »;

lo stesso dottor Valerio Bolognesi, capo divisione alla polizia urbana del comune di Ferrara, aveva fermamente invitato il comandante dei vigili urbani a non procedere ai sequestri amministrativi delle autovetture ex articolo 13 legge 689/81 perché, a parere dello stesso, erano provvedimenti illegittimi;

i provvedimenti di sequestro amministrativo posti in essere dal comando dei vigili urbani di Ferrara sono arbitrari ed illegittimi per palese violazione degli articoli 222-224-bis del codice di procedura penale;

la motivazione poi, « trattasi di contravventore abituale al Codice della Strada », pare in completa violazione dell'articolo 104 del codice penale e può anche ritenersi diffamatoria in quanto nessun vigile urbano può definire un cittadino « contravventore abituale », dal momento che tale definizione compete esclusivamente al magistrato;

se, come afferma il maresciallo Balboni, il sequestro amministrativo della autovettura ex legge 689/81 era stato determinato da un errore interpretativo della medesima legge, è davvero inspiegabile come lo stesso comando dei vigili urbani di Ferrara a distanza di appena tre anni, in assenza di una dottrina e di una giurisprudenza che avallasse l'originaria e abiurata interpretazione del maresciallo Balboni, l'abbia riesumata ed abbia imposto ai propri sottoposti di compiere atti contrari al loro dovere, obbligandoli a sequestrare le autovetture di cittadini con la motivazione di « contravventori abituali ».

Quanto sopra è stato dal consigliere comunale MSI-DN di Ferrara, avvocato Guido Menarini, portato all'attenzione del procuratore della Repubblica, del pretore, del prefetto e del sindaco di Ferrara con un esposto presentato in data 22 settembre 1986 —:

se in riferimento al suddetto esposto dell'avvocato Guido Menarini sia stato aperto un procedimento penale e, in caso positivo, quale sia l'attuale stato dello stesso e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente. (4-17434)

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è stato esaminato e valutato nella sua gravità il problema dell'inerzia — ormai cronica — dei cosiddetti teatri medi di provincia; se sono state individuate le cause della inefficienza che continua ad arrecare danni al giovane patrimonio vocale nazionale.

Premesso che:

in virtù della legge n. 800 del 4 agosto 1967, gli enti che ne hanno diritto devono inoltrare la richiesta del contributo con un anno di anticipo;

la misura di detto contributo è insufficiente, se non addirittura irrisoria;

gli enti interessati, unitamente alla richiesta di cui sopra, devono inviare una

delibera con la quale si garantisce la totale copertura della differenza tra la sovvenzione ministeriale e i costi reali;

per detta copertura non si può fare assegnamento sugli incassi la cui entità è sempre dubbia (un esempio al riguardo può essere dato dal Festival di Spoleto: una spesa complessiva di circa 5 miliardi contro un incasso di non più di 800 milioni);

l'interrogante chiede se il Ministro non reputi di porre un freno alle spese macroscopiche degli enti cosiddetti autonomi e stanziare le cifre risparmiate per gli spettacoli lirici nei teatri di provincia, o quali altre misure ritiene di adottare onde evitare la fine di un patrimonio culturale di importanza e tradizione inestimabili. (4-17435)

GRIPPO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i criteri indicati circa le modalità per i rimborsi dovuti, per varie cause, ai contribuenti, con particolare riferimento ai criteri di assegnazione dei fondi relativi alle Intendenze di finanza, nonché ai criteri di precedenza per i rimborsi accertati e definiti per società e singoli contribuenti. In particolare si chiede di conoscere anche per quali motivi l'Intendenza di finanza di Napoli ritarda tali rimborsi, quando poi, nella vicina sede di Caserta, si è già provveduto a rimborsare quanto dovuto a tutto giugno 1986. Tali ritardi provocano anche crisi di gestione in alcune società, quali ad esempio la SEPSA di Napoli, che, vantando rimborsi per oltre un miliardo già disposti dall'ufficio competente, da mesi non riesce materialmente ad ottenere le somme dovute. (4-17436)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

come sia possibile che il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non abbia ancora fornito il prescritto parere circa la pratica di equo indennizzo inte-

stata all'appuntato dei carabinieri Luigi Cacciatore, classe 1934;

considerato che sono trascorsi oltre tre anni e mezzo da quando, con elenco n. 165/83 del 24 marzo 1983 il Ministero della difesa richiese il citato parere, quali immediate iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne la emissione. (4-17437)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Rocco Bordone, nato il 19 agosto 1927 e residente in Chieti, già iscritto all'INPS ed oggi alla CPDEL, quale dipendente comunale.

La pratica in oggetto, contraddistinta con il numero di posizione 9329, è stata attivata a domanda dell'interessato in data 24 giugno 1985. (4-17438)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con ricorso al tribunale di Ferrara depositato il 28 novembre 1984 la cooperativa CEI Srl di Ferrara chiedeva di essere ammessa alla procedura di amministrazione controllata *ex* articolo 187 L.F.; in detto ricorso la CEI a pagine 7 comma 2 dichiarava i redditi percepiti dal 1981 al 1983;

una indagine relativa alla situazione economica degli anni precedenti (1978-79-80) dimostrerebbe che la CEI non è entrata in crisi improvvisamente nel 1981 ma la situazione più sopra denunciata sarebbe stata anche prima facilmente prevedibile pure a degli sprovveduti;

a pagina 24 comma 4 del citato ricorso si legge: « Se durante il periodo della richiesta procedura conservativa, la ricorrente riuscirà ad alienare a condizioni convenienti buona parte dei propri beni immobili... »;

a pagina 18 comma f) del medesimo ricorso si legge ancora: « Complesso immobiliare sito in via Bologna n. 590 Chiesuol del Fosso (Ferrara). Questo immobile, che attualmente ospita la sede sociale, gli uffici direzionali e i servizi sociali della Cooperativa, stimato dal perito in lire 3.864.600.000 è sicuramente suscettibile di molte altre diverse utilizzazioni. Potrà benissimo essere utilizzato per ospitare scuole, servizi socio-culturali, uffici direzionali, di rappresentanza, per aziende etc. »; l'immobile in questione sorgendo su un'area classificata nel PRG del comune di Ferrara F. 4 e G. non è invece di così facile alienabilità, come inequivocabilmente risulta dagli articoli 40 e 41 delle norme tecniche che l'attuazione della variante generale al PRG del comune di Ferrara; lo stesso geometra Beppino Bonazzi nella sua perizia allegata al predetto ricorso della CEI rileva che su detto immobile grava una convenzione stipulata dalla stessa con comune di Ferrara che vincola la destinazione di uso del bene per anni 15 a far tempo dal giorno della concessione dell'agibilità si ammette non essere stata ancora concessa; risulta poi strano che in zona F. 4 e G. sia stata rilasciata una concessione edilizia per la edificazione della sede sociale di una impresa commerciale quale la CEI;

a pagina 3 della perizia allegata al ricorso presentato dalla CEI *ex* articolo 187 L.F. si legge: « Criterio di stima: Ho adottato quello "comparativo" con riferimento quindi a transazioni contrattuali di immobili analoghi a quelli in esame per ubicazione, tipo e consistenza, esigenze di mercato, stato d'uso e di manutenzione, caratteristiche e funzioni »;

sarebbe interessante sapere dal geometra Bonazzi quali « transazioni contrattuali » di immobili analoghi al complesso di via Bologna n. 590 siano avvenute negli ultimi anni a Ferrara e che egli ha quindi preso a comparazione;

un complesso edilizio di circa 5.500 metri quadrati su un'area di 30.000 sembra infatti più unico che raro nel territorio del comune di Ferrara;

sempre nella perizia già richiamata il complesso di via Bologna 590 risulta composto anche di una area scoperta e classificata F4 di circa 74.000 metri quadrati che vengono stimati lire 15.000 al metro quadrato, vale a dire lire 150 milioni all'ettaro per un totale di lire 1.122 milioni 780 mila;

anche per questo « fondino » sarebbe interessante conoscere le « transazioni contrattuali » di comparazione;

nella descrizione degli immobili il tecnico elenca anche gli impianti elettrici, però non dice se essi siano o meno eseguiti nel rispetto della vigente normativa in materia;

manca quindi un elemento importante per la valutazione: non avendo infatti il comune di Ferrara ancora concesso la agibilità degli immobili stessi, difficilmente potrà darla al nuovo acquirente se gli impianti elettrici non risulteranno a norma di legge;

altro fatto rilevante nel contesto in esame è la delibera del consiglio comunale del comune di Ferrara del 23 gennaio 1984 n. 33992 con la quale si approva una variante al piano regolatore generale del comune, in forza della quale i 74.000 metri quadrati di cui si è detto sopra, da agircoli che erano, diventano edificabili con classifica F4. In sostanza, vengono rivalutati del 500 per cento circa;

dalla delibera del consiglio comunale del 28 aprile 1986 n. 19543 con la quale il comune di Ferrara decide l'acquisto del complesso di via Bologna n. 590 si apprendono i seguenti fatti:

1) il Presidente della CEI, con nota in data 5 novembre 1985, offre in vendita al comune di Ferrara il complesso immobiliare di via Bologna n. 590;

2) il 18 dicembre 1985 il comune incarica il geometra Bolognesi di periziare il complesso;

3) il 20 dicembre 1985 la giunta fa richiesta di assunzione di un mutuo per una cifra di lire 4.987.000.000;

4) il geometra Bolognesi consegnerà la sua perizia solo nel febbraio del 1986;

5) il 10 gennaio 1986 il sindaco scrive al commissario giudiziale citando l'accordo programmatico e giudicando il complesso idoneo ai fini per i quali deve essere utilizzato. L'accordo programmatico di cui trattasi è quello approvato dalla maggioranza nell'estate del 1985;

6) durante il dibattito per l'approvazione della citata delibera, il consigliere comunale del MSI-destra nazionale dottor Alberto Balboni fa rilevare che la fretta di giungere all'approvazione della stessa ha indotto la giunta ad un errore di circa 500 milioni; infatti, nella delibera il prezzo d'acquisto è fissato in lire 4 miliardi 987.380.000 IVA compresa, mentre il prezzo di vendita dell'immobile è sì quello di lire 4.987.380.000, ma più IVA;

ne consegue che la delibera è inficiata da un grave errore, che non pare semplicemente materiale;

la funzione di garanzia della perizia del geometra Bolognesi è completamente vanificata, come d'altro canto è posto in rilievo nello stesso dibattito consiliare (consigliere Franceschini pag. 33) e quindi la stessa risulta un puro espediente per gettare fumo negli occhi della pubblica opinione; tra l'altro anch'essa avrà avuto il suo costo;

verso la fine degli anni settanta il fiore all'occhiello della cooperazione social-comunista, la CEI Srl, entra in una crisi economica irreversibile;

la CEI ha sede e beni in Ferrara, comune la cui giunta è retta da una consolidata maggioranza social-comunista;

nel 1980 l'agonia della CEI Srl si protrae per 4-5 anni, anche perché la cooperativa vive prevalentemente di appalti e di finanziamenti pubblici, e la regione Emilia-Romagna ed il comune di Ferrara continueranno ad essere generosi;

da queste premesse non può non balzare agli occhi come sia pura « casua-

lità» se negli anni 1981-1982 o giù di lì la giunta del comune di Ferrara ponga in studio la variante al Piano regolatore generale, variante che verrà approvata nel gennaio 1984 e che per puro « caso » modificherà la destinazione dei 74.000 mq di proprietà della CEI da agricola ad edificabile, come si è già detto, con una rivalutazione degli stessi di circa il 500 per cento;

non può che essere un « caso » se nel novembre dello stesso 1984 la CEI Srl chieda l'ammissione della procedura di amministrazione controllata;

è evidente pura « fatalità » se, sia nel ricorso che nelle perizie, direttamente o indirettamente si indichi come unico possibile compratore del complesso di via Bologna un ente pubblico;

è certamente e parimenti un « caso » se la mattina del 5 novembre 1985 il presidente della CEI « alzandosi dal letto » abbia la brillante idea di offrire in vendita al comune di Ferrara il complesso di via Bologna n. 590;

sarà senz'altro stata un'altra « fatalità » se l'accordo programmatico dell'estate del 1985, intervenuto tra le forze di maggioranza, abbia consentito al primo cittadino di poter affermare che l'acquisto del complesso di via Bologna, 590 era ed è da considerare un atto di ottima amministrazione per il bene della città di Ferrara;

è certamente ed ancora una strana « fatalità » se la stima del geometra Bolognesi coincida quasi al centesimo con quella del geometra Bonazzi, sapendo senz'altro il primo che tutte le perizie allegare ai ricorsi per ottenere l'amministrazione controllata erano ampiamente gonfiate, ché altrimenti i conti non sarebbero mai quadrati e sapendo inoltre che il bene in oggetto non aveva e non ha alcun mercato e l'unico acquirente possibile è il comune di Ferrara, il quale invece può comprare dove e come gli pare;

è certamente da imputare ancora al « caso » se la sera del 28 aprile 1986, in

sede di discussione della delibera per lo acquisto del complesso di via Bologna, 590, la giunta del comune di Ferrara sia stata irriducibile e non abbia concesso al gruppo democristiano il termine richiesto per riflettere ulteriormente sulla delibera stessa;

l'assemblea dei creditori della CEI era fissata per l'11 giugno 1986 e la delibera doveva diventare esecutiva in data anteriore; si ha quindi la riprova secondo l'interrogante che si è ampiamente violato il codice penale per cercare di salvaguardare l'immagine della cooperazione social-comunista.

Quanto sopra è stato dal consigliere comunale del MSI-DN di Ferrara avvocato Guido Menarini portato all'attenzione del procuratore della Repubblica, del pretore, del prefetto e del sindaco di Ferrara con un esposto presentato in data 22 settembre 1986 -

se in riferimento al suddetto esposto dell'avvocato Guido Menarini sia stato aperto un procedimento penale e, in caso positivo, quale sia l'attuale stato dello stesso e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente. (4-17439)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che:

la Commissione del Parlamento europeo per le relazioni economiche esterne sugli scambi commerciali con Taiwan ha adottato, in data 11 luglio 1985 una risoluzione (doc. 2-1765/84), nella quale si invitano i governi della CEE a migliorare le relazioni economiche e commerciali con Formosa, invitandoli ad assicurarsi, in materia di importazioni ed esportazioni, che venga trattata alla pari con gli altri Paesi dell'estremo oriente, e suggerendo la possibilità di associarla, nel modo migliore, agli obblighi e alle responsabilità di un *partner* commerciale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

progredito all'interno del sistema economico internazionale chiedendo altresì che siano semplificate le operazioni bancarie e le disposizioni relative ai viaggi dei cittadini di Taiwan;

oltre 140 Paesi, fra i quali tutti quelli della CEE, hanno importanti relazioni commerciali con Taiwan senza per ciò pregiudicare i rapporti con la Repubblica popolare cinese -;

in quale considerazione il Governo italiano ha tenuto la citata risoluzione CEE, e se è prevista entro tempi brevi l'apertura di una nostra rappresentanza commerciale a Formosa e non si ritenga di rendere più sollecito il rilascio dei visti consolari per viaggi di affari, cultura e turismo da e per l'Italia ai cittadini della Repubblica di Cina a Taiwan.

(4-17440)

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che, in forza al decreto legislativo luogotenenziale 9 agosto 1945, n. 596, l'importo per ottenere il rilascio con urgenza del certificato penale è ancora determinato in lire trenta, dicesi trenta;

che, di conseguenza tutti i richiedenti chiedono l'urgenza provocando così un carico troppo oneroso del lavoro urgente -;

se non ritenga o di sopprimere l'urgenza, ovvero di aggiornarne l'importo ad una cifra che rivaluti all'oggi l'equivalente di lire trenta del 1945. (4-17441)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano assumere in ordine alla situazione, più volte denunciata, dell'USL 35 di Ravenna;

in particolare se non ritengano che si debba rendere esecutiva la sentenza n. 468/85 del TAR dell'Emilia Romagna, in ordine ai requisiti congiunti di anzianità nella qualifica e di laurea, nonché « di oltre n. 800 posti letto » al 20 dicem-

bre 1979, così come richiesto oltre che dal Consiglio di Stato anche dai Ministeri della sanità e del tesoro. Non avendo la stessa USL 35, che si è appellata al Consiglio di Stato, richiesto la sospensiva della sentenza, essa dovrebbe essere più che mai esecutiva. (4-17442)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 171 del testo unico sulla Istruzione elementare e l'articolo 408 del regolamento generale consentono l'iscrizione di alunni in qualità di « alunni regolari » al momento in cui abbiano compiuto 6 anni di età;

la prassi amministrativa ha da ormai 30 anni individuato la figura degli « alunni uditori », cioè di quei fanciulli che, pur non avendo compiuto i 6 anni di età al momento dell'inizio dell'anno scolastico, compiranno i 6 anni nel corso del medesimo anno scolastico;

detti « alunni uditori » sono sempre stati ammessi nelle scuole pubbliche al fine di consentire la frequenza delle lezioni in attesa di poter divenire « alunni regolari » -;

in base a quale interpretazione o disposizione il provveditorato agli studi di Bologna in data 24 aprile 1986 abbia emanato una circolare alle Direzioni didattiche tesa ad impedire l'iscrizione dei così detti « alunni uditori » alle scuole pubbliche.

A tal proposito l'interrogante rileva che il Consiglio di Stato Sezione VI, con ordinanza n. 541/84, accolse, in analogo caso, il ricorso promosso da un genitore della stessa provincia di Bologna.

(4-17443)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

l'amministrazione del *Bollettino Contributi e Tasse* corrente in Milano - via

Capecelatro, 12 - e in Roma - via Sistina, 123 - specie a quanti si iscrivono o presentano denuncia di variazione alla camera di commercio, invia prontamente, un modulo di conto corrente postale, prestampato per il versamento di lire 148 mila quale canone di abbonamento al Bollettino medesimo;

che tale modello è - ovviamente - del tutto simile a quelli spediti da alcuni uffici pubblici (esempio CCIAA, INPS, INAIL, ecc.) per la riscossione dei contributi dovuti per legge da alcune categorie di contribuenti;

che tale circostanza induce i destinatari a ritenere che il versamento richiesto sia dovuto e consegua dalla domanda di iscrizione o di variazione, presentata alla camera di commercio, a completamento di quanto dovuto per l'iscrizione medesima, tanto più considerando che è riportata la mal formulata avvertenza « per evitare sanzioni civili penali »;

che, pertanto, nella stragrande maggioranza dei casi, si sorprende, palesemente la buona fede del cittadino per una lucrosa incetta di abbonamenti ad un bollettino di dubbia utilità e di sicura scarsa consultazione, da parte dei cittadini, che in materia di imposte si affidano usualmente, *tout court*, all'assistenza delle proprie organizzazioni di categoria e che hanno estrema difficoltà a comprendere, gli articoli specifici, tecnico-fiscali, che appaiono sul bollettino in questione -;

quali iniziative intende assumere per stroncare la speculazione di cui alle premesse, che danneggia la categoria dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti ecc.). (4-17444)

FERRARINI E ARTIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

in data 26 marzo 1985, gli interroganti hanno rivolto all'allora ministro della sanità, senza avere avuto tuttora risposta, un'interrogazione per sapere -

premessi che le UUSSLL devono custodire per almeno 5 anni le ricette farmaceutiche il cui valore medio è di lire 15.000 ciascuna; esiste un problema di archiviazione e sicurezza relativo a centinaia di migliaia di ricette che ogni anno si accumulano negli scantinati delle UUSSLL; esiste il rischio della perdita e del riciclaggio su altre ricette delle fustelle dei farmaci erogati e già liquidate e rimborsate; è stato stimato un danno per il servizio sanitario nazionale valutato in un centinaio di miliardi; può prefigurarsi per gli amministratori la possibilità di incorrere in reati di omissione o colposi - se non ritiene di impartire direttive alle UUSSLL, affinché, anche attraverso strumenti che la moderna tecnologia elettronica mette a disposizione, si attrezzino con impianti e sistemi tesi ad annullare le fustelle senza pregiudicarne la possibilità di lettura da parte dei revisori o altri tipi di controllo e affinché, quindi si ottemperi completamente a tutte le disposizioni con ogni garanzia nei confronti di ogni forma di manipolazione illecita;

recenti articoli della stampa hanno denunciato una truffa ai danni dello Stato dell'ordine di alcune centinaia di miliardi, perpetratasi molto probabilmente attraverso i meccanismi denunciati nella predetta interrogazione -;

se nel frattempo sono state impartite disposizioni tendenti a scongiurare i pericoli già denunciati;

quale può essere il danno totale per la collettività;

quali iniziative urgenti intende assumere per stroncare questo ulteriore fenomeno di criminalità. (4-17445)

TAGLIABUE, CALONACI, TREBBI E FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere - premesso che

in occasione dei precedenti provvedimenti assunti dalla CEE per bloccare

temporaneamente l'esportazione di carni e salumi a seguito di epidemie di afta epizootica e di peste suina verificatesi in Italia, il Governo elvetico ha assunto analogo provvedimento mantenendo in vigore l'efficacia anche quando da parte della CEE tali provvedimenti sono stati revocati, con gravi danni, oltre che per gli allevatori, in particolare per la rete commerciale collocata nelle aree di confine con la Svizzera di Como-Sondrio-Varese-Novara;

il Governo elvetico assume tali provvedimenti di blocco delle importazioni di carne e salumi anche quando i focolai di afta epizootica e di peste suina si manifestano in regioni del centro e del sud dell'Italia -:

a) quali interventi si intendono assumere affinché il Governo elvetico garantisca la revoca del provvedimento di esportazione di carni e salumi dall'Italia verso la Svizzera in contemporanea alla revoca del provvedimento da parte della CEE assunto a seguito dell'epidemia di afta epizootica e di peste suina, e ciò per non provocare ulteriori e gravi danni agli allevatori italiani e alla rete commerciale collocate nelle aree di confine di Como-Sondrio-Varese-Novara;

b) se non si intende intervenire per garantire e assicurare che le disposizioni contenute nelle circolari ministeriali della Direzione generale dei servizi veterinari siano tempestivamente trasmesse ai servizi veterinari delle USL territoriali per mettere in condizione le stesse USL di potere provvedere a informare tempestivamente i soggetti interessati;

c) se non si ritiene di intervenire presso il Governo elvetico affinché in relazione alle norme vigenti in Italia per le situazioni epizootologiche, anche ai sensi della convenzione italo-elvetica, non assuma provvedimenti che costituiscono ostacolo alla libera circolazione delle carni e dei derivati provenienti dalle province di confine dichiarate indenni dalla epidemia di afta epizootica. (4-17446)

PETROCELLI, MINERVINI, CONTE ANTONIO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

la Cassa di Risparmio - Monte Orsini con sede in Campobasso, era, come tante altre, in regime di *prorogatio*, in contrasto quindi con la sentenza del 1979 della Corte di cassazione la quale ritenne tale procedura illegittima;

a seguito dell'inchiesta della Banca d'Italia e della Guardia di finanza sono stati sostituiti il presidente e il consiglio di amministrazione con due commissari e un comitato di sorveglianza in quanto erano stati concessi fidi e finanziamenti, per un importo di circa 400 miliardi, a persone e società che non davano garanzie ed omettendo inoltre di segnalare alla Banca d'Italia i loro nominativi ai fini dell'applicazione della « legge La Torre »;

di recente il tribunale della libertà, con una non convincente decisione, ha revocato ben sette ordini di cattura emessi dal Procuratore della Repubblica contro il presidente della Carimmo, ex deputato DC Eny Nicola Di Lisa; di due dirigenti, il direttore generale Enzo Potito e il ragioniere Carlo Germanese, capo dei servizi ispettorato; nonché di quattro imprenditori, Giuseppe Uliano di Campobasso, Francesco Giovanni Maggiò di Caserta, Luciano Della Noce di Roma e Oreste Colarossi di Parma, dirigente della Keller di Larino, accusati di peculato per distrazione, falso ideologico e falso in bilancio -:

se ritenga esaurita con l'ispezione e la vigilanza già eseguita ogni esigenza di accertamento e di controllo amministrativo e contabile sull'attività della Carimmo e sui suoi esponenti;

perché la Banca d'Italia, ai sensi degli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985, non abbia proceduto alla dichiarazione di decadenza del Di Lisa, divenuto incapace di ricoprire la carica di presidente del consiglio di amministrazione della Carimmo, in conseguenza della intervenuta mes-

sa in liquidazione coatta amministrativa della compagnia di assicurazione Globo, nella quale il Di Lisa ricopriva eguale carica;

perché, in mancanza della detta dichiarazione di decadenza, il Ministero non abbia proceduto alla sostituzione del Di Lisa nella carica di presidente del consiglio di amministrazione della Carimmo, dalla quale era da tempo scaduto, essendo la *prorogatio* nel presente caso più che mai inopportuna, a seguito della vicenda surrichiamata;

se non valuti necessario prendere ogni iniziativa per assicurare il risanamento e il rilancio dell'istituto bancario anche con il concorso dei lavoratori interessati, salvaguardando l'autonomia e la credibilità dello stesso istituto;

se non giudichi opportuno, non appena terminata la fase di emergenza, assicurare condizioni di normale e corretta operatività, anche attraverso la modifica dello Statuto, al fine di garantire gli interessi dei risparmiatori e sostenere le attività economiche delle regioni interessate per la difesa dei livelli occupazionali. (4-17447)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in un passo del libro di Roberto Angeli, sacerdote partigiano deportato a Dachau, « Vangelo nei Lager » (edito dalla *Nuova Italia* di Firenze nel 1968) viene descritta la figura di un sedicente partigiano, tale Ghirelli, nella realtà attivo collaboratore della Gestapo alla quale permise « colpi fortunati » con le sue delazioni — se è tuttora identificabile la persona cui si fa riferimento. (4-17448)

POLI BORTONE, DEL DONNO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi della disparità di trattamento fra le ostetriche provenienti dal parastato e le ostetriche ex condotte ed ospedaliere, passate al Ser-

vizio sanitario nazionale, alle quali non è consentito il riscatto degli anni di università ai fini pensionistici. (4-17449)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati che al n. 478/1986 RG della Procura della Repubblica di Piacenza una istruttoria sommaria è aperta da circa sei mesi, contro « ignoti » per pretesa fattispecie prevista e punita dall'articolo 324 codice penale. Come sia anche in via semplicemente astratta ed accademica immaginabile e semplicemente ipotizzabile una fattispecie del genere come commessa o commissibile da ignoto o da ignoti come, infatti, possa accadere che sia ignoto un pubblico ufficiale per la commissione di reati « propri »; e ancor più come possa essere ignoto quel pubblico ufficiale che possa « prendere un interesse privato » in atto pubblico. Proprio dalla qualificazione di « privato » del citato « interesse » non può essere logicamente giuridicamente, praticamente « ignoto » l'autore di un siffatto reato « proprio ».

Quale sia il costo di una istruttoria di quel tipo e il suo gravoso onere sull'erario. Se il ministro di grazia e giustizia intenda riferire in merito al Consiglio superiore della magistratura perché la perdita di tempo, energie, attività pubbliche non siano così illogicamente sperperate sotto la fallace apparenza di « far giustizia » come spesso avviene alla procura della repubblica di Piacenza nell'operato del dottor Angelo Milana procuratore capo di quell'ufficio. (4-17450)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati che il dottor Angelo Milana attuale procuratore della Repubblica di Piacenza, allorché reggeva la pretura di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

Piacenza e - illegittimamente, infondatamente e illecitamente, come la definizione giuridica della procedura dimostrò in prosieguo, con valore di cosa giudicata - nel « denunciare » al consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza l'avvocato Carlo Tassi di quel foro, addì 27 aprile 1979 nel chiedere per quel professionista a quel consiglio di intervenire perché il predetto « non continui ad inquinare » la professione proseguiva così minacciando: « Altrimenti, salva ogni altra azione, si imporrà la riconsiderazione dei rapporti tra classe forense e magistra-

ti di questo ufficio, i quali non possono certo rimanere continuamente esposti ad atti di diffamazione e a tentativi di intimidazione sia pure indiretti, specie se strumentalizzati ai fini di avviamento professionale o di proselitismo elettoralistico in certi torbidi ambienti locali ». Se sia legittimo e lecito che detto magistrato possa ancora reggere un ufficio giudiziario e più importante qual'è la Procura della Repubblica di Piacenza. Se non ritenga il ministro di grazia e giustizia di interessare il Consiglio superiore della magistratura. (4-17451)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) fino a che punto risponde a verità la sconcertante dichiarazione riportata dalla stampa (*La Repubblica* 29 agosto 1986), sulla idoneità al servizio militare e al relativo arruolamento di Nunzio Piana, completamente senza denti e quindi impossibilitato a nutrirsi normalmente. Il giovane di 19 anni di Battipaglia, per di più balbuziente, dichiarato abile alla visita medica, parte per il CAR di Savona e ripete la sua sofferenza. In seguito alla visita viene mandato all'ospedale militare di Genova, che dichiara non esservi gli estremi per la riforma. Solo quando il Nunzio in treno, durante il viaggio verso l'ospedale militare di Alessandria, crolla a terra svenuto, esce il verdetto: « lipo-timia in stato astenico in soggetto con insufficiente alimentazione ». « Il giovane può solo ingerire cibi liquidi », dicono i sanitari;

2) se è mai possibile che nessuno dei medici militari si sia accorto di una situazione così evidente e non abbia provveduto in merito;

3) se sono state acclamate le varie responsabilità e quali provvedimenti sono stati presi. (3-02938)

GIOVANNINI E NEBBIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che

in Italia vi sono delle risorse di energia idrica inutilizzate che potrebbero far aumentare la produzione di energia idroelettrica dagli attuali 40 TWh/anno a oltre 50 TWh/anno, nel rispetto dei valori ecologici e ambientali delle valli e dei fiumi e anzi con contemporaneo aumento delle risorse di acqua per irrigazione e per le città;

nel solo comportamento ENEL di Torino la attuale produzione idroelettrica di circa 8 TWh/anno, ricavata in oltre 250 unità produttive, potrebbe aumentare fra il 15 e il 60 per cento fino, cioè, a valori di 9-12 TWh/anno con adatte opere di ristrutturazione, potenziamento e costruzione di nuove unità;

il potenziamento delle centrali esistenti in Italia e l'attivazione di nuove centrali comporta opere civili e la costruzione di macchinari nella cui tecnologia l'Italia è all'avanguardia, tanto che imprese italiane esportano i relativi impianti in tutto il mondo, e pertanto comporta un aumento dell'occupazione ben più elevato di quello ottenibile nella costruzione di nuove centrali termoelettriche a carbone o nucleari, di pari potenza e produzione -:

in quale modo intende tenere conto del potenziale idroelettrico italiano nella redazione del nuovo piano energetico nazionale che sarà elaborato dopo la imminente conferenza nazionale dell'energia. (3-02939)

PUMILIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

la prossima riunione del Consiglio dei ministri nella Comunità economica europea prevista per la metà di ottobre dovrà esaminare e ratificare l'accordo tra la CEE e gli USA sugli agrumi e sulla pasta. Per quanto riguarda gli agrumi, con l'intesa intercorsa, la Comunità concede agli Stati Uniti considerevoli agevolazioni tariffarie attraverso la riduzione dei dazi, agevolazioni che consentiranno alla produzione nord-americana una più facile penetrazione all'interno dei mercati europei a danno ovviamente dei prodotti italiani e siciliani in particolare. Verrà in tal modo penalizzata ulteriormente la fragile organizzazione commerciale del nostro paese nettamente inferiore a quelle dei paesi concorrenti e tale da consentire la copertura appena del 5 per cento del consumo comunitario di agrumi.

È noto, per altro, come non esistano più premi di penetrazione per alcuni tipi di agrumi e siano in corso di smantellamento quelli per le arance e i mandarini. L'intesa tra la CEE e gli Stati Uniti, poi, costituisce un precedente pericoloso in vista della prossima scadenza degli accordi con i paesi terzi mediterranei. È facilmente prevedibile che tali paesi, quelli produttori di agrumi, chiederanno per loro la estensione delle agevolazioni tariffarie accordate agli USA. Nulla lascia prevedere che la CEE voglia accettare le richieste del Governo italiano tra cui l'aumento delle compensazioni finanziarie per la trasformazione industriale delle arance, la possibilità per le industrie di trasformazione di accedere alle arance di seconda categoria ritirate dal mercato tramite bandi di gara dell'AIMA, l'aumento delle restituzioni alle esportazioni verso paesi terzi per arance, limoni e mandarini. Si tratta, in definitiva, di un accordo che si muove lungo la consueta linea di politica agricola comunitaria protesa a tutelare costantemente le produzioni del centro e del nord Europa sacrificando quelle mediterranee —:

alla luce di queste considerazioni, al fine di evitare l'aggravarsi di una condizione di crisi strutturale dell'agrumicoltura italiana e siciliana, se i ministri interrogati intendano negare il consenso del Governo italiano all'accordo tra la Comunità economica europea e gli Stati Uniti d'America. (3-02940)

ALASIA, BODRATO, SERAFINI, MANFREDINI, MIGLIASSO E SALERNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

a fronte delle valutazioni fornite dalla SNOS (Società nazionale delle officine di Saviliano - Torino), al CISPEL, in base alle quali risulterebbe una consistente possibilità di potenziamento delle centrali idroelettriche installate in Piemonte; ed in particolare di fronte al quadro censito e valutato dalla SNOS per 268 «gruppi» idroelettrici sotto la giu-

risdizione del compartimento ENEL di Torino, con una producibilità di 7830 Gwh per i quali in base alle diverse fasce di età viene fatta una previsione di possibili aumenti di potenza oscillanti fra il 10 per cento ed il 50 per cento ed un aumento di producibilità oscillante fra il 15 ed il 60 per cento;

considerato il quadro delle valutazioni tecniche e di fattibilità e dei costi finanziari che viene fornito e dal quale si può presumere un costo complessivo di gran lunga inferiore alle previsioni fatte per la centrale nucleare di Trino mentre il rendiconto raggiungerebbe un'alta aliquota di Trino stessa, e che comunque la SNOS per questi problemi propone al CISPEL, una commissione di studio;

considerata infine l'esperienza secolare della SNOS, per decenni grande costruttrice, sul piano nazionale ed internazionale, di apparati idroelettrici (alternatori, trasformatori, condotte forzate, parratorie, pali a traliccio, ecc.), arricchita negli ultimi decenni da un'alta specializzazione in manutenzione e rifacimento, come dimostrano oltre 20 opere già realizzate per autoproduttori e ENEL —:

se non intenda, in preparazione della Conferenza nazionale sentire con sollecitudine la Direzione SNOS e la presidenza del CISPEL onde acquisire i necessari elementi di valutazione per predisporre poi gli interventi necessari.

(3-02941)

TRANTINO, BAGHINO, TREMAGLIA E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano coerenti con le assicurazioni fornite dal Governo soprattutto agli abitanti di Lampedusa e con la definizione di «Capitan Fracassa» elargita al dittatore libico Gheddafi, i seguenti, specifici fatti:

1) a metà luglio una missione militare libica ha visitato a La Spezia gli uffici della fabbrica di armi Oto Melara, per concordare nuove, imponenti forniture;

2) il giudice istruttore di Venezia dottor Carlo Mastelloni ha emesso per oscuri fatti relativi a rapporti con paesi sospetti comunicazione giudiziaria contro diplomatici italiani di larga notorietà, tutti col grado di ambasciatore;

3) il capitano dei servizi segreti De Feo ha dichiarato alla Commissione d'inchiesta sulla P2 che l'Italia svolgeva un ruolo di primo piano nel rafforzamento militare della Libia;

4) mentre venivano richieste sanzioni commerciali contro Gheddafi, soprattutto con riferimento all'acquisto di greggio, l'Italia ha aumentato del 25 per cento le proprie importazioni dalla Libia, sino ad acquistare un terzo della produzione di Tripoli;

5) alcune imprese italiane (Oto Melara, Cogefar, Lodigiani, Techiat, Technimont e altre ancora) hanno agito in pratica da agenti commerciali di Tripoli, collocando all'estero partite di petrolio libico, saltando i blocchi col « trucco » di trasformare il greggio libico in prodotto raffinato italiano, contro cui non si poteva applicare nessun embargo.

Ciò premesso si chiede di sapere se debba ancora continuare il balletto delle finzioni governative che pretende di offrire come verità la faccia feroce contro il dittatore di Tripoli e ciniche attività commerciali che contribuiscono a potenziare un nemico dell'Italia e della onesta e più esposta gente siciliana, in particolare. (3-02942)

FIORET, COLONI, MICOLINI E REBULLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

la tragica morte del tenente colonnello Vladimiro Nesta ha posto l'esigenza di riportare nelle sedi istituzionali proprie il dibattito per addivenire ad un giudizio meditato su talune problematiche delle forze armate, le cui funzioni sono

protette dalla Costituzione con particolare solennità —:

quali determinazioni intenda assumere per salvaguardare i valori di chi compie il proprio dovere di cittadino nella difesa della patria. (3-02943)

ONORATO, CODRIGNANI E COLUMBA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

a) il 28 aprile 1983 il Governo italiano stipulava col Governo della Repubblica di San Marino un accordo per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio. Questo accordo prevede all'articolo 2 il riconoscimento reciproco dei titoli accademici sulla base di tabelle di equipollenza dei titoli medesimi elaborate da una Commissione mista; e stabilisce all'articolo 3 che il riconoscimento dei titoli accademici non comporta idoneità all'esercizio della professione;

b) in base all'articolo 15 della legge sanmarinese 31 ottobre 1985, n. 127 sulla istruzione universitaria e le istruzioni di cultura superiore, in data 30 aprile 1986 veniva « decretato, promulgato e mandato a pubblicazione » dai capitani reggenti un provvedimento istitutivo del corso di laurea in optometria, che però non veniva poi pubblicato giacché « erroneamente inviato » e quindi da « ritenersi nullo » come spiegava un successivo comunicato della segreteria di stato del 12 maggio 1986;

c) già in una seduta della commissione mista prevista dall'articolo 2 del citato accordo (del 5 aprile 1986) la parte italiana aveva sollevato perplessità circa gli equivoci che sarebbero potuti sorgere in Italia a seguito del rilascio in San Marino di diplomi di laurea in optometria; mentre in data 21 agosto 1986 il *College of Optometry*, presso cui il corso di laurea doveva essere organizzato, protestando contro i capitani reggenti e

contro il congresso di Stato per la violazione degli impegni assunti, faceva riferimento a « minacce che l'Italia avrebbe fatto e farebbe tutt'ora alla Repubblica del Titano » per impedire l'istituzione del corso di laurea in optometria con l'intento di proteggere gli interessi di categoria dei 2.500 oculisti italiani -:

1) se è vero che l'ambasciatore italiano a San Marino, o altri membri della commissione mista o altro personale ministeriale o politico abbia fatto pressioni presso la Repubblica di San Marino per ostacolare l'istituzione del corso di laurea in optometria sino a prospettare la denuncia italiana dell'accordo 28 aprile 1983 sul riconoscimento dei titoli di studio e a rimettere in discussione il contenzioso esistente fra i due Stati;

2) come si giustifica un atteggiamento negativo del Governo italiano verso il riconoscimento della optometria a) dal momento che si sta istituendo in Italia l'Università di optometria - Verona-Lozzo di Cadore (non si vede perché dovrebbe generale « equivoci » l'optometrista di San Marino e non quello di Verona); b) considerato che il riconoscimento del titolo sanmarinese non comporta abilitazione alla professione (articolo 3 dello Accordo); c) considerato che negli altri paesi europei ed extraeuropei la optometria ha assunto da tempo una propria autonomia disciplinare e si differenzia dalla medicina oculistica, ovvero oftalmologia, giacché l'optometrista si limita a effettuare analisi visive e a prescrivere lenti o altri mezzi correttivi senza adottare metodologie e finalità di guarigione.

(3-02944)

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, MARTINAT, LO PORTO, AGOSTINACCHIO, ALPINI, BERSELLI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, MACALUSO, MACERATINI, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PAZZAGLIA, RUBINACCI, TASSI, TRANTINO, TREMAGLIA E VALENSISE. — *Ai Ministri del*

lavoro e previdenza sociale, delle finanze e della sanità. — Per sapere - premesso

che in data 25 settembre 1986 è stata presentata un'interrogazione, a risposta scritta, degli interroganti - ad oggi inevasa - tendente a conoscere dal ministro se non ritenesse opportuna la sospensione del pagamento della cosiddetta tassa sulla salute sino alla pronuncia della Corte costituzionale e ciò nel presupposto di garantire eguaglianza di trattamento di tutti i cittadini di fronte alla legge (articolo 3 della Costituzione), atteso che molte centinaia di professionisti ne sono stati provvisoriamente esonerati attraverso provvedimenti dell'autorità giudiziaria di remissione alla Corte per il giudizio di legittimità della legge istitutiva;

che nel frattempo numerosi altri pretori hanno preso analoghi provvedimenti talché, ad oggi, la situazione sopra delineata pone in posizione di vantaggio alcuni cittadini e penalizza gli altri che o non hanno presentato ricorsi tendenti ad ottenere una pronuncia sulla legittimità della legge o, avendolo fatto, non sono stati autorizzati dal magistrato a sospendere il pagamento sino alla pronuncia della Corte;

che la situazione si è vieppiù aggravata con il provvedimento di proroga, *in extremis*, ad opera del Governo, provvedimento che, in buona sostanza, convalida le perplessità ed i dubbi manifestati dalle categorie interessate e dalla magistratura -:

se non si sia convalidata la necessità, dopo i numerosi provvedimenti della magistratura nel senso sopra indicato e dopo la proroga del termine di pagamento ad opera del Governo, di dar corso alla sospensione del termine stesso e della esazione coattiva, con i conseguenti oneri, sino alla pronuncia di legittimità della Corte costituzionale e ciò sia al fine di garantire eguaglianza di trattamento dei cittadini di fronte alla legge e sia per doveroso ossequio alla magistratura che, ove richiesta, ha rimesso alla Corte il giudizio di legittimità della legge ritenendo non fondato il vizio denunciato. (3-02945)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere - premesso che

è in sviluppo, ormai da tanto tempo, contro le forze armate, una vera e propria campagna psicologica tendente ad incidere sul morale dei giovani e portarli alla negazione degli obblighi militari; a creare apprensione nell'ambito delle famiglie sulle condizioni di vita dei giovani che compiono il servizio di leva; a gettare il discredito sulla organizzazione militare, specie sui quadri; ad intaccare la coesione morale della compagine militare e quindi la disciplina; a disorientare la pubblica opinione ed a minare i vincoli di solidarietà che uniscono le nostre forze armate alla società italiana;

gli effetti di tale campagna condotta con l'esercizio della distorsione e della strumentalizzazione, sono ormai verificabili in tutti i settori sopra menzionati; né si possono sottovalutare in particolare i moventi ed i significati del suicidio di un comandante di battaglione, né si può ignorare che molti genitori, allarmati, chiedono l'esenzione dei loro figli dal servizio militare di leva;

il fenomeno, agevolato da interventi di esponenti politici caratterizzati da estemporaneità e da demagogia, aggrava la situazione di crisi in cui versano le forze armate, ormai da anni, sia nel settore organizzativo sia in quello dell'efficienza, a causa di mancati tempestivi interventi della politica anche nel campo dell'assegnazione delle risorse -;

quali iniziative intendano promuovere al fine di salvaguardare la compagine morale delle forze armate di fronte al persistere della campagna in argomento;

in particolare, se intendano, parallelamente, operare una svolta in questo

delicato vitale settore, promuovendo gli interventi che si rendono indispensabili al fine di eliminare le carenze che si sono sommate in questi ultimi anni; carenze che incidono non solo sul morale dei militari di tutti i livelli, ma anche sulla efficienza globale dello strumento di difesa e di dissuasione.

(2-00945) « MICELI, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALMIRANTE, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PAZZAGLIA, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere il pensiero suo e del Governo in merito alla non rinviabile riforma della disciplina della testimonianza nel processo penale.

Di una riforma necessaria parla la dottrina da anni: la regolamentazione vigente in materia è proiezione del modello inquisitorio, ancora purtroppo in atto, responsabile dei più clamorosi inquinamenti della prova penale. Ancora oggi il teste è visto in funzione della conferma della ipotesi di fatto proposta dall'istruttore-inquisitore. Nell'ambito di questa regolamentazione si colloca il trattamento della punizione del falso testimone e della ritrattazione, sulla quale grava sempre il sospetto della mancanza di spontaneità. Il processo penale ha bisogno dei testimoni ma il giudice o l'inquisitore non può fare costrizioni. Ogni attività intesa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'1 OTTOBRE 1986

a determinare il teste a parlare in un modo invece che in un altro è illegittima, anticostituzionale, nociva, soprattutto, al processo. L'arresto del teste, ritenuto falso, è il massimo punto di possibile inquinamento della prova. Esso esclude, al pari e più delle domande suggestive, la libertà psichica del teste. Esso è un equivalente moderno della tortura.

Si chiede, alla stregua di quanto detto, quali iniziative legislative il ministro di grazia e giustizia ha in mente di proporre, al fine di arrestare la dilagante offesa alla giustizia (punizione del teste falso) e della verità (garanzia della massima libertà per il teste).

(2-00946)

« MANCINI GIACOMO ».